L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXVI - N. 277 - C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,—
Estero . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Sabato 28 Novembre 1931 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-900
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ in Milano Via Cavenaghi - Tel. 65-141

Una norma
e qualche illazione

Dalla disposizione con cui il Capo del Governo proibisce ai Ministeri, alle Provincie, ai Comuni, agli Enti parastatali, ecc. il lavoro straordinario e festivo, scendono utili e spontanee alcune illazioni. Prima — e quasi lapalissiana — è questa: che quando si vuole, si può. Cioè: è sempre possibile e praticabile l'applicazione rigida della legge, nonostante la conclamata esistenza delle (del resto immancabili) pressioni derogatorie. Ogni legge, si sa, ha alla sua porta il pubblico indigente delle eccezioni; ma è ragione bastevole — per quella sul riposo festivo — d'esserne stata oggetto straordinariamente preferito, per cedere ad ogni momento il passaggio? E' proprio a questa invadenza insistente, a questo clamore indiscreto che, spesso, le Autorità pubbliche, come quelle sindacali ed economiche, fanno appello per giustificare nella propria giurisdizione, le facili ripetute inadempienze.

La legge del 1907, è noto, anche se encomiabile, è di formulazione incompleta. Neanche gli emendamenti del 1919 e 1924 valgono a salvaguardarla dai reiterati assalti della interessata casistica; cosicchè le Autorità si trovano spesso a contendere dei passaggi non abbastanza difesi.

D'accordo. Ma non è vero che anche la lettera deve ricevere nuovo e più esplicito senso dallo spirito con cui si intende debba venire oggi applicata? E lo spirito è quello della Carta del Lavoro, dei Trattati Laterani, del successivo riconoscimento delle feste religiose in perfetta coincidenza con quelle civili.

I centri agricoli, si dice, hanno particolari esigenze; lo stesso le stazioni climatiche; come le occasioni straordinarie di concentramento e di solennità. Ma — anche a prescindere dal fatto, che molte cose mutano e non è poi così abituale, oggi, nè inderogabile la compera in giorni festivi di generi extra alimentari — sta di fatto che la legge segue, sì, ma anche a sua volta precede e crea il costume. Tutto è abitudine e quando, come in questo caso, si tratta di corrispondere ad una profonda norma e ad un imperativo solenne e pregiudiziale della vita religiosa, è più che mai necessario concorrere nel senso preventivo e tutelatorio.

Del resto: non è anche oggi per un creduto rispetto degli interessi materiali che si spesso si manca a quelli superiori e preminenti dello spirito? Si invoca la stessa crisi come sollecitazione sufficente e probatoria per le puntuali istanze delle attese occasioni di guadagno. Ma proprio quello dell'utile è un prisma unilaterale e interessato. Ecco che la disposizione del Capo del Governo vieta le deroghe appunto per un concetto economico di giusto riparto e di intuitiva tutela. Se il lavoro scarseggia, non si capisce perchè si debba accentrare e sovrapporre. Se non tutti i giorni impiegabili, per una discreta massa di italiani, sono in effetto lavorativi, non si capisce perchè si dovrebbero sacrificare anche le domeniche e per di più di funzionari già sistemati.

La deduzione è spontanea: se questo si può far oggi; se riposare si può senza recar danno od arresto alla vita e all'economia, perchè non si potrà anche domani, anche sempre?

L'esempio degli Enti pubblici dovrà essere seguito anche da quelli privati e sindacali. Non c'è dubbio che l'autorità si trovi di fronte ad un dato, ad una direttiva, che non consente più dubbio o discussione. La tesi di ogni osservatore realistico, trova una conferma autorizzata: basta, all'osservanza del riposo, una norma ferma, una decisione definitiva.

* * *

E' necessario ripetere che il fatto ha per noi valore più ampio e richiamo più significativo? C'è, alla base di ogni discussione sulle deroghe un'ammissione di dati impotetici per giungere a persuasioni anche logiche, anche razionali. Ma a priori e più in alto, sta l'obbligo indiscutibile e il comando soprannaturale dell'astensione dalle opere e della santificazione del riposo. Il discorso qui, potrebbe diventare più ampio. Le nostre domeniche, dissipate ed esocentriche, hanno più che mai bisogno di questo richiamo all'intensità e alla superiorità dello spirito. Anche per la famiglia, anche per un clima più calmo, più affettivo ed umano. I cattolici su questo punto, hanno rinnovato più di una esortazione. Il provvedimento governativo le convalida e le rinnova.

r. m.

Le disposizioni sul riposo festivo
Plausi e voti dei cattolici

ROMA, 27

Le disposizioni impartite dal Capo del Governo per l'osservanza del riposo nella domenica e nei giorni festivi e per l'abolizione delle prestazioni straordinarie nei giorni lavorativi sono dettate dal proposito di una più equa distribuzione di lavoro in un periodo reso critico dalla piaga della disoccupazione. Ma l'ordine comunicato in termini cosi perentori ai ministeri, alle provincie, ai comuni, agli enti parastatali o comunque soggetti al controllo dello Stato perchè d'ora innanzi e sino a nuovo ordine, non sia in alcun modo violato il riposo festivo risponde certo a motivi di più alta importanza religiosa.

L'Azione Cattolica ha fatto la più larga propaganda perchè la santificazione della festa favorita dal riconoscimento del calendario religioso anche agli effetti civili diventasse norma costante in tutti i campi del lavoro. Nello stesso tempo si rendeva interprete dei voti dei cattolici italiani sottoponendo alle autorità i casi più manifesti di violazione ed invocandone un salutare intervento. L'Episcopato, facendo propria questa santa campagna, volta a togliere una contraddizione stridente fra il sentimento religioso ed il costume di vita, le ha dato l'appoggio autorevole del più fervido zelo apostolico. Le aspirazioni della maggioranza della popolazione ed i voti dei vescovi, del clero e del laicato cattolico trovarono poi la più solenne consacrazione nella parola augusta del Papa. Le istruzioni precise e categoriche del Capo del Governo sono oggi accolte dal paese, che nella sua enorme maggioranza anche attraverso il recente censimento si è riconfermato sinceramente cattolico, con riconoscente compiacimento.

Sorge spontaneo e conseguente l'augurio che la misura opportuna e provvisoria rappresenti un nuovo progresso verso la revisione di quella legge del 1907 sul riposo settimanale che il regime ha trovato, di cui ha rimediato in gran parte le deficenze e colmato le lacune sopratutto con la norma XV della Carta del Lavoro e che può ormai sostituire con un testo legislativo più conforme, in una materia tanto importante, alle direttive della politica generale.

L'*Osservatore Romano* commenta questa sera il comunicato dell'ufficio stampa del Capo del Governo con parole di viva soddisfazione. L'organo vaticano nota che il provvedimento costituisce un nuovo notevole passo verso il pieno rispetto dei giorni del Signore: importante per l'autorità che l'ha emanato e sovratutto per l'esempio che lo Stato dà a tutte le aziende private, industriali, agricole e commerciali ».

La situazione in Jugoslavia
Voci di rimpasto ministeriale

BELGRADO, 27 pom.

Nei circoli politici bene informati si annuncia che un rimpasto ministeriale sarebbe in elaborazione; esso però, eccettuato il caso di qualche sorpresa, verrebbe eseguito solo dopo le elezioni del senato che sono fissate per il 3 gennaio. Con tale rimpasto il regime intenderebbe costituire un gabinetto prevalentemente con elementi appartenenti all'ex partito radicale, eliminando il più possibile croati, radicali e democratici. Due croati tuttavia farebbero parte del gabinetto, ma si tratta di persone che già abbracciarono la causa del regime serbo: Nicola Nikic, che assumerebbe il portafogli delle foreste e miniere, e Jura Demetrovic che assumerebbe quello del commercio. Presidente del Senato sarebbe l'attuale ministro senza portafoglio Nicola Uzunovic. L'attuale ministro dell'istruzione Boscia Maximovic cederebbe il posto al dott. Vassil Gric, il cui passato rivoluzionario è famoso essendo stato nell'anteguerra a capo dell'irredentismo Bosniaso; condannato a morte dall'Austria nel celebre processo di Banjaluka ebbe commutata la pena in quella dell'ergastolo.

Si aggiunge che il ministro delle comunicazioni Lazzar Radivojevic, democratico, ed il ministro dell'agricoltura Neudorfer nonchè il ministro senza fortafoglio Stanko Sverljuga sarebbe nominato ministro a Berna e l'attuale ministro della politica sociale Mirko Kostrencich, croato, ministro a Vienna. Sono queste le combinazioni che i circoli politici ritengono apparire più attendibili.

Come a suo tempo fu pubblicato, il Rettore dell'Università di Belgrado, dott. Viada Nitrovic, ha tenuto durante le recenti elezioni un contegno decisamente avverso all'odierno regime ed ha pronunciato anche dei discorsi nei quali vivacemente ne ha criticato l'operato. Oggi si annunzia il suo allontanamento dal rettorato motivandolo per ragioni di salute. In sua vece è stato nominato il decano della facoltà di legge dott. Mileta Novacovic.

I ministri austriaci si occupano dell'Istituto di credito

VIENNA, 27

Il Consiglio dei ministri si è occupato della relazione fatta dal consigliere federale dott. Buresch sui colloqui avuti, unitamente al Ministro dele Finanze, col Comitato internazionale dei creditori in merito al problema dell'Istituto di Credito Austriaco ed alla sua organizzazione. Il Consiglio dei ministri ha deliberato inoltre di presentare un progetto di legge concernente alcune modificazioni alla legge sui debiti prebellici.

La conferenza del disarmo
sarà rinviata a maggio?

BERLINO, 27

Anche qui vengono raccolte le voci diffuse da Parigi e da Ginevra annuncianti un probabile aggiornamento della conferenza del disarmo.

La *Vossische Zeitung* in un telegramma da Ginevra, informa ad esempio che nei circoli della Società delle Nazioni si afferma con sicurezza che tutti i principali Governi sarebbero d'accordo di aprire il grande convegno non il 2 febbraio prossimo, cioè subito dopo la sessione di gennaio del Consiglio, ma solo dopo la sessione di maggio, quindi al trenta dello stesso mese. Il corrispondente del giornale democratico aggiunge che la causa dominante del previsto rinvio sarebbe quella della incertezza della situazione politica interna del Reich. Diffuso a Ginevra sarebbe il desiderio di attendere il resultato di altre più importanti consultazioni nel Reich, quali le elezioni in Prussia e quelle presidenziali che, come è noto, avranno luogo nella primavera prossima, prima di impegnare con la Germania l'importante dibattito sul disarmo.

Ma la *Vossische Zeitung* commentando il telegramma del suo corrispondente, si affretta ad osservare che nella città sede della Società delle Nazioni, si cade in grave errore se si crede che un mutamento di Governo possa significare un mutamento dell'atteggiamento germanico nei riguardi del problema degli armamenti. Anche se in avvenire non lontano dovesse salire al potere un gabinetto in cui l'influenza social-nazionalista fosse preponderante, è certo che questo Governo farebbe sue le tesi difese oggi da Brüning ed ieri dai suoi predecessori. Alla pari dei governi repubblicani e democratici un governo nazionalista esigerebbe a Ginevra il rispetto della clausola del Trattato di Versailles concernente il disarmo e chiederebbe quella riduzione degli armamenti che al Reich fu imposta e che fu lealmente eseguita.

Il giornale democratico aggiunge che domani un governo nazionalista domanderà ciò che domandarono Stresemann, i conte Bernstorf e Curtius. Cioè, che una grande nazione come la Germania sia trattata sullo stesso piede di eguaglianza dei paesi che la circondano. Il pretesto della situazione interna del Reich non può giustificare un eventuale rinvio di una conferenza attesa con ansia dal mondo intero, nè la Germania ha un interesse qualsiasi ad un aggiornamento.

Il pensiero italiano sul disarmo
esposto da S. E. Grandi a New-York

NEW YORK, 27 pom.

La serie di riunioni di carattere politico che hanno avuto luogo durante il soggiorno del ministro degli esteri italiano a New York ed in America, si è chiusa nel pomeriggio di ieri con un importante ricevimento offerto dalla *Foreing Policy Association*, notissima istituzione per la cultura e la politica estera che rappresenta uno dei principali centri di studi internazionali. L'associazione aveva invitato l'on. Grandi ad illustrare dinanzi ai suoi componenti, con un eventuale dibattito pubblico, le linee essenziali della politica estera italiana in materia di disarmo. L'attesa per questa manifestazione politica era vivissima non solo per la considerazione altissima in cui l'istituto è tenuto nel mondo degli studiosi di politica estera e sociale, ma perchè era stato annunciato che le dichiarazioni del ministro Grandi sarebbero state radio diffuse a mezzo della « Columbia Boadcastingi » negli Stati Uniti e in altri paesi nel programma eccezionale del giorno festivo di coincidente con la maggior solennità degli Stati Uniti: « *Il Thanks Giuing Day* ».

Il ministro degli esteri italiano è stato ricevuto dal presidente della *Foreign Policy Association* — James Mc Donald, illustre studioso e scrittore, autore di numerose pubblicazioni e da un autorevole comitato di onore che riunisce alte personalità come Charles Kellogg, Enrico Boddard, Leach, l'ex Ambasciatore Underwood Jonshon, Miss Ruth Morgan, presidentessa della Lega delle Donne americane, e miss Lilian Wald. Il ricevimento si è svolto nel grande teatro del grattacielo *Waldorf Astoria* dove erano riuniti oltre 1500 ascoltatori che hanno accolto l'ingresso dell'on. Grandi con una calorosa ovazione. James Mc. Donald, Presidente della *Foreign Policy Association* ha presentato il ministro Grandi porgendogli con elevate parole il benvenuto a nome dei direttori e dei membri dell'importante associazione. Mc. Donald saluta Grandi come rappresentante di un grande popolo ed efficace apostolo della cooperazione internazionale e del disarmo. Dice che gli americani hanno un grandissimo debito verso l'Italia, da cui hanno ereditato i più ricchi valori della civiltà.

S. E. Grandi fa poi alcune interessanti dichiarazioni riaffermando le intenzioni e le caratteristiche pacifiche della politica estera italiana.

Il valore degli ultimi incontri

NEW YORK, 27

I particolari sulla colazione offerta all'on. Grandi dal banchiere Lamont, presenti Morgan, Rochefeller e i più grandi finanzieri d'America, vengono riportati nelle prime pagine di tutti i giornali.

La *Newyork Evening Post* e il *Su...* annettono a questo incontro una grande importanza.

Il *Daily Mirror* scrive: « Probabilmente è stata questa la più importante riunione di finanzieri famosi nel mondo che abbia mai avuto luogo Dopo la colazione si è avuta una conversazione che è durata più di due ore. Il Ministro ha dichiarato che gli argomenti discussi dovranno se mai essere resi noti da Lamont e da Morgan. Si crede tuttavia, aggiunge il giornale, che siano stati discussi affari relativi alle questioni bancarie internazionali. Considerando che l'on. Grandi aveva visto precedentemente Taylor e che aveva annunziata la disposizione dell'Italia di cooperare con le altre potenze per la revisione dei debiti di guerra si crede che questo soggetto sia stato anche diffusamente discusso.

Il *New York Times* si occupa ... l'incontro dell'on. Grandi con i capitani della finanza e dichiara che gli ambienti finanziari negano che sia stato discusso un prestito italiano.

Il *New York Americano* osserva che una comunicazione circa i risultati della conferenza in casa Lamont si attende prossimamente dall'Ufficio stampa della ditta Morgan e aggiunge che l'on. Grandi è stato circondato, durante le sue giornate a New York, dagli uomini dell'alta finanza come mai un altro uomo politico straniero.

Il *Daily Mirror*, sotto un titolo a due colonne «Grandi parla coi finanzieri di debiti e riparazioni», dice che per quanto non siano trapelati i soggetti della conversazione si crede generalmente che il ministro italiano si sia trattenuto sui debiti e sulle riparazioni, questioni toccate brevemente nel discorso di lunedì di sera al *Council of Foreign relations*.

Il *New Evening Journal* intitola a grandi caratteri un intera pagina. «Grandi si è intrattenuto con gli esperti di Wall Street su debiti» e scrive che si avranno presto importanti sviluppi nel mondo finanziario. Gli alti finanzieri ed esperti delle riparazioni, dice il giornale, erano presenti ma tutti finora si mantengono riservati.

Anche i giornali di Washington dedicano ai colloqui di Grandi con i finanzieri americani lunghi articoli. Il *Washington Herald* intitola un articolo « *Grandi parla con i capi delle banche della nazione* » e scrive: « Il soggiorno dell'On. Grandi a New York è stato un periodo di intensa attività per lui. Egli non andava a letto mai prima delle 4 del mattino occupando lunghe ore in conferenze. Prima di riposarsi egli spediva lunghi telegrammi a Roma e si alzava alle sette occupando un'altra ora nella lettura dei messaggi ricevuti da *Mussolini* ».

Un'inesattezza dell'Agenzia di Roma

L'*Agenzia di Roma* ha pubblicato una notizia sulla popolazione delle principali città italiane con dati inesatti. Si ritiene però opportuno di rettificare in base ai dati del *Bollettino mensile di statistica* uscito il 21 novembre corrente, che a pagina 1095 pubblica le seguenti cifre relative alla popolazione delle cinque città, che al 31 ottobre u. s. superavano il mezzo milione di abitanti. Roma 1.013.368; Milano 993.496; Napoli 843.036; Genova 609.073; Torino 598.265. (*Stefani*)

L'AVVENIRE D'ITALIA
1932

Abbonamento annuo L. 52
„ semestrale „ 27
„ trimestrale „ 14
„ sostenitore „ 100
„ per tutte le 17 edizioni (che saranno pubblicate col 15 dicembre 1931) „ 700

* * *

Agli abbonati nuovi annuali che ci invieranno l'importo di **L. 52** per l'abbonamento annuo 1932 regaleremo il mese di dicembre 1931. Pertanto per gli abbonamenti nuovi dal 1.o dicembre 1931 al 31 dicembre 1932 **L. 52** versate all'atto dell'ordinazione.

* * *

Abbonamento prova per il mese di dicembre 1931 L. 4

* * *

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N. 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con la quale ricevono il giornale.

* * *

Si pregano gli abbonati a non voler attendere la fine dell'anno per la rinnovazione del loro abbonamento per sollevare l'Amministrazione dalla congestione del lavoro di registrazione nel periodo di fine d'anno e affinchè possano continuare a ricevere il giornale con tutta regolarità.

LA POLITICA ESTERA FRANCESE

Il discorso di Laval alla Camera
Un voto di fiducia nel Governo

PARIGI, 27 pom.

Laval ha pronunciato ieri alla Camera il suo atteso discorso circa la politica estera. Il presidente del consiglio ha dichiarato che egli non impegnò la Francia circa la proposta Hoover senza l'approvazione del parlamento. Il mandato della Camera è stato così rigorosamente osservato. Prima della conferenza di Londra egli ebbe franche dichiarazioni con Brüning e gli dichiarò che quando in Germania fossero cessate le manifestazioni inopportune gli avvenimenti si sarebbero incaricati essi stessi di dare una risposta favorevole. Il presidente del consiglio Laval ricorda le difficoltà incontrate a Londra e quindi l'accoglienza francamente cordiale ricevuta a Berlino. Il comitato franco-tedesco migliorerà con profitto le relazioni scambievoli. A proposito del suo viaggio a Washington ha dichiarato che il viaggio gli ha permesso di eliminare ogni malinteso. Gli Stati Uniti conoscono ora gli sforzi della Francia per il disarmo. La Francia non ha che la preoccupazione della sicurezza. Laval ha aggiunto che ha stabilito l'intesa col presidente Hoover a ciò che nessuna iniziativa venga presa senza l'intervento della Francia.

L'oratore poi ha detto che la decisione di mantenere il tallone oro prepara l'avvenire confermando la volontà comune della Francia e dell'America.

Il presidente del consiglio Laval ricorda poi che la Francia ha consentito a gravi sacrifici accettando la moratoria di luglio dei pagamenti della Germania ed ha affermato che sarebbe facile dimostrare che le finanze tedesche furono male amministrate.

« La Germania ha praticato — dice Laval — una politica di indebitamento per pareggiare il bilancio e razionalizzare le industrie. Ed ora alcuni partiti tedeschi, e per giunta partiti importanti per numero di elettori, si abbandonano a manifestazioni inopportune. La miseria può spiegare tale attitudini, ma se le parti fossero invertite che cosa penserebbe la Germania di un simile atteggiamento della Francia nei confronti dei suoi creditori?

« Soltanto una fiduciosa collaborazione tra Francia e Germania può far scomparire il generale malessere che si impadronisce di tutti i paesi. Non dobbiamo disconoscere questa verità per non dissipare i nostri averi con la provvidenziale generosità che alcuni popoli attendono da noi. Non abbiamo disconosciuto i doveri di solidarietà, ma essi hanno dei limiti. Così occorre cercare delle soluzioni alla concessione dei crediti, una migliore sistemazione dei crediti stessi, ma occorre sopratutto far ritornare la fiducia. Nei riguardi della Germania la Francia non rifiuterà un accomodamento ed una migliore sistemazione, ma occorre che la Germania ritorni in primo luogo ad essere solvibile.

« Senza disconoscere la solidarietà noi chiederemo — continua Laval — gli interessi della Francia; sotto il vigile controllo della Camera accetteremo una nuova sistemazione soltanto per un periodo limitato a quello della depressione economica, ma a condizione che la riduzione delle riparazioni corrisponda ad una riduzione almeno equivalente dei debiti di guerra. La Francia manterrà il principio di esigere i pagamenti incondizionati e non accetterà la priorità dei debiti privati della Germania sulle riparazioni .Il governo non potrà dare altri particolari se non dopo che sarà stata presentata la relazione degli esperti e dopo la ratifica da parte degli Stati Uniti della moratoria Hoover.

« Scopo della Francia — ha concluso il presidente del consiglio — è quello di servire la causa dell'ordine europeo, difendere la nostra vecchia civiltà, costruire una vera pace e servirla con dignità ».

Nella seduta notturna la Camera, dopo la chiusura della discussione delle interpellanze sulla politica estera ha votato contro la priorità dello ordine del giorno socialista con 325 voti contro 240. Ha respinto poi con 310 voti contro 265 la priorità domandata per l'ordine del giorno Herriot. Infine l'ordine del giorno Puech, accettato dal governo che aveva posto la questione di fiducia, è stato approvato con 325 voti contro 150. Il primo ordine del giorno presentato dai socialisti dichiara che i mezzi per lottare contro la crisi mondiale devono essere ricercati in un'azione internazionale di cooperazione fondata sul riavvicinamento necessario della Germania e della Francia. Questa cooperazione ha per condizione indispensabile la riduzione progressiva degli armamenti che termini col disarmo generale simultaneo e controllato.

Il secondo ordine del giorno presentato dal sig. Herriot e dai suoi colleghi radicali socialisti mette in rilievo la gravità della crisi mondiale, che non può essere scongiurata che con grandi sforzi di cooperazione internazionale. Un riavvicinamento franco-tedesco economico e politico deve essere alla base di questa cooperazione internazionale. La politica della Francia deve ispirarsi ai principi seguenti:

1. Organizzazione internazionale della produzione; 2. Riduzione simultanea e controllata degli armamenti; 3. Estensione dei poteri della Società delle nazioni e organizzazione della sicurezza internazionale con la internazionalizzazione dell'aviazione, delle ferrovie e della navigazione, divieto di fabbricazione e commercio privato delle armi, organizzazione di un controllo internazionale; 4. Tregua degli armamenti tale e quale è stata decisa dalla Società delle Nazioni.

Il terzo ordine del giorno di Puech, repubblicano di sinistra, afferma la fiducia della Camera nel Governo per assicurare le tutele dei diritti della Francia e per seguire una politica di pace e di collaborazione internazionale.

L'occupazione giapponese della Manciuria
Le ostilità sarebbero cessate ma l'inquietitudine perdura

PARIGI, 27 pom.

Alla fine della riunione tenuta iersera dal Consiglio della Società delle Nazioni, il Segretario ha consegnato alla stampa il seguente comunicato: « I membri del Consiglio, all'infuori dei rappresentanti delle due parti, hanno proceduto ad uno scambio di vedute nella speranza che un accordo si farà sui principii generali della bozza di progetto comunicata ieri. Essi hanno nominato un Comitato di redazione che terrà una seduta venerdì mattina alle 10,30. D'altra parte il Presidente del Consiglio, visto le comunicazioni ricevute da parte dei governi cinese e giapponese sulla situazione nelle vicinanze di Chin-Chow, ha consultato i suoi colleghi sulle misure che potrebbero esere prese per impedire qualsiasi pericolo di conflitto ».

Negli ambienti della Società delle Nazioni si dice che il Consiglio ha incaricato il suo Presidente sig. Briand, Lord Cecil e il sig. Madariaga (Spagna) di procedere ad una Commissione d'inchiesta che deve essere inviata in Manciuria. Non si prevede nessuna seduta pubblica del Consiglio prima di sabato.

Anche oggi le notizie che giungono dall'Estremo Oriente sono contradditorie.

Da una parte si parla di avviamento alla soluzione e di ritorno alla normalità, mentre dall'altra si segnalano segni di perdurante inquetudine.

Secondo telegrammi di Pechino le truppe giapponesi discenderebbero lentamente lungo la ferrovia da Mukden a Pechino. La città di Sinmin, a qualche decina di chilometri da Mukden, sarebbe stata occupata da un piccolo presidio giapponese.

Sembra si tratti di una compagnia e si discutono nei circoli vicini al quartiere generale manciuriano le ragioni addotte dai Giapponesi per giustificare questa occupazione. La città, per il panico diffusosi durante i combattimenti dell'altro ieri, era rimasto praticamente senza amministrazione, senza capi, senza polizia, tutti essendo fuggiti. Si obietta a Pechino che la fuga è esatta ma che è avvenuta solo all'approssimarsi delle truppe giapponesi e specialmente al primo apparire di aeroplani, nonostante che questi non avessero buttato bombe nemmeno a scopo intimidatorio.

Un altro movimento è segnalato ed è l'invio di battaglioni di rinforzo da Mukden verso la valle del Liaoho. Questi lenti spostamenti e un insolito movimento che si nota nelle basi giapponesi lasciano temere che i Giapponesi abbiano qualche piano per costringere la guarnigione cinese di iChin-chow a ritirarsi entro la Grande Muraglia perchè, anche senza un'occupazione vera e propria, possa essere installato a Chin-chow un Governo cinese sostenuto dai Giapponesi ma che non abbia niente a che far con Ciang-Hsue-Liang, l'ex governatore della Manciuria. I movimenti militari sarebbero integrati da trattative col generale Ma, lo sconfitto capo dell'esercito cinese di Manciuria. Al gen. Ma sarebbe consegnato il governatorato provinciale dell'Heilungkiang sotto il larvato controllo giapponese. La capitale sarebbe Tsi-tsihar. Sarebbero lasciati al neo-governatore 15.000 uomini che egli ha potuto salvare dalla rotta di Angangki. Anche al generale Ma sarebbe imposta però la condizione della più assoluta indipendenza da Ciang-Hsue-Liang e da Nanchino.

Riunione della Giunta del Bilancio

ROMA, 27 pom.

Ieri alle 19, sotto la presidenza dell'on. Puppini, si è riunita alla Camera la Giunta Generale del bilancio che ha discusso la relazione dell'on. Polverelli sul disegno di legge relativo all'esecuzione dei seguenti atti internazionali stipulati tra l'Italia e l'Austria a Vienna il 24 novembre 1930:

1) Accordo concernente varie questioni finanziarie;

2) Accordo sugli uffici di verifica e compensazione e sul tribunale arbitrale misto italo-austriaco.

La Giunta ha discusso inoltre due altre relazioni all'ordine del giorno e ha approvato quelle degli on. Vacchelli, Vassallo Ernesto e Perna, rispettivamente sui disegni di legge relativi alla conversione del decreto che stabilisce gli organici del personale militare della R. Aeronautica; a quella del decreto che reca un'autorizzazione di spesa in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1927 nelle provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia e Bolzano e a quella del decreto legge concernente l'approvazione dell'atto aggiuntivo alla convenzione 17 ottobre 1928 fra il Governo italiano e la società italoradio per i servizi radioelettrici e per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche.

La bilancia commerciale tedesca
Il sopravvanzo non è dovuto a nessun "dumping,,

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 27 pom.

(SIC) - *Negli ambienti finanziari ed industriali di molti paesi in questi giorni si parla con molta insistenza di un supposto tentativo di «dumping» industriale da parte della Germania, per il quale alcuni economisti europei si sono affrettati a manifestare gli stessi timori suscitati qualche tempo fa dalla minaccia di «dumping» da parte dell'Unione Sovietica.*

L'allarme contro questo preteso tentativo germanico di inondare la Europa e il mondo di prodotti manifatturati venduti a bassissimo prezzo, per vincere ad ogni costo gli ostacoli costituiti dalla concorrenza delle industrie locali e dalle alte tariffe doganali protezionistiche applicate da molti paesi per difendere la propria industria nazionale, si è manifestato in seguito alla rivelazione, per molta gente veramente sorprendente, che la bilancia commerciale degli scambi coll'estero si chiuderà quest'anno con un notevolissimo eccesso a favore della Germania.

Dalle ultime statistiche ufficiali tedesche pubblicate è stato calcolato, che quest'anno la bilancia commerciale tedesca si chiuderà con un sopravanzo delle esportazioni sulle importazioni per un totale di oltre tre miliardi di marchi.

Secondo alcuni economisti le recenti misure doganali protezionistiche adottate dal Governo britannico sono principalmente dirette contro le importazioni di merci manifatturate tedesche in Inghilterra. Indubbiamente la Germania è il paese più fortemente colpito dai nuovi dazi doganali britannici, in quanto l'Inghilterra importa merci manifatturate tedesche per una somma, che supera di ben seicento milioni di marchi il totale delle esportazioni britanniche in Germania.

Ora, se effettivamente esiste un tentativo di dumping da parte della Germania come molti economisti sostengono, si tratta di vedere se dopo le recenti misure protezionistiche inglesi la Germania riuscirà ugualmente a superare l'ostacolo degli aumentati dazi doganali britannici, e nello stesso tempo riuscirà ugualmente a trionfare della concorrenza inglese ed americana nei mercati del Sud America, dell'Oriente e in Russia.

La questione del forte sopravanzo della bilancia commerciale tedesca, giudicato puramente ed esclusivamente in base alle cifre risultanti dalle statistiche ufficiali, avrà altresì una grande importanza nella imminente riapertura delle discussioni sul problema delle riparazioni.

Infatti, giudicando in base a queste cifre, questo sopravanzo della bilancia commerciale tedesca dovrebbe fornire una base sufficiente al pagamento dei debiti tedeschi nel giro di pochi anni.

Contro questa opinione stanno gli economisti tedeschi, i quali sostengono che effettivamente questo sopravanzo della bilancia commerciale della Germania non rappresenta un notevole aumento delle esportazioni, ma è piuttosto il risultato di un forte restringimento delle importazioni, al quale si è arrivati con gravi sacrifici da parte delle industrie tedesche.

Attraverso una lunga serie di restrizioni tariffarie, in molti casi spinte fino al punto di un vero e proprio «embargo», la Germania è pervenuta a ridurre al minimo assolutamente indispensabile alla sussistenza della propria industria le sue importazioni di prodotti manifatturati e di materie prime straniere.

D'altro canto colla sua produzione interna a basso costo, dovuto alle continue diminuzioni apportate ai salari operai, la Germania è riuscita in alcuni paesi a vincere la concorrenza estera e nazionale, aumentando così in questi paesi le sue esportazioni.

Questo sarebbe in sostanza il preteso «dumping» tedesco, e ad esso è dovuto il sopravanzo della bilancia commerciale della Germania. Se questo è un «dumping», è un dumping di un genere diverso, una notevole modificazione del dumping normale.

A questo proposito negli ambienti industriali tedeschi si fa rilevare che con questa politica delle eccessive restrizioni delle importazioni, specialmente di materie prime, tra non molto l'industria tedesca, ultimate le proprie riserve ed esauriti tutti gli stocks di queste materie prime indispensabili, verrà a trovarsi in una situazione disperata, per cui o le importazioni verranno nuovamente permesse o l'industria sarà destinata a morire di esaurimento.

Ciò è confermato da alcune cifre contenute nelle statistiche ufficiali pubblicate ultimamente dall'Ufficio centrale di Statisica del Reich. Da queste risulta, che attualmente la produzione industriale della Germania, è discesa fino al livello della produzione dell'anno 1900. Il totale delle merci manifatturate durante i primi nove mesi del corrente anno presenta una diminuzione del 30 per cento sul totale del corrispondente periodo del 1930.

Le industrie pesanti, le fonderie di ferro, e le acciaierie sono quelle che più hanno sofferto di questo stato di cose e che per conseguenza hanno subito la maggiore diminuzione nella produzione. Le industrie tessili non si trovano in uno stato molto migliore, e perdite pure assai forti sono state registrate in altre industrie quali quelle per la fabbricazione dei materiali edilizi, quella delle porcellane, degli orologi, dei guanti, delle calzature e dei

Domenica I d'Avvento

In quella circostanza Gesù disse ai discepoli: — Vi sarà dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e su la terra vi sarà costernazione fra le genti, spaurite pel gran rimbombo del mare e dei flutti. Gli uomini saran tutti sossopra nell'aspettazione delle cose vicine ad accadere nel mondo, poichè le potenze dei cieli si commoveranno: e vedranno allora il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola, con gran potenza e gloria. Ma quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi su, con la testa per aria, chè vicina è la vostra redenzione.

E portò loro un paragone, e disse: — Osservate il fico e gli altri alberi; quando principiano a germogliare, è vero o no che voi dite: — E' vicina l'estate? Così pure, quando vedrete succeder queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico che non passerà la generazione presente, prima che tutte queste cose non sian capitate. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

S. Luca, XXI - 25-33

Questa pagina di S. Luca si ricollega con quella di S. Matteo che fu letta nella scorsa domenica.

C'è da fare qualche commento:

1. Sul terrore degli ultimi giorni, ordinato anch'esso al bene degli uomini.

2. Sulla seconda venuta di Gesù, che sarà il suo trionfo definitivo su tutti i nemici di Dio.

3. Sul crollo di tutto quanto non s'appoggia alla sua parola, che sola resta in eterno.

I.

Gli orrori del cataclisma finale torneranno anch'essi in bene degli uomini che allora vivranno: dei peccatori, per indurli a penitenza; dei giusti, per consolarli.

Difatti a questi è detto: Quando vedrete tali cose, sollevate la testa, perchè saranno il segno della fine, fine dei dolori, fine di questa misera vita di prova.

Gli altri, i cattivi, dallo spavento saran portati non a sollevare il capo, ma ad umiliarlo, e a ricorrere a Colui che solo in quelle angosce estreme può venir loro in aiuto.

Quando la fede non è spenta del tutto, anche il timore è la via dell'amore, al quale conduce attraverso alla resipiscenza.

Non vediamo anche adesso quello che avviene negli sconvolgimenti della natura? Un terremoto, un uragano, una tempesta di mare, una meteora insolita nel cielo, fanno che l'uomo si senta piccolo piccolo, e strappano dal cuore anche dei più lontani da Dio un atto di adorazione, di preghiera, un omaggio insomma alla Divinità che non avrebbero dato in circostanze ordinarie.

Anche gli spettacoli paurosi entrano nell'economia della provvidenza misericordiosa.

Un'ombra di quanto avverrà negli ultimi giorni, c'è nella morte di ciascun uomo.

Il dissolvimento del proprio essere, dà al morente la sensazione che tale dissolvimento sia generale; perchè alla sua povera mente indebolita pare che tutto sia sconvolto.

Ebbene, Dio permette e ha ordinato questo a salute dell'uomo.

I peccatori che cominciano a sentire che cosa voglia dire cadere nelle mani di un Dio vivente, fanno senno: ed ecco il perchè dei molti che tornano a penitenza sul letto di morte, e solo allora.

I giusti invece, in quelle angustie, perdono ogni attacco alla vita; e pur fra gli spasimi dell'agonia, sentono consolazioni ineffabili, perchè hanno finalmente il segno che s'avvicina il possesso di Dio.

II.

Quando Gesù verrà la seconda volta secondo l'articolo del Credo: « Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti », non comparirà in mezzo alla umiliazione di un presepio, di un'officina, di una missione compiuta a piedi scalzi, nutrito di elemosine; non si assoggetterà all'obbrobrio di una croce e di una sepoltura; non si mostrerà gradatamente e lentamente mediante lo sviluppo di trentatre anni; ma si mostrerà celere ed improvviso come folgore, in una maestà e dignità divina. Quella comparsa sarà il coronamento del suo trionfo sull'inferno e sul male; sarà la sua rivincita sopra i malvagi, che approfittando della libertà loro data, l'hanno misconosciuto, odiato, combattuto, e magari han riportato su di Lui e sulla sua Chiesa un'apparente momentanea vittoria.

La nube che lo porterà attraverso i cieli, nube che il Salvatore si compiacque di ricordare anche davanti a Caifa, indica che quel trionfo è il trionfo di un Dio.

Perchè a trionfi umani possono ben prestarsi i corlei degli uomini, anche a legioni, con tutti i carri e gli splendori terrestri; ma le nubi non si prestano che a far trionfare il Re del cielo.

Anche i potenti della terra che ora sono gelosi di Lui, allora dovranno confessarlo come Re dei Re, dominatore dei dominanti.

Ricordiamoci che altresì nella Trasfigurazione e meglio ancora nell'Ascensione, quando volle dare anche agli occhi materiali, un'ultima testimonianza della sua divinità, si servì della nube.

Questa conoscenza della futura venuta del Redentore fa sì che gli empi non potranno mai gustare interamente il frutto delle loro prepotenze: perchè ad avvelenare la loro gioia c'è sempre quella visione davanti, e insieme una voce interna che sussurra o grida: Il tuo trionfo è effimero! Di Dio è l'ultima vittoria; a te è riserbata la sconfitta eterna.

Gli eletti invece, anche vittime delle persecuzioni e delle ingiustizie, esultano, con negli occhi quel lampo di gioia che è sempre stato un mistero per i loro oppressori: sanno gli eletti che il trionfo finale di Cristo, sarà anche il loro trionfo eterno. Breve il patire, senza fine il gaudio.

III.

Lo sanno, ne son sicuri, perchè il Salvatore lo ha promesso, e ha detto: « Passerà il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno».

Chi non ha fede o ne ha poca; chi non sta con Cristo, striscia i potenti della terra per avere i loro favori, difendersi dalle loro ire. Ma se questi potenti promettono, ben poco possono o vogliono mantenere; se minacciano, spesso il ferro è spezzato loro in mano.

Solo il Re del Cielo e della terra non promette e non minaccia invano; perchè la sua parola è verità, e la verità è lo stesso Dio che sta in eterno.

Quanto è efficace il ricordo del cielo e della terra che passeranno essi pure!

Se cielo e terra, pur essendo fondati da Dio stesso in una stabilità che ci riempie di meraviglia e ci dà modo di calcolare il loro moto, il passaggio degli astri, le eclissi ed ogni fenomeno, con l'esattezza del minuto secondo e a distanza di secoli, si turberanno essi pure un giorno, e cadranno, come potremo affidarci all'uomo, che vive un giorno e muta come il vento?

Diceva bene San Pietro: « Se ci partiamo da te, a chi andremo? Sei tu che hai parole di vita eterna.

UN VESCOVO

Dalla Città del Vaticano

Protettorie cardinalizie

CITTA' DEL VATICANO, 27

Il Santo Padre ha nominato il Card. Pacelli Protettore delle Suore Terziarie Francescane Minime del Sacro Cuore, la cui Casa Madre trovasi a Poggio a Caiano (Firenze) e il Card. Marchetti Selvaggiani Protettore dell'Istituto delle Suore della Resurrezione di N. S. Gesù Cristo, a cui Casa Madre trovasi a Roma.

Una nuova edizione del "De Matrimonio,, di S. Em. il Card. Pietro Gasparri

ROMA, 27

La promulgazione del nuovo Codice di Diritto canonico, fatica e gloria principalissima di S. E. il Cardinale Pietro Gasparri, ha portato con sè la necessità di un aggiornamento dei trattati di diritto adottati nelle Università teologiche o diffusi tra gli studiosi dell'importante materia.

Tra questi trattati era già considerato come un'opera classica il *De matrimonio* dello stesso eminentissimo Porporato, uscito molti anni prima del nuovo Codice canonico e della stessa riforma della Curia. L'ultima edizione del *De Matrimonio* è infatti del 1904. L'illustre autore, adempiendo un voto unanime dei canonisti ha riveduto ed integrato i due volumi, dei quali uno vedrà la luce nella nuova edizione ver la fine dell'anno. Egli ha potuto trarre il più largo profitto dalla conoscenza naturalmente perfetta di tutti gli atti preparatori serviti alla lorica e davvero monumentale riforma.

La nuova edizione del suo *De matrimonio* è dunque da considerarsi come il testo autentico della dottrina della Chiesa sul settimo Sacramento. La difficoltà, la complessità e delicatezza della casistica in questo campo, che interessa tanto profondamente la vita famigliare e sociale, sono affrontate nella esposizione chiarissima e nella interpretazione autorevole dell'Em.mo Porporato, con sicurezza e precisione insuperata. Di molte inesattezze e perfino di qualche errore in cui, per scarsa conoscenza della lunga e ponderosa elaborazione della riforma sono caduti gli altri trattatisti, la nuova edizione dell'opera dell'ex Segretario di Stato contiene la rettifica e la correzione. L'em.mo autore ha consultato costantemente gli atti preparatori al Codice che servono mirabilmente per determinare il senso di alcuni canoni finora, per le ragioni già dette, non esattamente interpretati.

L'opera è veramente degna del più grande canonista vivente che continua così con la sua attività prodigiosamente feconda ad illustrare di nuovo splendore la Chiesa e l'Italia.

Una pastorale dei vescovi polacchi contro un pericoloso progetto di legge sul matrimonio

VARSAVIA, 27

Il popolo polacco, con alla testa i cattolici, va di mano in mano intensificando le manifestazioni contro il nuovo progetto di legge sul matrimonio preparato dalla commissione per il nuovo codice. Anche la stampa fa una vivace campagna contro una legge che sarebbe in stridente contrasto con i sentimenti della maggioranza del paese che è cattolico.

Ora i Vescovi dei tre riti, cioè cattolici romani, cattolici greci e armeni, hanno pubblicato una pastorale la cui importanza non può sfuggire ad alcuno. In essa si legge:

« Nella sollecitudine pastorale per il bene delle anime a noi affidate, noi, Vescovi cattolici, ci rivolgiamo al clero e ai fedeli per adempiere al nostro mandato per l'insegnamento apostolico.

Si sta preparando una nuova legge sul matrimonio contraria ai principi fondamentali della Chiesa e dello Stato e che offende le convinzioni e le coscienze cattoliche.

« Dure sono le parole — continua più oltre la pastorale — perchè grande e imminente è il pericolo: bisogna strappare tutti i veli e mostrare a tutti la triste verità. La legge progettata contraddice alla legge di Dio. Essa è il germe del bolscevismo nella famiglia e minaccia la Patria di una mortale peste spirituale e di una grave calamità.

« Nella commissione di modifica non vi erano certo dei veri cattolici perchè il vero cattolico — non di nome, ma di fede — non avrebbe potuto sottoscrivere un tale progetto.

« La Chiesa adempiendo attraverso i secoli la volontà del suo Divino Fondatore difende la santità e l'indissolubilità del matrimonio e contemporaneamente non solo non lede e non vuol ledere i diritti dello Stato, ma, al contrario, aiuta questo nel compimento della sua missione »

Il documento cita quindi quei passi dell'Enciclica del Santo Padre sul matrimonio cristiano dove è detto come lo Stato e la Chiesa, senza vedere menomati i rispettivi diritti e la loro sovranità, possono unirsi per allontanare ogni pericolo dal matrimonio cristiano, come infatti si è fatto in Italia.

« Invitiamo i cattolici — continua il documento — a far di tutto perchè questo progetto di legge sul matrimonio venga respinto. Invitiamo i cattolici a seguire la voce della Chiesa. Ci rivolgiamo a tutti quelli che amano Cristo e vi obbediscono perchè facciano di tutto per sventare questo tanto nocivo progetto ».

La celebrazione diocesana del centenario Bonomelliano

CREMONA, 27

Con la partecipazione concorde di Clero, Autorità e popolo, si è tenuta ieri nella nostra cit.à, la Commemorazione diocesana di Mons. Bonomelli, commemorazione che voleva essere anche chiusura solenne delle commemorazioni di Mons. Bonomelli, in questo primo centenario della sua nascita.

In Duomo, tutto pavesato a lutto, è stato celebrato l'ufficio solenne e la Messa Pontificale. Celebrava S. E. Mons. Tranquillo Guarneri, Vescovo di Acquapendente e Bagnoreggio che fu Vicario Generale e Direttore del Seminario, sotto l'episcopato di Mons. Bonomelli.

Dopo la S. Messa, Mons. Giovanni Cazzani, nostro Veneratissimo Vescovo, successore di Mons. Bonomelli, ha detto brevemente del suo predecessore come Vescovo della Diocesi di Cremona, Vescovo, pieno di zelo e di fede che, se pure nella sua attività inesauribile seppe interessarsi e adoperarsi per opere e avvenimenti che ebbero risonanza in tutto il mondo, ciò non ostante nulla tolse e sacrificò alla sua Diocesi, la quale, ben giustamente ha voluto oggi, in famigliare concordia con cerimonie semplici, ma significative, ricordarne la grande figura. Al Pontificale erano presenti tutte le Autorità cittadine, nonchè larghissima rappresentanza del Clero della Diocesi e gran folla di fedeli.

Nel pomeriggio, poi, nel Seminario, fatto costruire da Mons. Bonomelli, si è tenuta, presente le LL. EE. Cazzani e Guarneri, le Autorità politiche cittadine e numerosi invitati, una solenne accademia in onore del compianto Vescovo.

I cattolici inglesi per il disarmo
Una conferenza di Lord. Howard

LONDRA, 27

Lord Howard, ex-ambasciatore britannico a Washington, ha letto ieri sera un'importante relazione sul tema « La Chiesa Cattolica e il disarmo », in vista della Conferenza internazionale che dovrà studiare la riduzione degli armamenti.

La riunione nella quale questa relazione è stata letta era presieduta da S. E. il Card. Bourne, ed ha avuto luogo nella sala annessa alla Cattedrale. La reazione, basata sugli insegnamenti dei quattro ultimi Papi, rispecchia l'attitudine delle Sezioni britanniche ed irlandesi dell'Unione Cattolica di Studi internazionali ed è anche stata approvata telegraficamente dalla Associazione Cattolica per la Pace internazionale degli Stati Uniti d'America.

Ieri mattina è stata celebrata nella Cattedrale la Santa Messa per la pace fra le Nazioni, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Sacerdote minacciato e derubato da un malvivente che finse chiamarlo per un moribondo

TORINO, 27 pom.

Un bruttissimo quarto d'ora ha vissuto l'altra sera il rettore della Chiesa di Borgata Leumann, don Antonio Verazzi fu Luigi, di 54 anni, il quale ha avuto la sfortuna di essere preso di mira da un malvivente in cerca di bottino e da costui minacciato e derubato.

Il fatto si è svolto la sera del 24 corrente, verso le ore 21. Don Verazzi stava per uscire dalla chiesa della borgata, dall'uscio della sacrestia, allorchè si vedeva dinanzi un giovane sui 25 o trent'anni, dall'apparenza distinta, vestito con una certa ricercatezza di scuro, alto, sbarbato e con una valigetta in mano, il quale, apparentemente assai agitato, gli chiedeva se era lui il rettore della chiesa. Alla risposta affermativa, il giovane aggiungeva:

— Sia ringraziato Dio, sono giunto in tempo. Mi faccia la cortesia di prendere il necessario per gli ultimi sacramenti e venire con me sullo stradale di Francia. E' avvenuto un terribile scontro fra due automobili ed una persona si trova gravemente ferita e moribonda. Mi hanno detto che la chiesa più vicina era questa e così sono corso qui. Ma per carità faccia presto...

— Mezzo minuto e sono con lei — rispose il sacerdote. E riaperta la porta della sacrestia, rientrò nella stanza, seguito dal giovane.

Don Verazzi avvicinatosi ad un armadio prese l'occorrente per l'Estrema Unzione; ma quando si voltò rimase impietrito: il giovane poco prima tanto distinto ed affannato, gli era di fronte con una espressione torva e gelida nella faccia e gli puntava contro una rivoltella dicendo:

— Poche parole e fuori il danaro che ha!

— Ma... e lo scontro?

— Non vi è stato alcuno scontro: però vi sarà certamente un morto qui dentro, se lei non si spiccia a darmi i quattrini.

— Si calmi, si calmi — disse il sacerdote, riponendo macchinalmente nell'armadio la busta del pio ufficio mancato — non ho nessuna intenzione di resistere. Eccole il portamonete, con tutto quello che ho...

Don Verazzi vuotò nella mano aperta del rapinatore il portamonete, che conteneva esattamente cinque lire e quaranta centesimi. Lo sconosciuto fece una faccia anche più scura.

— E questo è tutto?!

— Tutto, proprio tutto. Io sono povero e lei è cascato male.

— Va bene — fece l'altro intascando il danaro con un gesto rabbioso. — Ma guai a lei se farà parola di quanto è avvenuto ora: siamo intesi

Don Verazzi, piuttosto impressionato, in un primo tempo credette opportuno obbedire alla intimazione del malvivente. Ma poi il buon senso ebbe ragione del timore ed il sacerdote si è recato alla Stazione dei Carabinieri di Collegno, per denunciare l'accaduto. Egli non ha potuto dare che scarsi connotati del suo aggressore. Tuttavia il comandante della Stazione, maresciallo Tocci, ha subito iniziato le indagini del caso, con la speranza di poter ancora giungere in tempo a rintracciare lo aggressore indegno.

I pellegrinaggi al Santo di Padova

PADOVA, 27

Il giorno 25 furono a Padova questi pellegrinaggi:

Zeminiana e Briana (Treviso) 500 persone dirette dal Vicario Foraneo Don Nicolò Albertini.

Pianiga 400 persone dirette dal Parroco don Amedeo Antonello.

Alla mostra d'arte sacra: 99 persone hanno visitato l'Esposizione Internazionale d'Arte Sacra.

Artigianato femminile

Il problema della *donna artigiana* è così importante e strettamente connesso all'economia famigliare, che non possono passare inosservati gli sforzi tendenti ad inquadrare nell'attività produttiva della nostra patria, il lavoro che la donna compie nella propria casa o nella bottega artigiana.

Da tempo si odono e non isolate ieri, ma oggi sempre più insistenti, le voci che richiamano l'attenzione sul lavoro extradomestico della donna, e le conseguenze derivanti da questo deviamento dell'attività femminile sono così evidenti, da non richiedere una particolare illustrazione; quindi, anche sotto questo aspetto, il problema che ci trattiene è interessante. In ispecie ora, che ogni sforzo inteso a circonscrivere l'attività della donna, a ricondurla nell'ambiente che le è proprio, incontra un consenso universalmente fervido, chè l'esperienza ci ha ammonito facendoci comprendere tutto l'errore contenuto nella affermazione che fu di moda per tanto tempo: avere la donna, nel campo economico, uguali diritti ed uguali doveri a quelli dell'uomo.

La donna, oggi, spesso, non può rimanere nella propria casa, perchè ivi non ha ciò che le è necessario per provvedere alla propria esistenza; ma la furia di uscire dalla casa, appena la legge consente l'ammissione al lavoro è un male grave che ha ripercussioni dannosissime sulla compagine sociale.

Notiamo che alcuni anni or sono, lo sviluppo vorticoso assunto dall'industria aveva fatto sì che donne giovanissime s'avviassero al lavoro senza alcuna preparazione tecnica-professionale, e del tutto prive della volontà di compiere un determinato lavoro.

Centinaia di migliaia di donne sono entrate nelle fabbriche manifatturiere dove il lavoro è ridotto ad un fatto meccanico, livellato secondo le esigenze della produzione, senza alcuna possibilità di sviluppare particolari tendenze proprie di ogni creatura, senza stimolo di quella *volontà creatrice* che agisce nella persona umana quale possente molla energetica, caratterizzando il lavoro dell'uomo — ed anche quello della donna —, se intelligentemente compiuto.

« *L'operaia* », nell'economia della produzione, è un po' come un ingranaggio meccanico, cui non occorrono volontà propria, nè un proprio determinato ritmo che la distingua da ogni altra; di qui quella uniformità di lavoro che rende così difficile, nella operaia, lo sviluppo di una personalità sua propria.

La donna non può, senza soffocare facoltà che sono parte essenziale della sua natura, essere assorbita da un lavoro che non le prenda il cervello ed il cuore, poichè essa non potrà mai, senza sminuire e disintegrare la sua personalità, sopprimere quelle doti di gentilezza, di affettuosità, di sensibilità, che la provvidenza di Dio le ha posto nel cuore.

Non occorre, per diventare operaia, avere una particolare « vocazione » nè vi si è attratti dal gusto, nè occorrono tendenze specifiche; un po' di attenzione e buona volontà, con le comuni attitudini, sono sufficienti per guadagnare un salario nell'opificio. Qualche settimana di tirocinio dànno sufficienti cognizioni affinchè la giovanetta sappia usare un congegno meccanico, regolare una macchina, fermare un motore. Nessun'altra cognizione si richiede all'operaia, ed a meno ch'essa sia molto virtuosa, non occuperà le ore libere nell'addestrarsi a compiere qualche lavoro particolare in cui essa possa mettere un po' del suo proprio gusto; onde avviene che quando l'operaia è licenziata, o sola, o nella massa per sopravvento di crisi economiche, noi la vediamo incapace di riempire quell'ozio forzato con qualsiasi utile occupazione. Questa livellatura, questa mancanza di stimolo a raffinare il gusto innato in ogni creatura, a sviluppare quelle doti che fanno abili ad un lavoro piuttosto che ad un'altro, disperde ogni desiderio di originalità.

Infatti i prodotti lanciati in serie sui mercati del mondo non portano traccie siano pur lievi di una concezione propria di colui che li ha eseguiti, non rivelano la personalità di una stirpe, nè il genio di una razza; essi sono impersonali senza nome, e senza sesso.

L'artigianato invece, che fu nel passato così pieno di splendore artistico, può offrire anche oggi, alla donna un mezzo onesto e nello stesso tempo più consono alle sue speciali attitudini, per portare nella propria casa il contributo necessario al bilancio famigliare.

Che la donna possa compiere, nella propria casa un lavoro proficuo, è profondamente desiderabile, certamente, però, all'uopo occorre che il lavoro a domicilio — strettamente connesso all'artigianato —, sia adeguatamente tutelato dalla Legge, ma quando veramente vi si ponesse mano, non sarebbe difficile conseguire buoni risultati.

L'artigianato femminile ha per presupposto l'amore della donna alla casa, ed il suo ritorno per ivi « *conservare alto ed intatto nell'angolo più sacro dove sorride la Madonna i cari ricordi del passato* », per ivi prepararsi a bene compiere quella missione materna che Dio le ha affidato.

Questo che ieri sembrava un'utopia, ed oggi appare una risoluzione possibile di dolorosi problemi, potrà tradursi in realtà quando molte giovanette, anzichè a quei mestieri da cui deriva un immediato guadagno, anche se prive di possibilità di aumentarlo in seguito, saranno avviate a quelle professioni le quali, pur costando fatiche iniziali non retribuite, assicurano lo sviluppo di una attività non meccanica, ma involgente tutte le facoltà fisiche, morali ed intellettuali necessarie perchè il lavoro diventi fonte di intime e profonde soddisfazioni.

Enunciare il problema ed indicare la risoluzione, purtroppo, non è tutto; è appena fare dell'astrazione; nè mi nascondo che l'altra faccia del problema è questa: come convincere la grande massa della gente a preferire il prodotto del lavoro individuale a quello standardizzato; come educare il gusto del consumatore a non contentarsi dell'oggetto fatto in serie, ma a ricercare quello che soddisfaccia una sua esigenza extra-economica, estetica; e, anzitutto come educare le donne a vedere in cosa futile od utile, non soltanto il pregio della moda e del costo, ma la bellezza la finezza del lavoro ed a capirne l'intima essenza, che deve rispondere ad una comune aspirazione: di chi fa e di chi desidera avere il prodotto del lavoro personale, e con esso qualche cosa della mente e del cuore di chi sa fare.

ANNA MARIA RAGOA

La "giornata dell'emigrante,,

ROMA, 27

Domenica prossima, prima dello Avvento, in tutte le chiese d'Italia verrà raccolto l'obolo per l'assistenza religiosa agli emigranti sparsi in tutto il mondo. Questa colletta è stata fatta con ottimi risultati anche negli anni precedenti. Pure questo anno il Santo Padre, a mezzo dei suoi interpreti, lancia il nuovo appello.

Si dia l'offerta per gli emigrati, per la loro salvezza morale e spirituale. Per i lavoratori in genere il regnante Pontefice, nell'anno che sta per chipdersi, aveva avuto parole di una bellezza stupenda, sia nel messaggio radiofonico del 12 febbraio, sia nella *Quadragesimo anno*, sia nella recente enciclica *Nova impendet*. Con più evidente ragione essa si applica agli emigrati, facile conquista del capitalismo incosciente dei propri obblighi, quanto del socialismo livellatore e distruttore.

Inoltre queste masse soggiacciono più di qualsiasi altre ai terribili effetti della presente crisi mondiale. La disoccupazione infierisce in modo impressionante fra essi e quindi oggi più di ieri essi possono essere preda dello scoramento, della sfiducia disperata, della ribellione. A queste esistenze così provate bisogna parlare la parola del conforto e della speranza di Nostro Signore Gesù Cristo. Occorre perciò dare con generosità, con la stessa premura con cui si lenirebbe un ferito, un povero.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 27

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il segretario federale di Taranto ed i Prefetti di Cagliari, Forlì, Macerata e Sassari.

BIANCHERIE FRETTE
A PREZZI RIBASSATI
E. FRETTE E C. - MONZA
Filiale di BOLOGNA
Piazza Cavour, 1


USATE SOLO LA
CHININA-MIGONE
ECCITANTE PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E BARBA
L'acqua CHININA-MIGONE si vende ovunque
MIGONE & C. Via Ripamonti 133 MILANO

L. 130 Giocattoli per L. 25

Nessuno crede ai propri occhi, nel vedere questi 10 splendidi giocattoli adatti per ambo i sessi, che tutti costano qui L. 25. Si tratta di 5000 pacchi disponibili a titolo di reclame che le Ditte Fabbricanti con noi consorziate cedono ad un quarto e quinto del valore reale: 1. **Una bambola** infrangibile cm. 35 con folta capigliatura, nastro, vestiti smaglianti in feltro, con meccanismo che permette di balbettare piangere e ridere a piacere. 2. **Gaucho americano** della Pampa a cavallo di un focoso destriero in legno artisticamente dipinto, corrente sulle sue ruote. Il cavallo automaticamente comunica il caratteristico movimento al cavaliere in sella che reca le briglie. 3. **Fortunello** a bordo di un carrozzino a cestino su due ruote tirato sulla famosa Checca, mula recalcitrante che automaticamente corre all'impazzata, sparando calci, mentre Fortunello tra smorfie di paura regge saldamente le briglie. Tutto in metallo decorato. 4. **Una mandola Lueitana** lunga circa cm. 40, strumento con cassa armonica in metallo dipinto a vari colori, con tasti in bronzo e martelletto scorrevole automaticamente lungo la tastiera. Con questo armonioso strumento si possono ottenere tutti gli accordi e fare piacevoli suonatine. 5. **Un'autoscala** in metallo decorato movimento ad orologeria con scala mobile e 4 pompieri. 6. **Un telaio** in legno tornito per ricamo, con matasse lana, ago, album. 7. **Una splendida camera** da letto in legno verniciato composta di lettino, comò, sedia. 8. **Una Giostra** in metallo decorato con carrozzino o aeroplani, rincorrentisi e allargantisi, funzionamento automatico ad orologeria. 9. **Un teatrino** in legno completo, con scene, quinte, con sipario in tela, chiuso in cassetta con 4 marionette assortite. 10. **Una tombola** completa con 24 cartelle, cartellone e 90 palline legno. Prenotate ed affrettate le richieste con vaglia anticipato all' **UNIONE INTERNAZIONALE FABBRICANTI, Bastioni Garibaldi 17, Bo. MILANO,** palazzo proprio, dove esiste il più grandioso assortimento in giocattoli per 3 milioni di lire che vengono venduti a prezzi di fabbrica.

CUORE SANO
Solo coll'Insuperabile CORDICURA CANDELA
Concessionaria S.P.E.S. - MILANO - Via S. Damiano, 37
OPUSCOLI GRATIS A RICHIESTA

GABINETTO DENTISTICO
Dott. E. FINI
SPECIALISTA MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI
Via 3 Novembre 4 (già Via Asse)
Riceve giorni feriale (escluso lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19. Fuori orario per appuntamenti.

MALATTIE delle VIE URINARIE
ENDOSCOPIA e CHIRURGIA
Dott. PANTOLI
Casa di Cura Negrisoli, Via Malgrado
dalle 14 alle 15.30

ORECCHIO NASO GOLA
Prof. A. CANÈPELE
della R. Università di Bologna
Consultazioni ore 10-12, 15-17
Viale XII Giugno, 19 - Telefono 22-08

Ost. NARDINI - Ostetrica
Malattie della donna e dei lattanti
Casa ricovero partorienti
e visite tutti i giorni in Via Lame 9 (1.o piano) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16
Abitazione: Via Guido Guinizelli, 14.
Telefono 22-389

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL'AVVENIRE D'ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri
Chi non intenda fare il proprio annuncio nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, dietro fisso L. 3, valevole per 10 giorni, delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale.
Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di cinque inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.
Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta
Affitti Appartamenti Locali
Cent 40 per parola minimo 10 parole
NEGOZI, uffici, magazzeni, appartamenti affittansi Via Monari, 1, Telefonare proprietario 24509.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
FONDATA NEL 1894 - SEDE SOCIALE MILANO

Capitale . . . . . L. 700.000.000
Riserve . . . . . L. 580.000.000
Corrispondenti e depositi L. 8.000.000.000

168 Filiali in Italia - 4 Sedi proprie all'Estero

25 Banche affiliate ed associate operanti in tutti i principali Stati del Mondo, con disponibilità complessive di L. 3.600.000.000.

La più vasta Organizzazione Bancaria al servizio del Commercio e della Produzione Nazionale.

Compie alle migliori condizioni tutte le operazioni di Banca su qualunque piazza italiana ed estera.

IL "SANTO IN FRAK,,

Contardo Ferrini

o del carattere

Chi venisse nel mio modesto studio vi vedrebbe, al posto d'onore, una cornice con tre ritratti: Federico Ozanam, Contardo Ferrini, Giuseppe Toniolo. Quando nel 1913 dovei commemorare in Torino il centenario della nascita di Ozanam, mi vennero alla mente altri due professori universitari, italiani e a noi cari: il Ferrini e Toniolo, dei quali questi, allora, ancor vivente. E mi sorse spontanea questa domanda: «Che siano santi tutti e tre?...». Forse non sbagliavo. Uno, oggi, è venerabile, e dell'altro si istruisce il processo di beatificazione: quanto al terzo, io che l'ho avuto amico, ne ho viste tante virtù, che ho una cara speranza fitta nel cuore!...

Il «Santo in frack» è il secondo di quei tre, Contardo Ferrini: e quell'appellativo gli è stato dato nè più nè meno che da un Papa, Benedetto XV. Non è toccato proprio a lui di santificarlo, nè sappiamo a chi toccherà; ma un Papa, il Papa insomma, beatificherà — ne ho fede — questo «Santo moderno», che molti dei viventi hanno conosciuto (io non ebbi questa sorte, per quanto fosse quasi mio coetaneo), o hanno trovato per via magari colla sigaretta in bocca — perchè, guardate! anche Contardo Ferrini ha fumato! — e visto mangiare, bere, ridere, discutere, e scalare la montagna, proprio come facciamo noi!

Santo?! I più stimano santi quegli uomini straordinari che fanno tanti miracoli, come S. Antonio e S. Teresa del Bambino Gesù; o che si danno a una vita inusitata e mortificata, come S. Francesco di Assisi; o che si convertono dopo una vita di peccato, S. Paolo, per esempio, S. Agostino, S. Margherita da Cortona; oppure riempiono il mondo di benefiche istituzioni, come il B. Don Bosco. Tale clamorosa forma di santità spaventa molti, a cui sembra impari alle loro forze il cimentarsi a conseguirla.

Invece tante cose non occorrono davvero per santificarsi; basta rispettare le leggi di Dio nel senso più ampio e più preciso, ponendo a base di questo rispetto un amore senza limiti per Dio, e ci si può santificare anche se il Signore non ci concede di fare niente di ciò che il mondo chiama straordinario. E quando si veda coi fatti che questa condotta la quale guida alla santità è conciliabile colle forme di vita che si svolgono oggi, e che può esser santo uno che nelle sue abitudini si conduce pressapoco come noi, vien la fiducia che questa santità sia accessibile anche a noi gente di mondo, gente di affari, di scuola, di armi, di lavoro e forse a qualcuno verrà la voglia di imitarlo, e, se saprà strappare a Dio la grazia, potrà divenir santo anche lui.

Appartiene a questo tipo di santi il prof. Contardo Ferrini, che non ha ancora il titolo ufficiale di «Santo» ma ha intanto quello di «Venerabile», essendo stato riconosciuta la eroicità delle sue virtù. E quindi ottima idea ha avuto il M. R. P. Alvaro Rulla, il quale ha fatto l'analisi del Venerabile in un suo recente libro. (P. Alvaro Rulla O. P., *Il Ven. prof. Contardo Ferrini*, Torino, Libreria del Sacro Cuore, pag. 510, L. 12) per mostrare come egli ha potuto dominarsi e temprare il suo carattere sino a condurlo a quel grado di perfezione che la Chiesa ha ufficialmente riconosciuto.

Diciamo subito che il libro non è una «Vita» del Ferrini, che l'Autore non ha voluto fare e in realtà non doveva fare per il suo scopo: egli di questa vita mette soltanto in rilievo mano mano quelle particolarità che gli sono necessarie per lumeggiare le qualità dell'animo del Ferrini, e lo fa con mano maestra. Ne risulta uno studio minuto, profondo, pieno di dottrina, dove le ragioni delle virtù del Ferrini sono diligentemente tratte e dalle testimonianze di chi depose nel suo processo e dagli scritti religiosi — pochi ma bellissimi — del Ferrini stesso.

Difficile riassumere i ventisei capitoli del libro: non ne tento che un cenno. Stabilita l'influenza che su Contardo ebbe la prima Comunione (un gran punto di partenza, questo, per molte anime di Dio!) l'Autore passa a far vedere che il segreto dell'elevazione di lui fu l'essersi dato come ideale vero e definitivo Dio, e come ideale umano la scienza, ma intesa riferita a Dio quale meta finale. Con questo ideale, Contardo rafforza la sua volontà, si tempra al senso più rigido del dovere, e volge a fini celesti anche le occupazioni e le stesse distrazioni della vita. Per tendere a quell'ideale, Contardo pratica la umiltà più profonda, l'obbedienza più assoluta a chi può imporgliela, e raffrena le passioni colle mortificazioni, quelle che sono a portata di tutti, il digiuno, il lavoro e l'accettazione del dolore.

L'A. si sofferma sulla purezza di Contardo, virtù in lui fondamentale, e sull'apostolato che egli esercitò: non quello battagliero e clamoroso a cui Dio chiama altre anime, ma uno più intimo e silenzioso, che si svolgeva nella breve cerchia dei parenti, degli allievi e degli amici, giacchè da lui (come depose l'On. Orlando) *partiva una forza attiva di espansione.* E conclude l'A. riassumendo le virtù di Contardo nella «semplicità», che lo condusse al completo abbandono in Dio; virtù che strappa all'A. il paragone con una piccola santa moderna di ben diverso stampo ma che pure visse nel completo abbandono in Dio, S. Teresa del Bambino Gesù.

Così, scrive in sul finire il Padre Rulla, «in Contardo non rivelazioni, non rapimenti, non profezie, non miracoli nè stimmate, che lo rendessero singolare nell'ambiente in cui visse... Egli doveva camminare nella via della semplicità a tutti accessibile, e recare stupore al mondo solo colla perfetta osservanza delle cose comuni... I suoi esempi di virtù sono così poco complicati da infondere piena confidenza nelle «piccole anime», negli uomini moderni bramosi di un esemplare più conforme alla loro mentalità e all'ambiente attuale... Egli non cercò mai le occasioni brillanti di praticare la virtù, ma predilesse le più piccole e più nascoste». Fu poi grande amico dei bambini, festoso nelle compagnie, allegro e talvolta pacato ed arguto, pronto a prendere parte a tripudi se corretti ed onesti. Santo, dunque, il Ferrini, che sentiamo di poter tutti intendere e, ciascuno nel nostro campo, proporci di imitare.

Il P. Rulla ha raggiunto così il suo scopo.

E' lecito fare al poderoso e coscienzioso lavoro una osservazione? Nella incisiva prefazione al libro scritta da quell'uomo insigne che è il Card. Minoretti, si legge: «... Nei singoli punti rientrano considerazioni psicologiche sulle ragioni, i sostegni di quelle tre proprietà (del carattere) che portano l'autore a discorrere magistralmente, con sana filosofia e giusta ascetica, delle nostre facoltà, delle passioni, delle virtù e di tutto l'ambiente naturale e soprannaturale nel quale si svolge la vita cristiana e santa del Ferrini. Il libro può *servire da studio e da meditazione in argomenti che troppo spesso sono trascurati*». E per persone dedite allo studio e alla meditazione faccio mie le alte parole del venerato Arcivescovo di Genova.

Ma se mi metto da un punto di vista più modesto, e penso al libro come utile in mano all' uomo di mondo che voglia tendere a santificarsi, mi sembra che l'A. abbia ecceduto svolgendo capitoli interi di teorie delle quali, sì, fa poi la applicazione al caso del Ferrini, ma che non aiutano e forse inceppano chi soltanto voglia dalla vita del Venerabile trarre norme precise e pratiche per la propria. Certe polemiche, teoricamente bellissime, certe esposizioni esatte ma troppo minute mi sembrano eccessive: la loro soppressione, scemando anche la mole del libro, ne renderebbe la lettura più facile e, credo, più efficace per molte persone non use alla profonda meditazione.

Voglio io con ciò negare al libro del P. Rulla l'innegabile valore grandissimo che ha? o forse criticare il giudizio di un uomo quale S. Em. il Card. Minoretti? Dio me ne guardi; come l'oserei se sento di essere, io, così piccola cosa? Ma appunto per ciò, io penso ai piccoli come me; per i quali avrei desiderato la maggior efficacia dalla lettura del libro bellissimo.

E anche del pensiero dei «piccoli» occorre, a volte, tener conto.

Rodolfo Bettazzi

LEGGENDE CHE SFUMANO

La mansuetudine dei "cacciatori di teste,, delle isole del Pacifico

SAN FRANCISCO, 27 pom.

(SIC) - Molte cose esagerate sono state dette e scritte in ogni paese intorno ai cannibali ed ai famosi «cacciatori di teste», abitanti alcune isole dell'Oceano Pacifico, e quel che è più grave è che queste esagerazioni continuano ad essere dette e credute anche al giorno d'oggi.

Questa è l'opinione personale dello scienziato e viaggiatore americano dott. Albert N. Herre, dell'Università di Stanford, in California, tornato ora da un lungo viaggio in quelle isole del Pacifico.

Il dott. Herre ha dichiarato inoltre che questi selvaggi cacciatori di teste e cannibali sono infinitamente meno pericolosi di quanto lo siano i «gangsters» americani. Questi selvaggi non solo non disturbano i viaggiatori, in generale, ma li trattano con gentilezza e con riguardo, senza fare loro alcun male, purchè il viaggiatore sia a sua volta gentile con loro.

Il dott. Herre ha aggiunto che durante tutto il viaggio, e durante la sua permanenza in tutte le isole del Pacifico da lui visitate, tra cui quella di Northern Luzon, la più famosa tra quelle abitate dai cacciatori di teste, egli non ha mai portato con sè nessuna arma di qualsiasi specie, e d'altro canto non ne ha mai avuto bisogno.

Da questo viaggio il dott. Herre ha riportato un ricco materiale, che andrà ad aumentare la varietà e l'importanza della collezione ittiologica del Museo dell'Università di Stanford, tra cui anche alcuni esemplari di esseri marini che non si trovano in nessun altro museo d'Europa e di America.

La durata media della vita umana

Le fantasie d'una dottoressa americana

FILADELFIA, 27 pom.

(SIC) - I progressi fatti dalla scienza medica negli ultimi venticinque anni hanno prolungato di ben venti anni la durata media della vita umana, secondo la dottoressa Sarah I. Morris, insegnante di medicina preventiva nella Scuola Femminile di Medicina dell'Università di Filadelfia.

La durata media della vita umana due generazioni fa era di soli 31 anni. Per la generazione che viene al mondo oggi la durata media della vita è di ben 51 anni, ossia venti anni di più di quelle che erano le probabilità di vita dei propri nonni.

Questo importante prolungamento della durata media della vita, ottenuto nel corso di due generazioni soltanto, è dovuto quasi esclusivamente ai risultati conseguiti dall'igiene sociale e dalla medicina preventiva, che hanno determinato una forte diminuzione nel quoziente di mortalità.

"ITALA GENTE DALLE MOLTE VITE,,

La morte di Federico II

o una pagina di storia napoletana

NAPOLI, novembre

Tra gli «orribili peccati» di Manfredi vi è anche quello di aver provocato o quanto meno affrettata la morte di Federico II.o, suo padre e benefattore?

Chi apra alla sua prima pagina la Storia del Regno di Napoli di Angelo Di Costanzo, gentiluomo e poeta napoletano del secolo XVI, trova la cosa affermata in modo che non ammette dubbio. Data notizia della malattia dell'imperatore, egli continua: «E bench'egli per l'età, ch'era ancor fresca (cinquantasette anni), e per la robustezza del corpo parea che avesse potuto prevalersi del male, tutti gli autori di quel tempo scrivono, che fu affogato da Manfredi suo figliuolo».

Ma il classico ricercator delle fonti, il padre della nostra storia, Lodovico Anton Muratori, dopo aver raccontata anche lui come riportata da Ricordano Malaspina la storiella dell'affogamento col guanciale, aggiunge di suo: «Anche questo può essere una ciarla. Niuno degli autori più antichi ne parla, nè è punto ciò verisimile». E dice «anche questo», perchè allora allora ha riportato, sempre da Ricordano e dal suo «copiatore» Giovanni Villani la evidente favola che un astrologo avendo predetto all'imperatore che sarebbe morto in *Firenze*, egli mai non volle entrare in *Firenze* nè in *Faenza*, e inavvertitamente andò poi a fermarsi nel castello di *Fiorentino* in Capitanata dove appunto la morte lo colse.

Vedremo di qui a poco il conto che debba farsi di quanto narrano, dove la passione fa velo al giudizio, gli storici guelfi fiorentini. E quanto alla verosimiglianza è appena necessario osservare che per far raccogliere a Manfredi il frutto del suo parricidio gli si dovrà più tardi attribuire ancora l'avvelenamento di suo fratello Corrado e non so quali oscuri propositi contro il nepote giovanetto Corradino. Ma senza tener conto di veridici autori lontani, tra i quali l'inglese Matteo Paris non certo simpatizzante per l'idea e per la parte ghibellina, fermiamoci ai due contemporanei che hanno descritto da testimoni oculari, Nicolaus de Jamsilla che visse accanto a Manfredi, e Matteo Spinelli che come gentiluomo e sindaco di Giovenazzo (in Puglia) ebbe frequenti contatti con uomini di corte. Che se di questi ci può sembrar sospetto il Jamsilla, uomo tutto devoto alla Casa Sveva, maggior considerazione merita lo Spinelli, che gentiluomo indipendente seguì prima le fortune di Manfredi finchè queste furono congiunte alle fortune del reame, e più tardi sindaco di Giovenazzo assistette con tutti i sindaci di Terra di Bari all'ingresso in Napoli di Carlo d' Angiò; anzi, secondo Ludovico Puglia, autore della Storia di Giovenazzo, egli sarebbe poi morto combattendo contro Corradino a Tagliacozzo. Nè va trascurato che da tutto il testo dei suoi famosi Diurnali appare una insofferenza degli abusi che i Saracini introdotti nel reame da Federico II si permettevano a danno degli indigeni, e, sia pure più discreta, una antipatia per i gentiluomini della corte di Manfredi che un paio di volte chiama «tedeschi», contrapponendoli ai gentiluomini delle terre con uno spirito di nazionalità che precorre i tempi.

Ed ecco la cronaca della malattia e della morte dell'imperatore, così come ci è tramandata da questo autore, allora giovane ventenne, lo zio del quale partecipò in rappresentanza della terra di Giovenazzo ai funerali di lui.

«Ai 29 del detto mese (novembre) si è saputa la novelle che l'imperatore sta malato.

«Al 1.o di dicembre quelli che passavano per Giovenazzo dissero che l'imperatore sta malissimo.

«Alli 9 si sparse fama ch'era fuori pericolo.

«Alli 13 che fu il dì di Santa Lucia morì; e la sera innanzi aveva mangiato certe pera col zuccaro, e disse che la mattina seguente si voleva levare; e quest'anno è il 1250 ».

Vero si è che Francesco Capecelatro, tsorico del secolo XVII assai meno noto che non lo comporterebbero i suoi meriti di diligente ricercatore, vuol vedere in tale esatta narrazione degli alti e bassi della malattia — vicende purtroppo comuni di molte mortali infermità — un'accessione dello «scrittor di Giovenazzo» all'opinione della morte violenta. Ma questa sembra in realtà una troppo acuta induzione meglio che deduzione, alla quale il Capecelatro arriva per avvalorarne il racconto di Giovanni Cuspiniano, secondo il quale Manfredi avrebbe prima avvelenato, poi per la scarsa efficacia del veleno anche affogato suo padre. E non occorre rilevare che il Cuspiniano, morto nel 1529, scriveva due secoli e mezzo dopo gli avvenimenti, e alla corte di Massimiliano d'Austria, del quale era medico e diplomatico, in un ambiente cioè e con uno spirito disposto a non veder gloria e virtù imperiali fuori della casa di Absburgo.

Senonchè vi è altro che smentisce le fantasie del Cuspiniano e del Capecelatro, ed è il testamento di Federico II che appunto il Capelatro integralmente, e credo per primo, pubblicava nella sua Storia. Il testamento, redatto per mano di Notar Nicola da Brindisi con l'assistenza di dieci testimoni tra i quali l'Arcivescovo di Palermo e il famoso Giovanni da Procida, porta la data del 17 dicembre 1250, giorno di sabato. Il Summonte sulla fede di autori più antichi dà per certo che il testamento venne redatto nell'istesso giorno della morte, il che appare anche avvalorato dal fatto che l'Imperatore non lo abbia sottoscritto ma soltanto crocesegnato, evidentemente per lo stato delle sue forze. E tra gli storici moderni anche il Gregorovius accerta ai 17 dicembre la data della morte. Dobbiamo perciò attribuire a un errore dello Spinelli — veridico sempre nei fatti ma spesso erroneo nelle date, proprio come di chi scrive senza pretesa di storico unicamente per sua memoria — l'indicazione del 13 giorno di Santa Lucia. Ma da tutto ciò consegue che se ad una fase acutissima del male, di cui han dato notizia allo Spinelli «quelli che passavano per Giovenazzo» seguì una fase di miglioramento e di rinate speranze, come nei familiari, onde si sperse fama ch'era fuori pericolo» così nell'infermo stesso che «disse che la mattina seguente si voleva levare», la crisi fatale fu rapida ma non improvvisa, se consentì che l'augusto morente si rendesse conto della gravità del suo stato e volesse testare «*dum vitae sibi instaret terminus*» e cioè, come traduce appunto il Capecelatro «veggendosi incalzato dagli estremi momenti».

Lungo discorso sarebbe ora da fare a proposito di quel testamento che manifesta in modo non dubbio i sentimenti di penitenza onde fu sopraffatto l'imperatore sul suo letto di morte, specialmente con le clausole che dispongono la restituzione dei diritti della Chiesa, la riparazione dei torti fatti alle città di Lucera e di Sora, e la elargizione di centomila once d'oro in soccorso di Terra Santa — assai significativa quest'ultima per chi ricordi che le prime intese con Onorio III nacquero appunto per l'indugio da Federico frapposto a sciogliere il suo voto di partire crociato. Per non annoiare il lettore ci limiteremo a dire che la morte penitente di Federico è affermata da tre storici contemporanei, quali il citato Matteo Paris, Alberto Stadense e Guglielmo dal Poggio, oltrechè dimostrata dal testamento e dall'avvenuta sepoltura ecclesiastica nella cattedrale di Palermo. Ma ciò nonostante Ricordano e il Villani dicono che morì «scomunicato e sanza penitenza e sanza alcuno sagramento di santa Chiesa»: il che dimostra ancora una volta la passione di parte con cui si giudicavano da quegli storici gli avvenimenti.

Nè, si noti, dagli storici soltanto, i quali fedeli cronisti rispecchiano il giudizio dei loro contemporanei e consorti. Non Malaspina e il Villani inventarono che Federico fosse morto impenitente e ammazzato dal figlio, ma lo raccontarono perchè tutta la parte guelfa lo credeva. E con tutta parte guefa imparò a crederlo nei suoi begli anni anche Dante, nè seppe dimenticarlo quando il gentile aspetto di Manfredi gli apparve quale campione del nuovo ideale monarchico e ghibellino a cui si veniva accostando, per cui è da ritenere che il parricidio, se non fu tra gli orribili peccati da Manfredi realmente commessi, fu certo tra quelli che il Manfredi di Dante confessa nell'Antipurgatorio ai due poeti.

E non sembra curiosa coincidenza che il Poeta assolva e metta in Purgatorio Manfredi, morto combattendo da ribelle alla Chiesa talchè la Chiesa doveva negargli per mano del pastor di Cosenza sepoltura ecclesiastica, mentre condanni alla tomba degli epicurei entro le mura di Dite Federico II che l'arcivescovo di Palermo accolse morto entro la sua cattedrale, dopo averlo raccolto contrito entro le mistiche mura della Chiesa di Cristo?

ALBERTO MAZZA

Nelle carceri americane di Sing-Sing

Le due singolari squadre calcistiche

I campioni dei Bianchi e dei Neri

(Nostro servizio particolare)

NEW YOK, 27 pom.

(S.I.C.). - In questi giorni tutti i giornali hanno parlato di una novità introdotta nella celebre prigione americana di Sing-Sing, ossia lo sport del foot-ball tra i detenuti, e le riviste e giornali illustrati hanno riprodotto numerose fotografie delle partite disputate dalla squadra dei carcerati contro un'altra squadra pure formata da ospiti della stessa prigione, oppure contro una squadra di soldati ed un'altra di agenti di polizia.

Poichè la notizia ha suscitato tanto interesse, può anche darsi che alcune notizie intorno ai giuocatori di Sing-Sing riescano ugualmente interessanti.

Nella grande prigione di Sing-Sing sono state formate due forti squadre di calcio — qui si intende parlare di foot ball americano, giuoco che è più vicino al rugby che non al calcio come si giuoca in Italia — una detta dei «Bianchi» e l'altra dei «Neri».

Interessantissima è la personalità dell'uomo che ricopre il posto di «full back» nella squadra dei «Bianchi»; è costui un uomo abilissimo, proteiforme, assai noto negli ambienti ladreschi per la sua straordinaria abilità nell'aprire ogni specie di serratura, di cassaforte, e nell'arrampicarsi come un gatto lungo le tubature sulle facciate delle case per andare a svaligiare un appartamento al terzo piano.

Il «quarter back» della stessa squadra, prima di essere accolto tra le mura ospitali di Sing-Sing, faceva il cassiere in una banca di New York; costui, che pure possiede una abilità eccezionale nel giostrare le cifre e nel fare i conti più complicati un giorno non si sa come commise un errore nel rendiconto di cassa e in seguito a ciò è stato mandato per dieci anni quassù. Egli è oggi lo stratega della squadra, colui che ne dirige il giuoco durante la partita e che lancia i segnali ,per indicare ai compagni quali mosse strategiche applicare in un certo momento del giuoco.

Uno degli «avanti» bianchi possiede una facilità eccezionale nell'avanzare col pallone verso la porta avversaria, senza lasciarsi atterrare dalla difesa avversaria, sgusciando come un pesce di tra le braccia dei giuocatori dell'altra squadra che cercano di afferrarlo. Recentemente egli aveva dato una prima dimostrazione di questa sua speciale dote, ma in un altro campo, il giorno che insieme ad altri detenuti tentò di fuggire a ben sei guardiani che invano avevano tentato di acciuffarlo.

Segnalazioni di libri

Cominciamo con quelli della «*Gregoriana*» di Padova, che ci presenta in simpatica veste senza pretese dei libri di edificazione.

Il primo è la storia di un adolescente:

«*Bobi*»; narrata da *Battista Soffiantini* (L. 6).

Le avventure del libro, che mirano a orientare lo spirito dei ragazzi d'oggi, si snodano con disinvolta vivezza.

Il carattere del libro, prettamente educativo, lo si scopre, nelle pagine, presto, forse anche troppo presto: ma la trama tessuta intorno alla tesi intima è fresca, movimentata, attualistica.

C'entrano la guerra, il dopo guerra, gli scioperi, i prefetti, i deputati: è una storia di adolescente a sfondo sociale.

In questo sfondo Bobi, che viene da mezzo a dei saltimbanchi, con il bagaglio di poesia comune ai casi del genere, e sempre commovente per i ragazzi... ancora non scettici, si muove magnificamente, da cristiano di razza.

Scene di sangue e scene famigliari patetiche come l'ultima, si susseguono.

Noi non abbiamo molta simpatia per le scene di sangue, neppure quando esse dànno ragione agli ideali di Bobi e nostri; ma dobbiamo riconoscere che nel libro tutto ha scopo di evangelizzazione; e il calore delle pagine — di cui abbiamo già elogiato una disinvoltura difficile a raggiungersi in opere del genere — è vittoriosamente comunicativo.

***

«*Sulla via di Damasco*» tradotto dallo spagnolo di *Julio Ascanio*, edito dalla Gregoriana: è un libro autobiografico.

L'Autore che si confessa nella lettera aperta agli operai «*per diversi anni socialista*, anzi uno dei capi, organizzatore di masse, giornalista e *fomentatore di scioperi*» narra la sua drammatica conversione.

La parte più bella del libro — e veramente bella — è l'azione che la sorella del socialista, la soavissima Pilar, compie per la salvezza del fratello.

Tutto è vero senz'affettazioni: anche quel continuo sovrapporsi della nuova anima dello scrittore alla vecchia, nel modo di veder le cose precedenti la conversione, è di una verità che commuove.

Il libro merita di essere largamente diffuso; potendo suscitare in chi non l'ha il desiderio di Dio, e in qualche anima femminile la pietà fraterna, paziente e ardentissima di Pilar.

Leggere nelle ultime due pagine:

«*Dio mio, ricevete questo atroce dolore di testa che vi offro per la salvezza di un fratello. Egli vi offende perchè non vi conosce. Perdonategli, proteggetelo, beneditelo*».

Parole senza letteratura nè profana nè mistica, ma che sono un poema.

***

Il *De Grandis* ha compilato — per la «Gregoriana» ancora — un «*Breve catechismo missionario*» (L. 1).

La piccola opera, alla quale è aggiunto in appendice un regolamento per la commissione missionaria parrocchiale, si ispira a criteri di chiarezza e di praticità pregevolissimi.

***

Un manuale per «*Missioni al popolo*» (tecnica — spirito — programma) pubblica per la «Gregoriana» *p. Giuseppe Golia*.

Una breve esposizione dei diversi metodi apre il volume, che è fatto con rara esperienza della psicologia delle folle e dei singoli, della tattica per il buon combattimento missionario.

La divisione degli argomenti è netta: cosa ottima per l'utilizzazione del manuale.

Sempre che gli se ne offre l'occasione, il p. Golia ci pone dinanzi pensieri, esortazioni, suggerimenti dei più grandi tra gli evangelizzatori della Chiesa. San Gerolamo, Sant'Agostino, il Beato Bellarmino, il Saverio, dànno efficacia stupenda all'autore del manuale, che si mantiene sempre in una linea di sobrietà profonda.

Seguiranno, al primo, altri volumi, ai quali auguriamo il valore del primo.

***

«*Il tesoro nascosto nella vita religiosa*» dell'Oblato *Carlo Giov. Gorla*, con prefazione del Card. Schuster, è un'opera preziosa per coloro ai quali si rivolge, e anche per illuminare sulla vita religiosa molti che hanno, a suo riguardo, idee o false o vaghe.

Il Gorla ha fatto un'opera il cui principale merito e quella di essere succosa in misura insolita.

Non si tratta qui di sciogliere un peana allo stato dei religiosi, di infiorarne le grandezze con ghirlande rettorico-pietistiche.

Si tratta, invece, di *dimostrarne* la grandezza con alla mano, semplicemente, i testi della rivelazione, della patristica, della santità; e di stabilirne i doveri attraverso gli infallibili insegnamenti della Chiesa, e le determinazioni dei codici canonici.

Il volume (L. 3,50) che in poche pagine esaurisce robustamente e limpidamente la bella materia è edito dalla *S. E. I.* di Torino.

***

La «*Soliditas*» di Domodossola continua, col suo caratteristico passo che non affretta e non si ferma, le pubblicazioni rosminiane.

E' la volta di un volumetto che contiene quanto sulla «*Dottrina della carità*» il Rosmini insegnò ai suoi primi figli, negli albori dell'Istituto.

Leggendo e rileggendo il libro — le cui profondità sono tanto precise nell'esposizione quanto stupendamente abissali nella dottrina — ci si domanda perchè mai la grandezza di Antonio Rosmini debba essere conosciuta e assimilata da pochi.

In queste pagine la troviamo come altrove poggiata sulla roccia viva del dogma, forte di un raziocinio genialmente ardito, al quale non fa paura lo scandaglio di nessun mistero; adorante la Verità con una dedizione intellettuale e morale, che ci lascia ammirati.

E ci lascia, più acuta, l'amarezza di sapere quanto sia esiguo il numero dei lettori di maestri spirituali che conoscan Antonio Rosmini.

Non è forse ancora tempo di riparare l'ingiustizia?

***

Marietti oltre alle «*Horae diurnae*» presentate in una edizione economica, accurata, aggiornatissima, con una appendice di «Preces» scelta assai bene presenta un «*Manuale di liturgia*» (breviario e Messa), compilato da Mons. *Ugo Mioni* (L. 7).

Ne abbiamo apprezzato la completezza, corredata di tutte le nozioni storiche e liturgiche che danno la chiave del breviario e del messale anche ai semplici fedeli.

Lo consigliamo a quanti hanno a cuore la cultura liturgica, come ottimo mezzo di raggiungerla e diffonderla.

***

Di *Pio Parsch*, la «*Morcelliana*» traduce le «*Conferenze sulla Messa*».

Si differenziano dal volume del Marietti per un maggiore studio di penetrare, attraverso le forme liturgiche, l'intimità del Sacrifizio; e di mettere in più vicino contatto il fedele col celebrante.

L'apologia intensamente lirica del Sacrifizio è raggiunta con efficacia piana e vivida.

Pio Parsch è un conferenziere che ha il dono di sapersi fare ascoltare con godimento e vantaggio, anche quando la parola parlata diviene scritta.

Il che, è merito raro.

***

«*Precetti ed esortazioni di vita spirituale*» dovuti a San Pier Damiani sono stati raccolti a cura di *Vittorio Bartoccetti* per la «*Morcelliana*».

Giacchè ci troviamo di accordo col raccoglitore, diamo la parola a lui.

«*Nel Damiani c'è davvero possibilità di scoprire novo mondo di bellezze spirituali, di esempi eroici di virtù, di pensieri profondi e consolanti, che il corso dei secoli, lungi dall'affievolire, ha resi più venerandi ed eloquenti.*

... *La sua attività ascetica ha come caratteristica speciale la vigoria tenace ed indomabile nella lotta senza posa alle proprie ed altrui colpe. Ogni santo è sempre un guerriero...*».

Perfettamente: e di questa guerra San Pier Damiani è un campione dallo stile austero e immaginoso in una sol volta, con potenza che vi soggioga.

***

«*L'introductio in Theologiam spiritualem asceticam e misticam*» di P. Heerinckx, dell'officina libraria Marietti ci è parsa un'opera felicissima (L. 15).

Dobbiamo ancora finire di leggere il suo latino non troppo difficile, che abbrevia e scolpisce l'espressione.

Ritorneremo sull'argomento, che ci interessa moltissimo.

***

Prima di chiudere questa rassegna alla buona, ci preme dire che nessuno si meravigli se in questo cantuccio si aprova quasi sempre senza disapprovar quasi mai.

Non si sospetti d'un partito preso.

Abbiamo a fianco delle cartelle una «*piletta*» (plagiamo un po' il Luzzi!) di libri dei quali dovremmo dir male.

Ma non son fatti per questo cantuccio, dove si intende o dir bene o dir nulla.

m. e.

Livorno porto naturale di Bologna

Ciò che l'Italia dà e riceve attraverso il maggior porto toscano

C'è della gente, nel mondo, la quale, allorchè si trova di fronte a elaborati studi statistici, va addirittura in solluchero. Effettivamente, bisogna convenirne, anche le statistiche — pur nell'aridità delle tabelle comparative, dei prospetti irti di cifre — sono di utilità somma; spesso ve ne sono anche di indispensabili. Fra queste ultime si può annoverare, oggi, un accuratissimo studio statistico, edito a cura del Consiglio provinciale dell'Economia di Livorno: fatica ammirevole, oseremmo dire improba, la quale serve a dimostrare luminosamente — per quanto si riferisca alla sola annata 1930 — come l'Italia, pur soggetta inevitabilmente a risentire del marasma che travolge i più grandi paesi del mondo nel gorgo della crisi economica, tiene testa al generale squilibrio mantenendo attivo il proprio traffico commerciale. Tanto più interessante appare questo studio statistico, quando si consideri che i dati ch'esso fornisce concernono un periodo di tempo nel quale la deprecata crisi era già in pieno sviluppo; tali dati, infatti, permettono di fare un confronto non solo con quelli degli anni precedenti alla crisi, ma anche con quelli degli altri porti d'Italia nello stesso anno 1930, dando modo — così — di controllare in quale porto d'Italia il disagio economico-finanziario abbia avuto maggiori o minori ripercussioni.

A tal proposito, si può subito osservare che nel 1928 il movimento complessivo nel porto di Livorno (merce sbarcata e merce imbarcata) fu di un 1.978.178 tonnellate; nel 1929 di tonnellate 2.145.801; nel 1930, di tonn. 1.984.662. C'è diminuzione di traffico in quest'ultimo anno; ma essa è appena dell'otto per cento, inferiore cioè alla media degli altri porti del Regno.

E giacchè si sono nominati questi, è bene dir subito che Livorno occupa il quinto posto nella graduatoria dei porti italiani; è preceduto soltanto da Genova, Venezia, Trieste e Napoli e lo affiancano degnamente gli altri due porti della sua piccola provincia: Portoferraio e Piombino, che nella detta graduatoria occupano rispettivamente l'ottavo e il dodicesimo posto.

Scambi con le 5 parti del mondo...

A chi non ha un'idea di ciò ch'è il vastissimo e complesso movimento di merci d'un porto, poniamo sott'occhio questi dati riassuntivi: attraverso il porto in parola sono state importate in Italia, nel 1930, 1.108.755 tonnellate di merce dalla sola Europa; 157.059 dall'America; 90.172 dall'Africa; 14.417 dall'Asia e 7.974 dall'Oceania. Sono state invece esportate in Europa tonn. 120.580; in America 82.561; in Africa 40.121; in Asia 9.330; nell'Oceania 4.500.

Qualcuno si chiederà: o qual razza di merci vanno e vengono in quantità così ingenti? Le tabelle compilate dal Consiglio dell'Economia consentono di soddisfare anche questa legittima curiosità. Tra le merci importate, il quantitativo maggiore è dato dai carboni fossili (905.533 tonn.); seguono il frumento (128.389 tonn.); i fosfati, la benzina, il legname da lavoro; il rame, la ghisa, il ferro e l'acciaio, il petrolio, l'olio d'oliva, le pelli, i granoturco. Il marmo, invece, segna il massimo tra le merci esportate (tonn. 155.708); poi, abbiamo mandato all'estero laterizi, zolfo, vini, cementi, cedri canditi, lavori in ghisa e in ferro, conserva di pomidoro, terre coloranti, vetrerie, tessuti di lana, botti di legno, calce e gesso, fagiuoli, agrumi, patate, ecc.

La Gran Bretagna è il paese che ci ha mandato maggior merce; la graduatoria segna, poi, in ordine decrescente, la Germania, la Tunisia, gli Stati Uniti, la Rumenia, la Russia La Spagna si trova all'ottavo posto, la Francia al decimo, all'undicesimo l'Argentina, al ventunesimo la Norvegia, al ventisettesimo la Polonia. Ma se la Gran Bretagna è il paese da cui ci è venuto il più forte quantitativo di merce, è anche quello verso il quale, da Livorno, se n'è inviata di più; essa apre infatti la serie dell'esportazione con 59.450 tonn., seguita dagli Stati Uniti, dalla Germania e dal Belgio. La Francia — nella tabella dell'esportazione — è discesa al tredicesimo posto, la Spagna al diciassettesimo. L'Egitto, invece, figura al quinto.

V'hanno dei paesi, coi quali la differenza tra l'importazione e l'esportazione è sensibilissima, sempre per quel che si riferisce al movimento commerciale del porto di Livorno. Dalla Russia, ad esempio, si importa per 43.786 tonnellate di merce e si esporta soltanto per 21 tonnellate. Gli Stati Sovietici mandano frumento, carbon fossile, legname, oli, catrame, petrolio e noi diamo loro veicoli, estratti tannici, vernici e carta stampata.

...e navi d'ogni bandiera

Delle navi estere, approdate nel 1930 nel porto di Livorno, il maggior numero batteva bandiera inglese; il grafico segna, poi, le navi tedesche, francesi, norvegesi, americane. Complessivamente, nel corso di quell'anno, giunsero a Livorno 2456 piroscafi e 1169 velieri e ne ripartirono 2459 piroscafi e 1168 velieri.

Un diagramma del flusso degli affari mostra un'attività limitata nel 1921; poi, anno per anno, questa attività assume proporzioni maggiori e culminò nel 1927 per affievolirsi, quindi, in seguito alla tempesta economica scoppiata nel mondo. Anche questo diagramma è di singolare interesse, e ancor più interessante dovrà essere la relazione statistica sull'attività del porto in esame nell'anno 1931: anno nel quale la crisi economica sembra giunta al vertice della sua linea ascensionale.

Considerando che il movimento commerciale dei tre porti della provincia di Livorno. Livorno, Portoferraio e Piombino, preso complessivamente, rappresenta — nel 1930 — il 10 per cento circa del movimento totale del Regno, risulta — e ciò può essere fonte di orgoglio giustificato per i livornesi — che, dopo la provincia di Genova, quella labronica è la più importante del Regno sotto l'aspetto del movimento commerciale dei suoi porti.

Influirà molto, certo, negli anni prossimi, ad accrescere tale movimento non solo la maggior valorizzazione del capoluogo di provincia, ma anche l'ampliamento dei bacini portuali livornesi ,nei quali potranno accedere navi di più grande tonnellaggio e potrà essere svolta una più intensa attività per l'estensione delle banchine di approdo e dei mezzi tecnici più moderni su di esse installati. Nel contempo, il retroterra labronico avrà nuovi e più celeri mezzi di comunicazione anche con l'Italia settentrionale, di guisa che il porto maggiore della Toscana diverrà la naturale stazione di scambio per le merci da importare e da esportare, non solo per le regioni centrali, ma anche per quelle transappenniniche. E' di questi giorni, appunto, la relazione discussa al Consiglio Provinciale dell'Economia di Bologna, con la quale è stato riconosciuto da quel consesso che Livorno è il porto naturale del maggior centro emiliano, giacchè Genova risulta troppo distante e il porto di Ravenna non appare sufficientemente attrezzato. Allorchè la nuova linea che congiungerà direttamente Prato con Empoli sarà un fatto compiuto, a Livorno affluiranno anche tutte le merci da e per l'Emilia, che troverà in tal modo facilitato il suo traffico con l'estero.

MAURIZIO ROSSARO

La trascrizione fonetica della lingua cinese per gli operai analfabeti

(Nostro servizio particolare)

HABAROVSK, 27 pom.

(SIC) - Le autorità educative sovietiche hanno deciso di introdurre per la prima volta in tutte le scuole per la popolazione cinese delle regioni dell'Estremo Oriente sovietico, lo studio di un nuovo sistema di trascrizione fonetica della lingua cinese, nel quale i segni ideografici finora usati per questa lingua sono stati sostituiti con 28 lettere dell'alfabeto latino. Con questo nuovo sistema di trascrizione fonetica della lingua cinese ideato dalla Sezione orientale dell'Accademia Sovietica, intere classi di operai cinesi analfabeti hanno imparato a leggere e a scrivere in meno di due mesi.

Ismet Pascià ferito in uno scontro d'auto

ISTAMBUL, 27

Il Premier Ismet Pascià che era venuto a Istambul per ragioni di salute è rimasto leggermente ferito alla testa e al viso in uno scontro di automobili. (*Radio Stefani*).

PENE D'ALTRI TEMPI

Le esecuzioni capitali in Firenze

FIRENZE, 27

Mentre il Beccaria e il Carrara trovano la pena di morte ingiusta, inutile, eccessiva, nociva alla società umana, il medico cattolico A. Scotti, in un suo libro, un po' a torto dimenticato, dimostra il contrario. Secondo lo Scotti, l'assicurare, con la morte dei perturbatori, il pubblico riposo, è supremo ufficio di chi presiede al governo della cosa pubblica. Ad avvalorare il suo parere, balza l'esempio di un Santo: l'Arcivescovo fiorentino, Antonio Pierozzi, che non si fece alcuno scrupolo di punire con la pena capitale un eretico, certo Meoni Giovanni di Cane, da Montecatini.

Infatti, nel registro manoscritto della Compagnia dei Battuti del Tempio, di Firenze, confraternita, com'è noto, di pie persone che assistevano negli estremi momenti i condannati a morte, al numero 227 dei giustiziati, si legge: « Meoni Giovanni di Cane, da Montecatini, fu arso per eretico e fattucchiere e fecelo ardere Mgr. Antonino Arcivescovo di Firenze e lo Inquisitore e fra' Mariano frate de' Servi predicò il suo processo sulla piazza di San Giovanni e le ossa furono gettate in Arno e ciò fu a dì 6 di maggio 1450 ».

Già altra volta scrissi degli scopi della Veneranda Arciconfraternita della Compagnia di Santa Maria della Croce al Tempio, detta anche dei *Neri*, della quale è pure Confratello onorario S. E. Benito Mussolini.

Oggi riporterò dal suddetto Registro dei Condannati a morte alcuni particolari di esecuzioni capitali avvenute nella città di Dante, ricordando che la Compagnia dei *Neri* fu la prima in Italia e nel mondo a prestare la pietosa assistenza agli sciagurati condannati al supplizio.

Essa venne fondata sei secoli or sono, nel 1327, e la Ven. Arciconfraternita di San Giovanni Decollato di Roma, detta *dei Fiorentini*, venne costituita circa un secolo dopo. Come pure quella di San Guglielmo in Pisa e quella di San Giovanni Decollato, in Borgoglio, ad Alessandria.

In Firenze, la pena capitale consisteva nell' impiccagione, nello squartamento, nella decapitazione e, talvolta, secondo l'arbitrio del Giudice, in altri supplizi, che più sotto ci vien dato a conoscere leggendo il Registro della Compagnia de' *Battuti*. Il Registro in parola è completo dal 26 marzo 1420 all'11 novembre del 1743, alla vigilia cioè dell'abolizione della pena di morte, voluta dal Granduca Pietro Leopoldo. Si tratta di ben 1946 esecuzioni nello spazio di 317 anni, ma conviene notare che non tutti i condannati sono registrati, poichè non a tutti la Compagnia dei Battuti prestava la sua opera pietosa di assistenza.

Il macabro registro, ai numeri 53 e 54, ci ricorda un certo Andrea detto Bolognino, da Bologna e un tale Andrea detto Trafoglio, della Lombardia, soldato. Entrambi furono attanagliati e propagginati. La propagginazione era riservata agli assassini.

« *Assassinus trahatur ad caudam muli seu asini usque ad locum iustitiae et ibidem plantetur capite deorsum ita quod moriatur* ».

Essendo la città di Firenze colpita dall'interdetto lanciato da Paolo III (Farnese), un condannato venne sepolto all'infuori del campo dei giustiziati, in un pratello. Fu costui un certo Ceccherino di Lorenzo da Casagli. Per sentenza del Commissario della Banda, fu impiccato il 22 settembre del 1540 e poichè si trattava di un assassino, dovete prima fare il giro maggiore « in sul carro con la lingua staccata e fugli tagliata in sulle forche... ».

I ladri venivano impiccati con un capestro dorato ed incoronati.

Sensazionale poi è il caso dell'impiccagione di un... morto. Il 18 gennaio del 1640 il fu Filippo di Niccolò del Senatore Linardo Nobili venne impiccato perchè reo di peculato e falso. (A quei tempi, come si vede, c'era poco da scherzare!). La sentenza doveva eseguirsi il 15 gennaio « alla porta del detto Magistrato, ma essendo egli aggravato dal male che lo travagliava, passò all'altra vita il giorno avanti, *onde* la sentenza fu eseguita sul suo cadavere, che la mattina del 19 detto, all'alba, fu portato dai birri nel sopradetto luogo ed impiccato alle forche, ove stette fino alle ore 22, che da noi fu staccato e portato a seppellire in San Biagio nella sepoltura di sua famiglia ».

Anche per gli avvocati non veniva usata tanta misericordia.

« Asdrubale di Girolamo da Pescia, procuratore fiorentino, fu impiccato alle finestre del Bargello in giovedì addì 3 marzo 1587. Costu difendeva molte cause criminali e ne ottenne assai con processi falsi e sue chimere ». I commenti li faccia chi crede.

La giustizia di allora differenziava molto, come si vede, da quella dei nostri tempi. Ben a ragione mons. D'Indico scrive che l'*umana giustizia*, si poteva dire l'*umana ingiustizia*, specialmente riferendosi al caso narratoci dal Rondoni e cioè quello dell'impiccagione sul canto della piazza di Santa Maria Novella, da San Paolo, di un donzello del Podestà di Firenze, che, nel luogo stesso dell'impiccagione, aveva tolto un pendente dal collo di una fanciulla!

Ma un caso più curioso fu quello che ci viene riferito anche dal Conti e che vale la pena di ricordare: « Tempo indietro un birbaccione, un furfante, fu messo in gogna alla Colonna di Mercato Vecchio — ritto sulla base e con un collare al collo, perchè dalla vergogna non stesse a capo basso — per uccisore e distruttore di... gatti! e ne aveva due morti al collo! ».

Senza dubbio il giudice doveva essere un patrocinatore, o, meglio, un precursore del presidente della Società Protettrice degli animali!

A parte gli scherzi in un argomento così macabro, che si trattasse veramente di *umana ingiustizia* in quei tempi, lo prova ,tra i tanti, il fatto di quel tal professore Federigo Antinori, Cavaliere di Santo Stefano, che ferì mortalmente un suo collega, e che se la cavò con quattro anni di carcere, anni che dal Granduca gli furono commutati in altrettanti d'esilio. Il disgraziato che, spinto dalla fame — come nota giustamente Eugenio Cappelli — si faceva ladro, veniva condannato a morte e chi si rendeva colpevole di fatti di sangue, perchè appartenente a famiglia altolocata, doveva restare pressochè impunito.

Tra i vari supplizi adottati dalla Repubblica fiorentina per i condannati a morte, figurava, come abbiamo detto, anche la decapitazione, che veniva effettuata con una pesante coltella.

Ritornando all'assistenza religiosa dei *Neri* ai condannati a morte, bisogna riconoscere che il compito non era davvero dei più facili, quando si pensa che si trattava per lo più di confortare individui incalliti nel peccato, che provavano in cuore soltanto sentimenti di odio e di vendetta.

Nel Codice Cappuzi si legge quanto segue: « Cosimo di Antonio Francesco Scali decapitato su per la porta del Bargello il 9 luglio 1592. Fu condotto in Cappella a ore 4 di notte e per 2 ore *continove* si dolse amaramente de' suoi fratelli... non si volle mai confessare nè riconoscere Dio nè con parole nè con cenni — io così dicevo che scrissi tutta quest'opera (cioè l'elenco dei condannati) e che vi stetti tutta la notte — e quando li accostavo il Crocifisso si voltava dall'altra parte come se fosse stata una vipera; *nell' volto* aveva una trasfigurazione così orribile e nelli occhi un gran fuoco che pareva proprio il diavolo che li ne girasse lui. Vi fummo oltre alla Compagnia dei Neri più religiosi di zelo per *convertillo, non volse* mai aprire la *bocha* ».

E pensare che mentre i *Battuti del Tempio*, o i *Neri*, accompagnavano al patibolo tanti sciagurati, confortandoli con le parole più belle della Religione cattolica, con ammirabile pietà e devozione, c'era chi correva ad affollare le strade per assistere al loro passaggio, come se si trattasse di un corteo carnevalesco.

Vi fu anzi un fiorentino, un certo Giuseppe Galletti, servitore del Senatore Vincenzo da Filicaia, che per vedere impiccare tre ladri, ebbe l'idea di dare una lira di mancia al boia, affinchè lo facesse... passare nella prima fila! E come se avesse assistito ad una rappresentazione teatrale, uscì a dire, tutto soddisfatto, che quella era davvero una bella morte!

Ora, se volete, disputate pure sui gusti e i pareri della gente di questo mondo...

Mario Carmelindo Giusti

Il rinvio della discussione per lo sconosciuto di Collegno

ROMA, 27

Ieri, come è noto, doveva discutersi dinanzi alla Cassazione il ricorso dello sconosciuto di Collegno contro la sentenza della Corte d'Appello di Firenze, che con la sua sentenza stabilisce, che lo sconosciuto stesso altro non è che Mario Bruneri. Gran folla di pubblico e di avvocati era accorsa ad ascoltare l'appassionante dibattito fra i rappresentanti delle parti: avvocato Carnelutti e avv. Cammeo. Però fra la delusione generale la discussione del ricorso è stata rinviata per una indisposizione del Procuratore generale sen. Longhi.

La discussione all'Alta Corte è stata rinviata a nuovo ruolo.

Nove sovversivi fiumani dinanzi al Tribunale speciale

ROMA, 27

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal Console generale avv. Tringali Casanova, P. M. comm. Isgrò, cancelliere De Castris, sono comparsi ieri nove sovversivi che svolsero la loro attività criminosa a Fiume. Gli imputati sono: Leo Weiczen, nato e residente a Fiume; Bruno Vlach, triestino; Vincenzo Pajalich, di Volosca (Abbazia); Giacomo Rebec, da Fiume; Renato Dessardo, da Sussak; Romano Zolia, da Fiume; Eugenio Vodopia, di Zara; Floridano Antoni, triestino, e Antonio Zpicich, da Fiume. Tutti sono accusati dei reati di cui all'art. 4 della Legge sulla difesa dello Stato: ricostituzione di partito disciolto e propaganda sovversiva. Il Weiczen di porto abusivo di rivoltella e di contravvenzione a ciò relativa.

Anche in udienza — come già in istruttoria — tutti gli imputati hanno pienamente confessato l' attività svolta: solo hanno cercato di attenuare la propria responsabilità: in particolare l'Antoni, il Rebec e il Dessardo hanno fatto anche per iscritto un atto di sottomissione, dichiarandosi pentiti di quanto hanno fatto, promettendo di non più farsi irretire da mestatori dei quali si dicono vittime.

Dopo l'escussione di alcuni testimoni, il P. M. Isgrò pronunzia la sua requisitoria, ponendo in rilievo la gravità del movimento comunista nella Venezia Giulia, che ha per iscopo un male inteso e criminale irredentismo; ed esaminando la posizione processuale dei singoli imputati, conclude il suo dire chiedendo le seguenti condanne: Veiczen a 9 anni e 7 mesi di reclusione; Vlac, Rebec, Dessardo e Antoni a 5 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno; Pajalich, Zolia e Vodopia a 4 anni a 6 mesi; Zpicich a 3 anni e 6 mesi. Tutti alle altre conseguenze di legge.

LE RIVISTE

Il Solco - Rivista mensile di attività e di cultura femminile. Sommario del numero di Novembre: — Vita religiosa: Apologetica (D. Angelo Portaluppi) - Protestanti di fuori alla conquista d'Italia (Gino Giordani) — Famiglia ed educazione: La «Scuola attiva» in Italia (Mario Barbera S. J.) - Mamme così... (Ippolita Fanna Sommer) — Lettere, Storia e Arte: Thomas Alva Edison (Francesco Aquilanti) - Santa Cecilia nella leggenda e nell'arte (Emma Amadei) - Riva la bionda (Pia Sartori Treves) - Vecchia villa (Cesarina Lorenzoni) - Conversazioni di biblioteca (Bianca Magnino) — Nel Campo Sociale: Le naufraghe della vita (Maria Ricci Curbastro) - Cinema, radio, elevazione morale e pace mondiale (Pia Colini Lombardi) - Cronache sociali (Giovanna Canuti) - Cronache sociali internazionali (A. Cantono).

* * *

L. Civiltà Cattolica - Roma, Via Ripetta 246. — Il Quaderno del 21 Novembre 1931, contiene: 1. Il nome di Dio e la crociata della carità — 2. Il pensiero sociale di San Agostino (L'unità coniugale) — 3. Maestro e scolaro nel fatto dell'istruzione e dell'educazione — 4. Un «nuovo martire dell'antica fede» (Il parroco Liborio Wagner di Altenmünster in ermania) — 5. Lotte d'anima — 6. L'Unione della Chiesa copta con Roma sotto Clemente VII — 7. Bibliografia — 8. Intorno alla persecuzione religiosa spagnuola (Documenti) — 9. Cose Romane — 10. Cose Italiane — 11. Cose Straniere — 12. Messico (Nostra corrispondenza) — 13. Per l'Obolo di S. Pietro — 14. Opere pervenute alla Direzione.

Conflitto tra malfattori ed agenti nel modenese

MODENA, 27

La Polizia aveva da tempo iniziata una lotta senza quartiere contro i malfattori che facevano irruzioni ladresche nelle case coloniche del modenese.

L'altra sera, due automobili con funzionari ed agenti, seguite da altri agenti in bicicletta, dopo aver percorso più volte la via Emilia, fra Modena e Rubiera, e dopo un lungo appostamento sul ponte del fiume Secchia, ritornavano verso la città, quando, presso Cittanova, i funzionari di una vettura scorsero il pregiudicato Attilio Dal Monte che parlava con altri due sconosciuti. L'automobile, dopo avere sorpassato il gruppetto, ritornò improvvisamente indietro, arrestandosi presso il Dal Monte e gli altri due che erano precisamente il Frazzoli e il Goldoni.

Questi, all'ordine dato dal commissario Talamo e Marchetti, alzò le mani in alto. Il Dal Monte cercava invece di allontanarsi, mentre il Frazzoli estratta una rivoltella sparava due colpi contro gli agenti, ferendo invece al capo lo stesso Dal Monte, che si era, nel suo tentativo di fuga, portato sulla linea di tiro.

Mentre il ferito cadeva a terra, funzionari ed agenti rispondevano con colpi di rivoltella e di moschetto, ma il Frazzoli raggiungeva con un balzo un vicino campo e, favorito dall'oscurità, più fitta per la nebbia, si dileguava.

Il Goldoni è stato tradotto alle carceri di Sant'Eufemia.

Il Dal Monte, trasportato al Policlinico di Modena, vi fu giudicato guaribile in pochi giorni.

L'on. Alfieri a Como

COMO, 27

Alla manifestazione operaia, che avrà luogo domenica prossima a Como in occasione della distribuzione dei premi istituiti per i lavoratori anziani dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, interverrà in rappresentanza del Governo l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario per le Corporazioni.

La lotta tra un'aquila ed un coraggioso mugnaio

TORINO, 27

Il mugnaio Carlo Collo, ad un chilometro dalla sua fattoria situata nelle vicinanze di Carmagnola, colpiva con due colpi di doppietta un magnifico esemplare di aquila la quale, rimasta ferita dalla duplice scarica a pallini, veniva catturata dall'animoso cacciatore. Il mugnaio afferratala per gli artigli e per il collo, riusciva in parte ad immobilizzarla. Ma l' aquila, riacquistate sempre più le forze, adunghiava furiosamente le mani che la tenevano prigioniera, mentre col terribile rostro tentava di colpire il cacciatore al viso. Tuttavia, con una tenacia ed un coraggio degni della eccezionale circostanza, il Collo riusciva a trasportare la sua preda fino alla lontana cascina: qui, con l'aiuto d'un figliolo e d'un nipote egli si liberava dalla morsa crudele e disperata dell'aquila e, gettata una coperta sopra di essa, poteva finalmente farsene padrone. Poco dopo essa veniva chiusa in un'ampia stia.

CORRIERE BOLOGNESE

Una fulgida gemma del '400

restituita al nostro patrimonio artistico

Piccolo comune della Provincia di Bologna, antico feudo della famiglia Malvezzi, Dozza inorgoglisce di un bel castello, che appartiene a questa nobile casata, e di una bellissima chiesa.

Questa chiesa, la cui architettura testimonia del passaggio dei secoli, e di vari stili serba le traccie, è tuttavia stupendamente armonica nel suo insieme, e data dal 1200. Nella chiesa, le ricchezze artistiche sono state profuse a piene mani, così all'esterno come interiormente, attraverso il tempo: capitelli, bassorilievi primitivi, bassorilievi antichi ed affreschi. Di tutto c'è, e tutto di grandissimo pregio! Ed ora, fortunatamente, l'assiduo amore ha condotto questo Soprintendente alle Belle Arti, comm. Cordini, anche verso questa chiesa, trascurata da molti, ignorata dai più. Essa annovera fra le sue ricchezze quella di un parroco intelligente, amatore ed intenditore in materia d'arte, don Piancastelli, parente del pittore omonimo scomparso. Il patrimonio d'arte è in buone mani.

* * *

La più importante tavola della quale si adorna la chiesa, era anche quella che richiedeva soccorsi più urgenti. Io la vidi, alcuni mesi or sono, divisa longitudinalmente in due, scrostata in molte parti, altre adombrate di colori sovrapposti, in qualche parte mostrante addirittura il legno ignudo, pietosamente divorato dai tarli.

Oggi la tavola è restituita alla sua primitiva bellezza e integrità. Dapprima, un rude e coraggioso lavoro di falegname ha restituito la solidità e l'integrità al piano di legno; poi, il restauratore ha evocato dal caos del disfacimento le ombre, e le ha ridonate alla vita. Pompeo Felisati è, lo sappiamo, un mago; il Soprintendente ha proprio avuto *la main heureux* nel chiamar lui all'alto e profondo ministero, chè tale è veramente, se bene intesa, l'opera del restauratore. Questa non è dovuta solamente ad un pennello di grande scuola, ma procede altresì da una conoscenza sicura della storia d'arte, della tecnica dei singoli artisti, della inconfondibile personalità di ciascuno; ha la sua radice, anche in un'alta mente, in un cuore appassionato della bellezza, perchè, restituire nella sua forma e nel suo spirito ciò che è frutto di profonda conoscenza e d'amore, creato con trasporto, non può essere cato veramente altro che a colui che, conoscendolo molto bene, ci abbia anche una intima affinità interiore onde il restauratore quasi divenga, a grandissima distanza di secoli, un collaboratore.

L'acuto conoscitore d'opere e d'uomini, che è il comm. Corsini, ha bene scelto, dunque, chiamando Pompeo Felisati. Senonchè questi si avvia ormai alla radiosa maturità della sua opera, e la sua fama si allunga: Forlì, Rimini, Ferrara, lo chiamano anche fuori della nostra provincia; e noi vorremmo che Bologna sapesse conservarselo e legarlo durevolmente ai destini dei propri restauri.

* * *

Questa tavola è stata argomento di dispute vivaci. Fissata, per sicuri segni, l'epoca della sua nascita il 400, rimaneva a deciderne l'autore: dapprincipio, istintivamente, si pensò ad un Ferrarese, e più precisamente a Cosimo Tura od al Cossa, rispettivamente maestro e scolaro, somiglianti si reciprocamente nella ispirazione e nella tecnica, nativi entrambi di Ferrara che, per la loro fama, potè essere nominata per perifrasi: « Ove il Cossa imitò Cosimo Tura ». Questo era anche il parere del Felisati, buon conoscitore della scuola ferrarese, ed a cui si devono i restauri appunto di due tele del Tura, che splendono nelle sale del Palazzo dei Diamanti, sede della Pinacoteca di Ferrara. Ma l'autorità di Corrado Ricci portò nel dibattito tutt'altro nome, ferma restando la designazione dell'epoca di prima; ed il professor Ilgino Supino e Rezio Buscaroli si accordarono assolutamente con lui: la Madonna doversi attribuire al Palmezzano, a Marco Palmezzano di Forlì, dilettissimo allievo di Melozzo da Forlì, in omaggio al quale egli firmava anche: « Marchus De Melotius ». Il Palmezzano ebbe, attraverso il tempo, tre maniere diverse, chiaramente caratterizzate: prima la ferrarese; poi, interamente, da quella di Melozzo; infine, tendente a quella di Giovanni Bellini. Forse, la primiera ipotesi di un autore ferrarese può essere stata data dalla maniera usata allora dal Palmezzano, e quindi dalla sua prima. In questo caso si riuscirebbe anche a fissare quasi con precisione il decennio in cui il lavoro ci fu dato.

Come si sia, sta certo il fatto che la tavola è stata salvata dal lento sfacelo che si andava compiendo su di essa, e che oggi splende di una vita sfolgorante e fresca, troneggiando al suo posto, viva per molti secoli ancora! « Ave Maria Angelorum » ne è il titolo, vergato ai piedi della pittura. Alla base del quadro, una piccola targa porta questa iscrizione: « M. Jonannes De Bonard De Duzziaf. F. ».

« Fece fare ». Valeva, allora, come « faceva fare », forse un intendente, o il prete della piccola parrocchia: forse anche meno: un imprenditore di lavori relativi ad essa, incaricato di commettere ai vari artigiani tutti i lavori inerenti alla ornamentazione della chiesa, e che aveva ordinato anche l'allestimento dei quadri che non vi potevano mancare. E li aveva commessi con tutta evidenza, a coloro che aveva sottomano, senza vero criterio di scelta, considerando e probabilmente rimunerendo tutti allo stesso modo. Di una tale confusione di valutazione abbiamo spesso la prova nella esistenza, accanto ad opere di prim'ordine, di tutt'altri dipinti che, disinvoltamente, dividono l'ospitalità con le altre.

Alla sinistra ed alla destra, dunque, della tavola, sonvi un S. Giovanni ed una Santa Caterina. Il Santo regge con una mano e con l'altra indica un nastro che porta scritte le parole: « *Ecce agnus Dei* ». Delle due, questa figura per una maggiore sapienza anatomica, per una diversa arte di drappeggiare le stoffe, per una maggiore finitezza di espressione delle belle mani, apparirebbe con evidenza di fattura assai superiore a quella della Santa Caterina; sicchè, notandolo, ho domandato al maestro del pennello, che conveniva di queste mie osservazioni, se non potesse ritenersi, la figura femminile, opera, forse di uno scolaro; ma egli mi ha certificato, in un sicuro sorriso, non esser certo così; e che, più semplicemente, in questa figura del S. Giovanni, l'artista deve essersi sentito meglio disposto, più trasportato; aver posto, nell'opera, maggior amore, così da sortirne maggior successo.

Ma ciò che attira e fissa l'attenzione di chi guardi, è il gruppo centrale della Madonna col Bambino, appartenentisi strettamente per il riflesso di un più intimo rapporto, per una più profonda esplicazione d'arte. Nei capolavori dei nostri grandi secoli, l'arte si estrinsecata assai più con la perfezione della fattura che non con un qualunque affiorar di vita interiore: e ciò anche perchè i soggetti, quasi esclusivamente d'indole sacra, racchiudevano in questa qualità assoluta, (assolutistica), la negazione di una qualunque psicologia, divergente, anche se in profondità, dalla loro, immanente, costretta, statica. E tuttavia, quello che qui ci *ferma*, è proprio il singolare sguardo veggente del Bambino, fisso a lontananze imponderabili, e che costituisce, per se solo, un contrasto rivelatore con la leggiadra puerizia del corpo, con la grazia dei piccoli piedi, la grazia delle manine perfette in cui tanta sapienza si aduna. Ma dietro di esso la Madonna, che ne vela le membra di un aereo tessuto ,e lo regge con sollecito atto, esprime, dallo sguardo semi nascosto dalle palpebre socchiuse, un accoramento grave e dolce, quasi solenne di dolcezza e di gravità. Nell'anima vibrante dell'artista deve aver tremato il cuore di quella Madre che, reggendo ora sulle ginocchia il lieve peso del Figliuoletto, è già conscia del suo tremendo fato, e lo sa ineluttabile, e si compenetra di un accoramento infinito pel suo e per tutto l'umano patire; a lui ed a tutti i viventi, Madre.

* * *

Quanto amore, quanta competenza e conoscenza abbisognano perchè questo patrimonio d'architettura, di scultura e di pittura ci sia conservato! Ma, ahimè! quanti denari, anche; e se ogni deliberazione di nuovi restauri costituisce una festa per lo spirito di chi è preposto a questa tutela, costituisce pur sempre una rinuncia costretta ad altri ricuperi urgenti... Solo rimanendo nel breve ambito di questa bella chiesina di Dozza, quanti bisogni! C'è pure un quadro assai bello, che rappresenta oggi una Santa Caterina; dico «oggi», perchè da raffronti con vari ritratti di Caterina Sforza, si ha ragione di credere che questo ne fosse uno, originariamente, e che le grosse lagrime vi siano state aggiunte poi: e così, aggiunta, quella torre, accanto a cui la mano pende senza ragione, mentre, probabilmente, la sovrana di Imola e di Forlì, doveva appoggiarla su la testa di un levriere.

Più dei danni del tempo, si possono lamentare in questo quadro i danni recati dagli uomini; in un'epoca di oscurantismo, forse senza ravvisare Caterina Sforza nel soggetto, misconoscendo, comunque, l'opera d'arte, vi furono aggiunti grosso modo gli attributi necessari a farne una santa, ed a permetterle di adornare una chiesa.

La magia dei reagenti saprebbe far riaggallare da queste sorapposizioni la pittura originaria, che è di valore, e restituirla in pristino: ma le spese impellenti sono tante e tante... E pare che a Dozza, per ora, non possa farsi altro.

CESARE CALISI

« Voi siete i miei portavoce, anzi la mia stessa voce perchè diffondete quella dottrina che Io ho la missione di insegnare al mondo » (Pio XI).

Il rapporto del Segretario federale agli ispettori di zona

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale fascista comunica.

« L'altra sera, alla Casa del Fascio, ha avuto luogo il rapporto degli ispettori di zona della Federazione, tenuto dal Segretario federale.

« Erano presenti: il cent. Bassi, dott. Corazza, geom. Castellari, dottor Consolini, dott. Francesconi, dottor Molinari, cons. gen. Orlandi ed il dott. Balducci, direttore de *L'Assalto*. Assenti giustificati il capo ufficio Stampa cent. Sollai e l'ispettore cav. uff. Bosi-Menotti.

« Il Segretario federale ha innanzitutto illustrata la situazione organizzativa generale della Federazione comprendente 63 Sezioni del Partito, trattando poi tutti gli argomenti che già formarono oggetto delle disposizioni della Federazione per il disciplinamento e il coordinamento delle varie attività.

« Premesso che il continuo controllo esercitato circa la pratica applicazione di tali disposizioni non vuole significare soltanto una esigenza di carattere disciplinare, ma sopratutto una manifestazione del continuo interessamento della Federazione affinchè il ritmo delle attività non abbia a subire rallentamenti deleteri alla organizzazione e alla efficenza delle Sezioni, il Segretario federale ha ribadito i criteri che hanno originato l'istituzione degli ispettori di zona in relazione alla loro funzione ed a quelle dei Segretari politici.

« Ha quindi dettagliatamente illustrato i compiti dei componenti i Direttorii dei Fasci riferendoli al quadro generale della funzione totalitaria del Partito. A questo proposito Mario Ghinelli ha riaffermato che in istretta relazione alla fisonomia del Partito, tutto quanto avviene nell'ambito della vita sociale, nelle sue varie e complesse manifestazioni non può e non deve lasciare indifferenti le Sezioni dei Fasci, nel senso che la funzione di queste non è limitata alle esigenze ed alla efficenza organizzativa, ma investe tutto il complesso delle attività che si inspirano al nuovo ordine sociale creato dal Fascismo, nel campo della educazione e della economia.

« Da ciò peraltro consegue la necessità di essere convenientemente attrezzati nel campo delle competenze ad esercitare nel migliore dei modi tale funzione, per essere in grado di risolvere ogni possibile problema e di affrontare ogni situazione contingente e futura.

« Il Segretario federale ha poi esaminato, in base anche ai riferimenti degli ispettori interessati, le singole situazioni delle zone e dei Fasci in esse compresi.

« Ciascun ispettore ha prospettato a sua volta dettagliatamente gli aspetti di tali situazioni.

« Il Segretario federale ha concluso confermando in carica per l'anno decimo tutti gli ispettori, e ciò in considerazione del loro soddisfacente rendimento organizzativo ed ispettivo ».

L'Associazione paesaggi e monumenti pittoreschi per gli archivi regionali e le mostre del paesaggio

L'Associazione nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia, sempre dedita a serena operosità per la illustrazione delle bellezze naturali, cura, col concorso delle sezioni provinciali, la propaganda perchè tali bellezze abbiano una generale tutela, ed è stata recentemente molto favorita da S. E. il Ministro degli Interni, il quale ha rivolto benevolo invito di accordare appoggio all'Associazione stessa.

Intende ora di dedicarsi ad una più ampia operosità pratica, iniziando la formazione di Archivi regionali di documenti letterari ed iconografici, tali da costituire un inventario analitico delle bellezze naturali della Patria.

Continuerà inoltre, con ordinamenti vari, l'organizzazione delle Esposizioni dell'Arte del Paesaggio, onorate dall'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, e pubblicherà la rivista sociale «Il Volto della Patria».

Confida di aver sempre il favore e la cooperazione degli aderenti, i quali potranno rivolgersi alla Sede Centrale di Bologna od alle Sezioni Provinciali.

Lieve investimento

Nei pressi di Casalecchio, ieri nel pomeriggio, il giovane Adriano Luzzi, di anni 25, domiciliato in via Lame 70, veniva investito dall'automobile contrassegnata col numero di targa 5404-Bo, pilotata dal proprietario signor Galliani. Il Luzzi riportava una ferita alla mano destra che si faceva medicare più tardi all'Ospedale Maggiore.

Urtato da un camion

L'impiegato Carlo Gualandi, di Cleto, di anni 28, domiciliato in via Emilia 761, mentre transitava nei pressi di Persiceto, in località Poggio, veniva urtato e gettato in un fosso da un camion non identificato.

Sac. G. B. FEDRIZZI

LETTURE DI RELIGIONE

per il corso inferiore

(2 e 3 classe) Scuole Elementari

Lire 4

Sac. G. B. FEDRIZZI

LETTURE DI RELIGIONE

per il corso superiore

(4 e 5 classe) Scuole Elementari

Lire 5

*

I due volumi sono arricchiti da numerose ed artistiche illustr.

Indirizzare le ordinazioni alla: Libreria Moderna Editrice A. ARDESI & C. - TRENTO Via Belenzani N. 31

NOVITA'

S. GIOVANNI GRISOSTOMO

DEL SACERDOZIO

Libri VI

Traduzione italiana del Sac. Prof. E. Negrin

Elegante volume in 16 pagine 214 . L. 5,— Legato tela . L. 7,50

Ordinazioni;

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA (Via Vescovado, 1) VICENZA

Nelle vostre relazioni d'affari riferitevi sempre all' "Avvenire d'Italia,,

CONTRO STITICHEZZA GASTRICISMO PILLOLE FATTORI ALLA CASCARA SAGRADA Depurative del sangue

Ricostituiscono l'intestino distruggono i catarri intestinali e le loro dannose conseguenze (cattive digestioni, cagionari, insonnia, ecc.) sempre efficaci e non irritanti, anche coll'uso prolungato.

In tutte le Farmacie F. FATTORI & C. - Via C. Goldoni, 36 - MILANO

STUFE SEGATURA

Brevettate - Uso Domestico Industriale

Ignis ECONOMIA 75%

Via Lazzaretto 14 - Milano

ISTITUTO DI CURA

Dott. ANTUZZ

per le

MALATTIE degli OCC

VICENZA

Ambulatorio: Piazza Duomo, 2 Te no 3,70 — Casa di Cura: Viale M. glio (M. Berico) Tel. 103.

C. CENCINI

DENTISTA

Specialista DENTI e DENTI VICENZA, Via Cesare Battis accanto la Sacrestia della Catte Telefono 151

Dottori MOTTER

Via Cantarane 22 (Ponte delle

VICENZA

Consultazioni Medico Chirurg Raggi Ultravioletti Diatermia Bagni Luce

Dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle Visite a Domicilio

BANCA CATTOLICA VERONESE

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1892) Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco Sicilia e del Banco di Roma.

VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Agenzia di Città in "Quartiere Venezia,,

Tiene inoltre uffici aperti nei seguenti Comuni:

Badia Calavena - Bardolino - Bovolone - Brentino - Bussolengo - Caprino Veronese - Castelnuovo Veronese - Cerea - Desenzano sul Lago - Dolce zana - Isola della Scala - Lazise - Legnago - Montecchia di Crosara - Pezzecane - Nogara - Negrar - Peri - Peschiera - Roncà - Sambonifacio - Sanguinetto - S. Anna d'Alfaedo - S. Giovanni Ilarione - S. Pietro Incariano - Torri del Benaco - Tregnago - Valeggio sul Mincio - Villafranca.

Presso la Sede funziona il servizio «CASSETTE DI SICUREZZA» per custodia di valori, gioielli, documenti ecc. a miti condizioni di affitto.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, riciuo, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

di prova per nuovi abbonati a

"L'AVVENIRE D'ITALIA,,

Per aderire alle richieste che ci giungono da varie parti, l'Amministrazione del giornale ha stabilito un abbonamento straordinario di prova **dal 20 Novembre 1931** alla fine del corrente anno al prezzo di sole

L. 4

Per quegli abbonati nuovi che vorranno prendere l'abbonamento dal 20 Novembre 1931 alla fine del 1932 è loro facilitata la realizzazione del loro desiderio essendo stato fissato l'importo dell'abbonamento dal **10 Novembre 1931** al **31 Dicembre 1932** in

L. 53,—

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

Giornata della Stampa Cattolica

Per "L'Avvenire d'Italia,,

Come è noto S. E. mons. Arcivescovo ha indetto per la domenica ... dicembre la giornata della Buona Stampa.

A nessuno deve sfuggire la necessità e l'importanza di questa giornata, che non ha lo scopo di raccogliere offerte, ma unicamente quello di illuminare i fedeli sui pericoli della cattiva stampa e sulla necessità di combatterla e di tenerla lontana dalle loro famiglie; e lo scopo di fare loro conoscere la necessità e l'utilità della stampa cattolica per diffondere in mezzo al popolo i nostri giornali.

La parola d'ordine della giornata deve essere: «Il giornale cattolico in ogni famiglia cattolica».

La riuscita della giornata dipende dal modo con cui è preparata.

Ecco pertanto il programma che si propone:

PROGRAMMA

1. — La giornata venga annunziata ai fedeli almeno due volte (nelle due domeniche precedenti) e l'annunzio sia accompagnato da brevi parole di spiegazione e da un accenno sul programma. Si raccomandi alle anime buone una crociata di preghiere per la riuscita della giornata.

2. — Si convochi nella domenica precedente o in altro giorno il Consiglio parrocchiale, o dove non c'è, un comitato di persone volenterose per concordare il programma particolareggiato della giornata.

3. — Si scelgano i propagandisti e le propagandiste tra le file delle Associazioni Cattoliche o tra le persone che danno buon affidamento di riuscita, i quali dovranno compiere il giro di famiglia in famiglia per la raccolta degli abbonamenti o per la prenotazione al giornale che si farà venire in gruppo e che verrà distribuito ogni domenica da qualche incaricato.

4. — Nei giorni precedenti si faccia una adunanza di tutte le Associazioni cattoliche per disporre gli associati alla intensa propaganda.

5. — Nella vigilia si affiggano alle porte delle chiese gli striscioni di propaganda distribuiti dalla Giunta Diocesana.

6. — Nel giorno della festa, in tutte le Sante Messe si parli ai fedeli della stampa, mettendoli in guardia contro i pericoli della stampa cattiva ed eccitandoli a dare tutto l'appoggio alla stampa cattolica.

7. — Dove è possibile si convochi una adunanza per far sentire una conferenza sull'importante argomento.

8. — Come atto più importante e più efficace si organizzi un giro di propaganda PER TUTTE LE FAMIGLIE fatto da zelanti propagandisti e propagandiste per la raccolta degli abbonamenti e delle prenotazioni all'AVVENIRE D'ITALIA e al settimanale LA VITA CATTOLICA di Udine.

Concerto ceciliano pro assistenza invernale

Promosso dal Fascio di Udine, avrà luogo giovedì prossimo 3 dicembre al teatro «Puccini», il Concerto in celebrazione di Santa Cecilia, organizzato, come ogni anno, dal R. Istituto Magistrale «C. Percoto». Il Concerto che ha per esecutori allievi del R. Istituto Magistrale e dell'Istituto Musicale «I. Tomadini», costituisce ormai una tradizione popolare simpaticamente affermatasi nella cittadinanza, che può godere d'una bene organizzata festa d'arte, contribuendo al tempo stesso al fine benefico per cui anche quest'anno è stata promossa. Ci riserviamo fra breve di comunicare il programma, composto esclusivamente di autori italiani, in gran parte contemporanei, per un opportuno e bene inteso senso di nazionalità artistica.

Diario sacro

Apostolato della Preghiera — La Direzione del Centro Cittadino invita gli ascritti all'Apostolato della Preghiera e quanti altri sentono il bisogno dell'aiuto divino, all'ora men di adorazione che si terrà nella chiesa dei Cappuccini il prossimo giovedì 3 dicembre alle ore 20.30 in preparazione al primo venerdì del mese. Saranno eseguiti dei mottetti con accompagnamento di violini.

Adorazione del SS. Sacramento — Domenica 29 corr. nella Chiesa di S. Spirito vi sarà una giornata eucaristica in suffragio dei Defunti. Al mattino, ore 8: S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento. Alla sera dalle 17,30 alle 18.30 ora solenne di adorazione predicata. Si raccomandano alle preghiere dei fedeli i defunti.

Il mercato

Ecco le medie sul mercato:

Frutta — Per quintale: Mele da lire 100 a 250 — Pere da 110 a 260 — Fichi 100 a 150 — Noci da 200 a 450 — Prugne da 230 a 330 — Aranci da 70 a 80 — Mandarini da 160 a 180 — Limoni da 10 al cento — Arachidi da 220 a ...

Ortaggi — Radicchio da 40 a 50 — Patate da 50 a 60 — Cipolle da 80 a ... — Insalata da 45 a 55 — Aglio da 140 — Spinacci da 45 a 60 — Radicchio da 50 a 60 — Verze da 15 a 20 — Brovada da 30 a 40 — Cavoli da 20 a 35 al cento — Sedano da 40 a 50 — Indivia da 40 a 50.

Cereali — Frumento da L. 95 a 97 — Granoturco giallo da 55 a 60 — Granoturco bianco da 52 a 55 — Cinquantino da 50 a 52 — Segala da 75 a 78 — Orzo da 62 a 65.

Morsicato da un cane

Carlo Francesco Romanello di anni 50, mentre transitava in via Pozzuolo, veniva morsicato alla gamba destra da un cane di proprietà del signor Volpe. Venne prontamente medicato all'ospedale civile dove fu riconosciuto guaribile in qualche giorno.

La cadata di una ragazza

La giovane Orsola Rovedani, di anni 18, cadendo accidentalmente nella propria abitazione ha riportato una ferita lacero strappata alla regione clavicolare destra. Ne avrà per dieci giorni.

Automobilista condannato per omicidio colposo

Certo Vincenzo Crozzoli di Adamo, di anni 24, da Azzano Decimo, è imputato di omicidio colposo per aver cozzato con la propria auto contro un rimorchio fermo causando il capovolgimento dell'auto, dalla quale vennero sbalzati tale Pietro Garbin, che morì per la frattura del cranio, e Omero Polon che pure riportò la frattura cranica. Il Crozzoli è stato condannato ad otto mesi di reclusione e 100 lire di ammenda per contravvenzione al codice di polizia stradale col beneficio della condizionale. Difensore avv. Dalla Porta.

Beve tintura di jodio

La signorina Amabile Cencarle di anni 18 abitante in via A. S. Moro ha ingoiato per errore della tintura di iodio ed è stata prontamente soccorsa e sottoposta alla lavatura gastrica. Ne avrà per pochi giorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE DEL FRIULI

IL MERCATO. — Il mercato favorito dal bel tempo è stato animatissimo. Molte le conclusioni di affari. Ecco le medie fatte sulla piazza: — Cereali: frumento 98 a 100; granoturco 55-65, cinquantino 60, segala 60 — Frutta: mele 150-250, pere 100-150, noci 250, nocciole 150, castagne 55, obiachi 90-100, marroni 120, uva 100-150. — Ortaggi: radicchio 100-150, sedano 60-80, cavoli 50, cavolifiori 70, verze 50, rape acide 70. — Casearia: burro naturale 9, id. di latteria 11. — Pollerie: galline e polli 5, tacchini, oche, anitre 4, conigli 3. — Combustibili: legna 6-9, carbone dolce 25-30.

TARCENTO

CONCITTADINO CHE SI FA ONORE. — Apprendiamo con piacere che il concittadino ing. Gino Maddalena, residente attualmente a Milano, ha sperimentato con successo, qualche giorno fa sul lago Maggiore, un dispositivo che applicato alle navi, anche subacquee, ed aereonavi permette a queste di seguire una rotta precedentemente determinata, anche in condizioni di visibilità difficili od impossibili.

Mentre ci rallegriamo col giovane ingegnere, formuliamo fervidi auguri affinchè la geniale invenzione trovi estesa applicazione nelle contingenze pratiche della navigazione.

Il Maddalena parente del glorioso Comandante omonimo, recentemente perito nel tragico incidente di Marina di Pisa, è figlio del cav. Demetrio, valente elettrotecnico, che certamente avrà collaborato negli studi.

ARTEGNA

OFFERTE ALL'ASILO — Il locale Corpo dei pompieri per onorare il loro comandante Sig. Eugenio Siega, recentemente nominato Cavaliere, offrirono all'Asilo Infantile lire 35.10.

Anche il neo eletto offrì L. 50.

La direzione sentitamente ringrazia presentando al Sig. Siega le più vive felicitazioni.

VERSO LA PACE — La scorsa domenica Sagra di S. Luigi i giovani filodrammatici della «S. Genesio» rappresentarono il grandioso dramma di Prinzivalli «Verso la pace». (Epoca di Costantino).

La recita non lasciò nulla a desiderare; assai ammirati furono i costumi romani, bellissimi e di grande effetto i nuovi scenari dipinti dal sig. Callisto Adami.

SORZENTO

FESTA DEL PATRONO — Per la festa del nostro Patrono S. Nicolò, che quest'anno cade di domenica, 6 dicembre, si stanno preparando speciali festeggiamenti, con il seguente programma: 5 dicembre verso sera: Solenne ricevimento di una importante reliquia del Santo, breve funzione seguita da fuochi artificiali e fiaccolata; 6 dicembre: ore 10,30 Messa solenne. Funzionerà mons. Petricig, assistito da numeroso clero — Panegirico del Santo e bacio della insigne reliquia. Nel pomeriggio Vesperi solenni.

NIMIS

CRONACA D'ORO. — In attestazione di affetto a Mons. Pievano ed in suffragio dell'anima del defunto fratello Amadio, i sottoscritti offrono all'Asilo Infantile di Nimis:

Don Guido Gasparotto L. 15; Comelli cav. Italico, 5; dott. Fausto Verona 5: Comelli-Anna ved. Mini 2: Evelina Mini 5; dott. Arduini Moro 10; Comelli Frotasio 5; Cesarina Mini 2; Teresina Micossi 5; Bressani Angela 1; dott. Luigi Troiani 5; Comelli Chiara 5; Sutto Comelli Gina 5; Comelli Filippo 5; Cina Mini 10; dott. Ottone Gervasi 10; dott. Domenico Serafini 10; Lestuzzi Gio. Batta 5; Frezza Agostino 5; Signora Altan 5; Tullio Giacomo 5; Paoloni Gioanni 10; Comelli Maria e Caterina 10; Comelli Adele 5; Picco Grazia 5; Nimis Maria 5; Stolfo Francesco 10; Pelissero Giovanni 5; Pelissero Domenico 5; Gori Gio. Batta (pittore) 10; N. N. 5; Gori Gio Batta fu Domenico 5; Monari Giacomo (pittore) 5; Grassi Luigi fornaio 5; Antoniutti Santina 3; Nimis Anna 3: Casati Emilio 25; avv. Agostino Candolini 20; N. N. 10.

REMANZACCO

MENDICANTE TRAVOLTO — L'altro giorno il vecchio mendicante Lavarone di Ziracco fu investito da un camion nel centro del paese. Il rimorchio gli stritolò un piede. Dopo una medicazione sommaria del medico locale le venne condotto all'ospedale di Cividale. E' esclusa ogni responsabilità da parte del conducente.

S. PIETRO AL NATISONE

R. ISTITUTO MAGISTRALE — Anche qust'anno, come il solito, la instancabile Preside sig.na Maria Blasutig volle onorare S. Cecilia col fare eseguire alla presenza degli alunni e dei professori un concerto vocale-istrumentale con scelto programma. Sedeva al piano la sig.na Tina D'Aossa; violino: prof. Eligio Ciriani. Non occorre dire che l'esecuzione fu perfettissima e non mancarono applausi.

POZZO DI CODROIPO

NOZZE CRISTIANE — La presidente dell' Associazione Giov. signora Deganutti Noemi — ha giurato fede di Sposa al buon giovane Italico Penesini, appassionato cultore della fiorente cantoria locale. Presenziò all'atto lo zio della giovane sposa sac. Francesco Deganutti parroco di Muschetto. Molti i doni e innumerevoli gli auguri.

NUOVA SUORA GIANNELLINA — La dirigente dell'as. giovanile sig. Piccini Maria di Antonio, salutata dalle preghiere e dai voti dei parenti e delle compagne di apostolato cattolico, raggiunse Roma per entrare nel probandato delle Suore Giannelline. S. M. del'Orto, onde prepararsi a formarsi alla vita dimissione oltre Oceano. Sublime vocazione. La mèta: L'avvento del regno di Cristo nel mondo.

S. GIORGIO DI NOGARO

LA SCUOLA DI LAVORO. — Ormai è arcinota la valentia di queste brave fanciulle. Hanno dato altri saggi di lavori, che dai buoni intenditori furono giudicati veramente gustosi e per il sapiente disegno e per il lavoro finitissimo di fusello e di punta d'ago. Il merito principale è della intelligente maestra e della Rev. Superiora dell'Asilo «Principessa Jolanda». Queste brave fanciulle della scuola di lavoro hanno fatto l'offerta di un intero paramento alla loro chiesa parrocchiale. Abbiamo veduto solo la pianeta con la stola e manipolo e velo per il calice. Lavoro veramente bello. In fondo bianco, si snodano in curve gustosissime fra linee policrome di ottimo disegno, dei fiori intrecciantesi a bionde spighe, e a pampini pieni d'uve mature. Le tunicelle e il Piviale sono ancora in lavoro. La chiesa di S. Giorgio, può dirsi orgogliosa d'avere opera così bella dalle mani delle proprie figliuole.

CERVIGNANO

IL MERCATO. — Ecco le medie correnti sulle nostre piazze: — Cereali: frumento 86-88, granoturco 54-56. — Ortaggi: patate 55, fagiuoli 120. — Foraggi: fieno 25 medica 27, avena 65. — Bestiame: buoi peso vivo 260, vacche 180, vitelli 230-250, suini 250. — Pellerie: galline peso vivo 5,50 al Kg., tacchini 4-4,50, oche 3,20, anitre 3,50. — Altri prodotti: uova al pezzo L. 0,50, latte al litro 0,70, vino nostrano 160, importato 120.

PALMANOVA

IL MERCATO. — Ecco le medie correnti: frumento al Q.le a L. 94-97, granoturco 52-57, avena 57-60, segala 65-70, orzo pilato 62-65, fagiuoli 130-170, patate al Kg. 0,45-0,50, sorgorosso al Q.le —,— fieno 16-19, paglia di frumento 6-7, legna forte 10-12, id. dolce 7-9, pane 1.a qual. al Kg. 0.90-1,75, vino comune all'ettolitro 100-130, id. fino 130-150, id. marsala 440-470, id. Vermouth 440-470, carne di manzo al Kg. 5-6,50, id. vitello 5-6,50, id. suina 5-6, uova al paio 1,20, galline al Kg. 4,20 a 4,50, piccioni al paio 4-5, oche al Kg. 3,20-3,60, tacchini 4-4,50, buoi di 1.a qual. p. vivo al Q.le 260-290, id. 2.a qual. 200 a 230, id. 3.a qual. 150-170, vacche 1.a qualità p. vivo 190-240, id. 2.a qual. 150-190, id. 3.a qual. 110-150, tori di 1.a qual. 200-230, conigli 180-210, vitelli da latte 240-280, suini lattonzoli 30 a 50 al capo, cavalli 1100 a 1600 al capo.

QUALSO

LA COMMEMORAZIONE DEL PARROCO — Giovedì 3 dicembre sarà ricordato il rev.mo parroco don Valentino Dose nel trigesimo della sua morte. La Commemorazione sarà tenuta dal sac. prof. Giuseppe Morandini del Seminario Arcivescovile di Udine.

Varie dalla Provincia

A MUZZANA DEL TURGNANO il d.r Mario Muratori ha tenuto una interessante conferenza sul problema zootecnico e sul razionale sfruttamento della stalla.

A SEDEGLIANO è stato nominato segretario politico del fascio il sig. Rinaldi Giovanni fu Angelo.

A LATISANA un incendio si è manifestato nel fabbricato di proprietà Antonio Tramontini. Un cavallo rimase carbonizzato. I danni ammontano a diverse migliaia di lire.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

I rumori inutili

Precise disposizioni di polizia stradale prescrivono che nell'abitato le automobili e specialmente le motociclette non usino il cosidetto scappamento aperto. Ora sono proprio le motociclette che più disturbano la quiete cittadina, rompendo i timpani e provocando quel fenomeno di sovraeccitazione nervosa che non è mai una piacevolezza. E in Tolmezzo le cose vanno come se predette disposizioni riguardassero l'altro emisfero. Contravvenzioni, non c'è che dire, fioccano a diritta e a manca per le più diverse e disparate ragioni. Non si è però mai veduto finora una contravvenzione per eccessiva rumorosità di certi autoveicoli. O le guardie sono tutte sorde!

Possiamo sperare che qualche lezione esemplare metta un freno a tanto fracasso dilagante?

« Carnia Fidelis »

E' uscito coi tipi Moro di Tolmezzo, in bellissima veste, nitido e impeccabile, il discorso tenuto con tanto successo il giorno dell'inaugurazione del nostro Duomo da don U. Masotti. Sarà posto in vendita in questi giorni al prezzo di copertina L. 1,50, a scopo di beneficenza.

Il libretto avrà fortuna; tutta la fortuna che si merita. La magnifica impressione avuta dagli uditori il giorno in cui il discorso, forgiato sulla viva storia del popolo carnico, fu tenuto non è per nulla diminuita, anche a distanza di quel fausto 25 ottobre che ridiede a Tolmezzo, dopo un intermezzo doloroso, la gioia di rivedere, rifatto e completato, il nostro bel Duomo, a gloria di Cristo, Re dei Secoli.

« Cedo il manoscritto alla stampa — dice don Masotti nella breve introduzione — per non essere scortese di fronte alle insistenze di tanti che lo desiderano a ricordo della fausta circostanza ».

Così parla l'autore per innata modestia. I tolmezzini, i carnici, che si affretteranno ad acquistare il libretto, vi troveranno in fedele sintesi il quadro della loro nobiltà antica e nuova, al servizio di Dio e ad esaltazione di questa nostra piccola terra.

Addio al celibato

Mercoledì sera in una sala dell'albergo al Cavallino, con intervento di autorità, di conoscenti e di amici venne offerta una sontuosa cena al cav. Pasquale Cerimele, perito geometra al Genio Civile, sezione autonoma di Tolmezzo e recentemente nominato ispettore di zona del Fascio, in occasione del suo imminente matrimonio. Lieti brindisi, auguri e doni furono offerti al festeggiato che rispose ringraziando con commosse parole.



Santa Caterina

Nella vecchia chiesetta di Santa Caterina furono tenute le consuete funzioni in onore della Santa. La festa passò quasi inosservata. A mezzogiorno le piccole campane della chiesa ricordarono ai distratti e agli immemori che da Santa Caterina a *Nadal a l'è un mes biel aual.*

Funebri

Da *Liariis* in Val di Gorto abbiamo notizia che è morta colà la signora Ida Vicario ved. Misdaris, insegnante di quel paese. La scomparsa quasi repentina della buona signora ha destato il più profondo compianto. Ieri sono seguiti i funerali.

Sant'Andrea

Lunedì prossimo a *Lovea* nella Valle d'Incaroio per la Sagra di Sant'Andrea vi sarà grande concorso di popolo. Predicherà don Lenarduzzi, parroco di Beano.

Assolti

Cescon Amerigo fu Giacomo, albergatore di Tolmezzo e Vidoni Nicolò fu Gio Batta sono imputati di avere retribuito il personale dipendente con mercede inferiore a quella stabilita dal contratto collettivo di lavoro. Ambedue vengono assolti perchè il fatto commesso non costituisce reato.

Per ubriachezza

La sera del 1.o novembre tale Luigi Leonardo Flamia da Tolmezzo, in occasione della fiera di Ognissanti, a forza di girare per le osterie si era tirata addosso una potentissima sbornia ed erano già le prime ore dopo mezzanotte che egli non aveva ancora trovato la strada diritta che lo riconducesse a casa. La Benemerita, in servizio di perlustrazione, lo rinvenne per la strada e lo invitò ad andare a dormire. La risposta che diede il Flamia all'invito non la ricorda nemmeno: tanto doveva essere sconclusionata! Il fatto è che fu denunciato per ubriachezza. Comparso davanti al Pretore, a sua discolpa asserisce che i suoi amici gli avevano fatto un brutto scherzo mettendogli degli intrugli nel vino in modo da ubriacarlo completamente.

Il Pretore non menò buona la scusa e lo condanna, in vista anche della sua recidività specifica, ad otto giorni di arresto. Colle spese.

ZODELLO

Il campanile

La popolazione di questo alpestre paese, alcuni anni fa vide una sera del mese di novembre ridotto in un cumulo di rovine il suo bel campanile, alto m. 40.

Non è però infranta la tenacia di questi abitanti, i quali vogliono a qualunque costo riedificato il campanile.

Una prova di slancio unanime venne registrata nella scorsa settimana nella raccolta della legna per la cottura della pietra calcare.

In una sola settimana furono fatte complessivamente 320 giornate lavorative gratuite.

Bravi Zovellani! Il nuovo campanile che presto sorgerà nella splendida Val Calda attesterà ai posteri la vostra fede adamantina e glorificherà i vostri Caduti.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

La consegna della croce al neo Cavaliere prof. Grandis

Ieri sera, all'albergo Spessotto, alcuni amici si radunarono per la consegna della croce di cavaliere al prof. Arturo Grandis. Gli amici vollero scegliere questa serata poichè essa coincide con l'apertura dell'Istituto Fascista di Coltura, di cui il chiarissimo professore è presidente.

Il prof. don Arturo Grands che da lunghi anni risiede nella nostra città, ove regge attualmente e resse per il passato la locale R. Scuola, si prodigò sempre a beneficio della coltura del paese, sì che le sue benemerenze furono recentemente riconosciute e premiate dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

L'adunata di ieri sera è stata tenuta dopo la celebrazione del centenario di Ipp. Nievo, presente anche lo stesso conferenziere ufficiale com. Arcari, Rettore della Università di Friburgo. Molti dei presenti rivolsero parole di circostanza al prof. cav. don Arturo Grandis, che rispose commosso per le belle espressioni avute a suo riguardo, attestanti il plauso di tutti i portogruaresi all'opera sua attiva ed entusiasta per il progresso culturale della città.

Scuola Corale

Rammentiamo che il 30 corrente si chiuderanno le iscrizioni alla scuola corale, le cui lezioni saranno tenute nella sede dell'Istituto Filarmonico, alla cui Direzione pertanto gli interessati potranno rivolgersi per ogni eventuale schiarimento.

PORDENONE

Scuola Cattolica di Coltura
L'eccezionale conferenza di stasera

La Direzione della Scuola cattolica di coltura comunica:

« Questa sera, sabato 28 corrente, alle ore 21, nel salone della Banca Popolare Cooperativa, l'illustre romanziere e critico letterario Paolo Arcari Rettore della Università di Friburgo terrà l'annunciata conferenza su «Ippolito Nievo».

L'uditorio, come è facile prevedere, sarà numerosissimo. Avvertiamo quindi che i posti a sedere sono riservati ai soci sostenitori. Gli altri troveranno posto compatibilmente con la esigenza dello spazio.

Le tessere di «socio sostenitore» si possono ritirare fino alle ore 19 di questa sera presso l'Amministrazione de «Il Popolo» Piazza Municipio, telefono 150, e dalle 20 in poi nell'atrio della sala della conferenza ».

Giornata di plaga della G F. C. I.

Domani domenica a Casarsa avrà luogo una riunione delle dirigenti delle associazioni di quella plaga. La Presidenza del Consiglio Diocesano raccomanda di non mancare.

Domenica 6 dicembre sarà tenuta la giornata di plaga a Travesio e lo stesso giorno avrà luogo a Pordenone, alle 13,30, all'Istituto S. Giorgio, l'adunanza per le Delegate Sezioni Minori.

L'assemblea dei Cavalieri in congedo

Come reso noto, questa sabato, alle ore 20,30, presso la sede sociale ha luogo l'assemblea generale della Sezione Cavalieri in congedo di Pordenone..

La Presidenza rivolge invito a tutti i cavalieri in congedo, iscritti o non iscritti, a voler intervenire.

Per il campionato di II Divisione
L'incontro calcistico di domani

Domani la nostra città avrà ospite la balda squadra dell'U. S. Triestina che si incontrerà al Campo Sportivo del Littorio con i nostri nero-verdi per il campionato di seconda divisione.

La partita si prevede animatissima.

MEDUNA DI LIVENZA

Pro assistenza invernale

Diamo un primo elenco delle offerte per l'assistenza invernale a questi poveri: Alessandro nob. Wiel lire 200, Fratelli Piva fu Luigi 6 quintali di granone, 50 chilogrammi di fagioli e 20 di formaggio, Saccomani Corrado un quintale granone, 50 litri di latte, Saccomani Rachele 50 chili di granone, Saccomani Renato 5 quintali di legna, Don Olinto Vettor due quintali di granone, Fratelli Moschetta 5 quintali degna, Sorelle Prosdocimo fu cav. Attilio chili 31 di pane, Zanni Paolo 30 chili di granone, Piva Callisto 50 chili pannocchie granone, Zanni Luigi 40 chili pannocchie, Ziroldo Luigi 50 chili pannocchie, Rusalen Giuseppe 5 quintali di legna, Rusalen Pietro 2 quintali legna, Panontin Benedetto chili 8 carne, Piccinin Angelo 30 litri di latte.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Contravvenzioni

Perchè senza fanale dai R. R. di Cordovado fu elevata contravvenzione a tale Giovanni Benvenuti da Sesto al Reghena.

— Dalle R. Guardie di Finanza a tale Barei Livio per avere affittato una stanza la prescritta licenza.

— Per ubriachezza molesta è stato posto in contravvenzione tale Lino Martinuzzi di Pietro.

AVIANO

Nel terzo centenario della nascita di un illustre concittadino Il padre Marco d'Aviano

Il 17 corrente ricorreva il terzo centenario dalla nascita del P. Marco d'Aviano. Egli infatti nacque ad Aviano il 17 novembre 1631. Andatogli fallito il tentativo di recarsi fra i Turchi per predicar loro la fede cristiana a guadagnarsi il martirio, egli però abbandonò presto il mondo ed entrò nel convento dei Cappuccini di Conegliano, donde uscì ricco di virtù e di soda dottrina per salire il pulpito e diffondere la parola di Dio in mezzo al popolo. L'entusiasmo ed i frutti prodotti dall'eloquenza del Padre Marco furono meravigliosi — folle immense si raccoglievano intorno alle cattedre nelle chiese o sulle piazze per ascoltare il nostro zelante cappuccino tutto fuoco di santo zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime. E per suo mezzo Iddio operò anche prodigi.

Non furono solo molte città d'Italia ma anche città della Francia e del Belgio che ebbero la grazia di udire la sua parola.

Ma il nome del padre Marco ha un posto speciale nelle pagine della storia per la parte da lui presa durante il famoso assedio di Vienna. Egli esercitò un azione importantissima in mezzo alle truppe accorse a liberare la città dall'assedio impostole dai Turchi, togliendo dissidi, appianando difficoltà, mettendo l'armonia fra i capi e il coraggio nel soldati. La mattina del 12 settembre 1683 egli celebrò la messa su un colle; distribuì la Comunione al Re Subiehky, al Duca di Lorena e a tutti i generali e benedisse l'esercito incitando tutti alla lotta. Poi agitando la Croce montò a cavallo portandosi dove più ardente ferveva la mischia. Alla sera dopo il magnifico trionfo egli s'incontrò col Re Subiesky che lo abbracciò ripetutamente.

Non ci dilunghiamo a ricordare l'opera svolta anche in seguito dal nostro Padre contro il Turco.

Egli morì il 13 agosto 1699 proprio in quella Vienna che aveva salvato. Il suo ricordo è vivo nell'Austria. Durante a guerra l'Imperatore Carlo recatosi ad Aviano ebbe espressioni che indicavano chiaramente l'altissimo concetto che egli aveva del Padre Marco.

Sotto il Pontificato di Pio X si sono riprese le pratiche iniziate due secoli fa e poi sospese, per la beatificazione dell'illustre Santo Cappuccino. Facciamo voti che la nostra Diocesi possa vedere presto elevato all'onore degli altari questa sua pura e grande gloria.

SESTO AL REGHENA

S. Cecilia

La banda locale per onorare la Santa patrona fin dalle prime ore del mattino volle allietare la popolazione delle su note allegre. Alla sera poi i bravi filarmonici si radunarono in pieto simposio, cui parteciparono anche le Autorità. Notammo il parroco-abate cav. Gerometta, il Podestà, il dott. De Zanche e altri.

PRATA DI PORDENONE

Nel Cinema cattolico

Domani omenica il nostro Cinema cattolico arà un'altra eccezionale rappresentazione con il film «La via delle stelle».

La rappresentazione avrà inizio alle ore 18,30.

Varie dalla Diocesi

VALERIANO — *Un brutto capitombolo* — Antonio De Stefano di qui correndo in bicicletta per il cattivo funzionamento dei freni, cadeva a terra, riportando una vasta ferita alla fronte per la quale ne avrà per una quindicina di giorni.

SPILIMBERO — La squadra calcistica locale si porterà domani domenica a Portogruaro per un incontro amichevole con quella squadra.

Concittadino che si fa onore — Il conte dr. Federico di Spilimbergo ha vinto in questi giorni il concorso per la Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelnuovo-Catterie. Vive felicitazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Sei borse di studio di lire 500 ha concesso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a favore di giovani non abbienti i quali intendano frequentare il corso di Caseificio che sarà tenuto a partire dal prossimo gennaio. La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha pure istituito due borse di studio da L. 250 ciascuno intestate al compianto direttore della Scuola prof. Ettore Tosi.

AZZANO X Un investimento al passaggio a livello — Verso le sei di ieri mattina un carro trainato da un cavallo e guidato da tale Angelina Botter di anni 58 della Frazione di Fagnigola, si dirigeva verso Portogruaro. Giunto il veicolo al passaggio a livello, sito in prossimità della stazione Chions-Azzano, continuò a procedere, non accorgendosi del sopraggiungere di un treno che investiva in pieno e uccideva il cavallo, lasciando però fortunatamente incolume la donna.

CORDENONS — Il locale gruppo Bersaglieri terrà domani domenica l'assemblea generale, alle ore 10, nella sala del Dopolavoro. La Presidenza rivolge viva preghiera ai soci di non mancare.

MORSANO AL TAGLIAMENTO — Affitta la camera senza licenza — Le R. Guardie di Finanza hanno posto in contravvenzione tale Lino Barei fu Luigi di qui perchè aveva affittato una stanza della sua abitazione senza essere munito della prescritta licenza.

Il direttore della casa di riposo Vallardi rischia di essere rapinato dal proprio giardiniere

COMO, 27

Si ha notizia da Appiano Gentile di un grave fatto. Mentre la famiglia del signor Giuseppe Carestiato, dirigente della locale Casa di riposo « Vallardi » era assisa a mensa, s'intese bussare all' uscio. Un figlio sedicenne del Carestiato, a nome Alcide, studente, si recò ad aprire, ma con suo grande terrore si trovò dinanzi uno sconosciuto mascherato ed armato di pugnale. All'allarme dato, lo sconosciuto fuggì abbandonando trentamila lire che si trovavano su di una credenza e che dovevano servire alla paga degli operai. E' stato tratto in arresto il giardiniere del comm. Vallardi Arnaldo Falchetto, il quale, messo a confronto col giovane Carestiato, è stato da questi riconosciuto.

Bimbo ferito mortalmente dal calcio di un asino

NAPOLI, 27 pom.

Ieri sera dal villaggio di Cercola è stato trasportato all'ospedale di Loreto il piccolo Antonio Scuddo, di sette anni, ricoverato in pericolo di vita per frattura del temporale sinistro e commozione cerebrale. Il poveretto era stato colpito e gravemente ferito da un calcio sferratogli da un asino.

Nel fascismo de La Spezia

ROMA, 27 sera

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Avendo l'on. Begnotti ultimato il suo compito di commissario della Federazione provinciale della Spezia, il Segretario del Partito, lo ha ringraziato per l'opera proficua da lui svolta ed ha proposto al Capo del Governo la nomina a Segretario federale del camerata Emilio Biagini.

Il Capo del Governo ha approvato la proposta ed ha firmato il decreto di nomina. (*Stef.*)

Un cuoco sanguinario condannato a 20 anni

VICENZA, 27

Si è discussa ieri presso la nostra Corte d'Assise un processo che è epilogo di un fattaccio svoltosi in corso S. Felice il 22 gennaio passato. Protagonisti del delitto sono gente, che trascinano la vita nel fango, nel malcostume e nell'abiezione morale, che a lungo andare non possono che trascinare alla galera. Il cuoco Sante Consolaro di Luigi di anni 54 da Rovigo e residente a Vicenza uccideva a colpi di rivoltella certo Silvio Albiero e tentava di uccidere anche tale Ines Sardena, che scampava alla morte quantunque gravemente ferita alla gola. Il Consolaro è anche accusato di contravvenzione per porto abusivo d'arma. Il processo con saggia deliberazione si è svolto a porte chiuse. L'imputato era difeso dallo avv. cav. Adolfo Lodi ed è stato dalla Corte ritenuto colpevole di tutti i reati imputatigli con la concessione della seminfermità mentale, dell'ubbriachezza abituale e delle altre circostanze attenuanti ed è stato condannato a 20 anni e 10 giorni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle spese processuali. A 75 anni di età, quando uscirà il Consolaro avrà certamente la testa a posto.

Il crollo dell'impalcatura di un cinema ferisce quattro operai

ROMA, 27

Ieri mentre numerosi operai stavano eseguendo dei lavori di restauro al cinema Vittorio Emanuele, un'alta impalcatura si è improvvisamente schiantata trascinando nel crollo e quasi seppellendo quattro operai che erano intenti a riparare la volta del cinema. Soccorsi dai compagni di lavoro e dagli altri accorsi alle grida, i quattro operai venivano estratti di sotto alle tavole e dai calcinacci ed erano trasportati all'ospedale di S. Giacomo. I feriti venivano subito medicati e trattenuti in osservazione con prognosi riservata per le gravi ferite riportate. Essi sono Gironi Andrea di anni 31 nato a Forlì e residente a Roma, Gagni Carlo e Bernasconi Giuseppe di Roma, Caprotori Filippo di Ascoli Piceno.

Fatale giuoco di una piccina

NAPOLI, 27 pom.

Di una fatale disgrazia è rimasta vittima la piccina Roppa Guglielmina di anni 6 a Carinaro. La madre Luigi d'Alessio occupata nel suo lavoro aveva affidata la bambina ad una servetta di dodici anni, che la trastullava stando sull'alto di una scala. A causa di un movimento inconsiderato, la piccina fuggiva dalle braccia della servetta e rotolava lungo la scala.

Le tristi vicende coniugali

Ferisce a martellate la moglie e la suocera dopo aver chiesto invano la riconciliazione

TORINO, 27 pom.

Vivissima è l'impressione suscitata nel comune di Masserano di un dramma scoppiato fulmineamente nella mattinata e che per poco non ha costato la vita a due donne, madre e figlia, colà abitanti.

Protagonista del sanguinoso incidente è il manovale Pietro Fazioli di anni 33 che da oltre un anno viveva separato dalla moglie Giovanna Badini di anni 33.

Dalla unione dei due coniugi era nato un figlio Giovanni, che ora conta 5 anni. La separazione dei Ferioli era avvenuto di comune accordo, a causa delle incompatibilità che si era stabilito tra di loro, e la donna abitava presso la madre, Battistina Scalabrini di anni 62.

In questi ultimi giorni il Ferioli aveva cercato a varie riprese di riavere con se la consorte ma sempre ottenne risposta negativa. In mattinata, verso le 8, il Ferioli, si presentava nuovamente a casa della Battistini a chiedere della moglie alla quale rinnovava, in tono concitato la domanda di una riconciliazione alla quale, come già aveva fatto in precedenza la Badini rispondeva negativamente.

Esasperato dal rifiuto il Ferioli estratto di tasca un martello si lanciava contro le due donne colpendole ripetutamente al capo. Alle disperate grida delle donne e del bimbo che terrorizzato assisteva alla tragica scena, accorrevano alcuni vicini che ridussero, non senza fatica, all'impotenza il forsennato che veniva poco dopo consegnato ai carabinieri prontamente recatisi sul posto.

Le due donne intanto, che presentavano ferite alquanto gravi al capo, dopo una prima medicazione lo lo fatta all'ospedale di Masserano, vennero fatte ricoverare all'Ospedale di Biella dove i sanitari giudicarono la Battistini in pericolo di vita. La Giovanna Badini, che ha riportato ferite non gravi è stata giudicata guaribile in un mese, se non le sopravvengono complicazioni.

L'arrestato in tanto, dopo un interrogatorio fattogli dal Pretore che si era recato sul luogo per gli accertamenti di legge, è stato tradotto alle carceri di Biella e denunziato al Procuratore del Re per duplice mancato omicidio.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 27 sera

ROMA — Oggi a mezzogiorno: massima 16,6. — Ieri: massima 8,8, min. 6,9.
TORINO — Massima 7, min. 5.
MILANO — Massima 9, min. 6.
GENOVA — Massima 14, min. 10.
VENEZIA — Massima 10, min. 6.
FIRENZE — Massima 12, min. 9.
ANCONA — Massima 12, min. 8.
BRINDISI — Massima 15, min. 12.
FOGGIA — Massima 11,1, min. 9.
NAPOLI — Massima 16, min. 10.
CAGLIARI — Massima 16, min. 10.
PALERMO — Massima 19, min. 14.
BARI — Massima 14, min. 10.
CATANIA — Massima 18, min. 11.
MESSINA — Massima 17, min. 13.
TRIESTE — Massima 12, min. 8.
TRENTO — Massima 8, min. 2.
TRIPOLI — Massima 20, min. 11.
BENGASI — Massima 21, min. 12.
RODI — Massima 14, min. 9.

QUINTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XXXVI - N. 277

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 28 Novembre

La Camera prosegue la discussione sulle scuole di avviamento al lavoro

ROMA, 27

Il Presidente on. GIURIATI apre la seduta alle 16 di ieri.

Il dazio sulla segala

ROSBOCH, Sott. per le finanze, in risposta all'on. Sertoli chiarisce anzitutto che la legge 28 luglio 1930 sulla tassa di scambio ha innovato in materia di esenzione dalla tassa per i cereali alle disposizioni della vecchia legge del 30 dicembre 1923. Essa infatti indica tassativamente i prodotti ammessi all'esenzione fra questi non comprende la segala. Tale esclusione è stata determinata da tre motivi: 1.o) Intendimento della nuova legge fu quello di limitare l'esenzione dal tributo nei riguardi dei prodotti alimentari a pochi generi di largo consumo generale. Ora fra tali generi non entra certamente la segala, il cui consumo annuo si limita ad appena 1.700.000 quintali.

La seconda ragione è che la totalità o quasi della segala destinata all'alimentazione umana è già di fatto esente dalla tassa di scambio dato che questa non si applica ai quantitativi di prodotti agricoli venduti direttamente dai coltivatori.

Il terzo motivo è costituito dalla difficoltà pratica di distinguere i quantitativi acquistati per la panificazione da quelli destinati all'uso come foraggio dato che quest'ultimo prodotto è soggetto alla tassa scambio assicura comunque l'on. interrogante, che nel caso di modifica alla legge vigente sulla tassa scambio verrà esaminata colla maggiore benevolenza l'opportunità di includere la segala fra i cereali esenti dalla tassa in quanto risulti possibile eliminare le difficoltà dianzi rilevate.

SERTOLI ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato per la cortese risposta ma non può dichiararsi soddisfatto che in parte prendendo atto degli affidamenti avuti per l'avvenire. Non trova giusto che mentre frumento e granturco sono esenti dalla tassa di scambio questa colpisca invece la segala che è genere di prima necessità per la povera gente di montagna. (*Applausi*).

I corsi allievi ufficiali

Viene posto in discussione il disegno di legge sull'obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento.

CECI rileva l'intento del Governo di addestrare il maggior numero possibile di ufficiali. Con questo disegno di legge si stabilisce, che gli ascritti alle ferme minori sono tenuti a compiere per intero i corsi allievi ufficiali.

Di essi se iscritti alla ferma minore di primo grado hanno altresì l'obbligo di conseguire anche in tempo di pace il grado di sottotenente di complemento e completare con tale grado gli obblighi di servizio. Per gli ascritti invece alle ferme minori di secondo e terzo grado il conseguimento del grado di sottotenente è obbligatorio solo nel caso di mobilitazione. Ma la disposizione più importante è quella con cui viene fatto divieto della rinuncia al grado o della dispensa dal servizio fino al 55.o anno di età.

GAZZERA, Ministro della Guerra, ringrazia l'on. Ceci dell'illustrazione del disegno di legge, semplice nella sua espressione ma assai importante nella sua sostanza. Coglie l'occasione per dare alla Camera qualche notizia sull'andamento dei corsi allievi ufficiali. Fino a poco tempo fa molti giovani pur forniti di titoli di studio non frequentavano i corsi. Perciò nel 1927 all'obbligo di dichiarare i titoli di studio fu aggiunto l'obbligo di frequentare i corsi. Oggi quasi tutti i giovani diplomati dalle scuole medie frequentano i corsi, eccezione fatta per coloro, che sono stati ammessi al ritardo per il periodo degli studi universitari. Molto utili si manifestano poi i corsi speciali universitari che associano l'educazione civile a quella militare, il libro al moschetto (*approvazioni*). Tributa pertanto un vivo elogio ai dirigenti delle Scuole allievi ufficiali e agli allievi stessi, che dimostrano di voler curare sempre più la propria preparazione per formare i quadri dell'esercito (*applausi*).

L'ente nazionale risi

Viene quindi la discussione sul disegno di legge relativo all'istituzione dell'Ente nazionale risi, con sede in Milano.

OLMO, pone in rilievo la grande importanza della produzione nazionale del riso. Basti infatti considerare che la coltivazione di un ettaro di risaia richiede una quantità di mano d'opera quattro volte maggiore che per la coltivazione di un ettaro di frumento. Inoltre i lavoratori locali disoccupati di altre branche della attività agricola trovano modo di occuparsi stagionalmente nella produzione risicola. Nè si deve dimenticare il maggior vantaggio che alla economia nazionale deriva dalla coltivazione del riso rispetto ad altri cereali data la più alta produzione unitaria. Non solo ma il riso italiano molto desiderato sui mercati esteri essendo esuberante ai bisogni del consumo interno costituisce un notevole attivo per la nostra bilancia commerciale. D'altra parte anche il pane potrebbe ben essere confezionato con una parte di farina di riso mentre trovasi già davanti alla Camera un progetto che autorizza la miscela della farina di riso per la fabbricazione della pasta. Rilevando il ribasso del prezzo del riso nota che ciò crea gravi difficoltà alla risicoltura nazionale. Di cui la necessità del provvedimento in esame col quale si istituisce l'Ente nazionale risi con lo scopo di provvedere alla tutela degli interessi della produzione risicola nazionale agevolando la distribuzione e il consumo del prodotto e promuovendo ogni iniziativa rivolta al miglioramento della produzione.

L'avviamento al lavoro agricolo

Viene ripresa la discussione sul riordinamento della scuola secondaria di avviamento al lavoro.

ANGELINI si limita a trattare quanto ha più diretto riferimento alla istruzione agraria cioè alle scuole e sopratutto ai corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro agricolo. Ricorda il nuovo tipo di scuola destinata ad impartire degli insegnamenti tecnici integrati però da nozioni di cultura generale. Sorse così la scuola di avviamento al lavoro triennale con i diversi tipi, agrario, industriale, artigiano e commerciale ed ora anche nautico. In taluni luoghi però le scuole furono ridotte per necessità ambientali a corsi annuali e biennali, che possano costituire degli ottimi organismi scolastici a se stanti con una precisata finalità aventi gli stessi scopi delle scuole di avviamento a corso triennale ma più agili e più efficaci.

Essi dovrebbero anzi costituire organismi per se stanti e non già monconi di scuole di avviamento al lavoro (*interruzione dell'on. Ministro della Educazione nazionale*). Nota a questo proposito che il numero delle scuole secondarie di avviamento al lavoro agricolo è scarso in confronto di quello dei corsi secondari, ciò che dimostra la maggiore praticità di questi per quanto riguarda l'agricoltura.

Rileva, che la discussione ha manifestasto l'esistenza di una diversità di vedute circa la portata e l'indirizzo della scuola di avviamento al lavoro. Si domanda infatti se essi debbano avere un carattere culturale o piuttosto tecnico eminentemente pratico. L'oratore è nettamente favorevole al carattere tecnico e pratico.

SACCONI. Discutendo i rilievi del relatore circa il duplice aspetto della scuola quella di essere fine a sè stessa e quello invece di potere aprire l'adito anche alla scuola secondaria si domanda se sia proprio questo il momento di prendere una decisione netta al riguardo ovvero se non convenga attendere i frutti della esperienza. Di ciò si potrà meglio parlare quando occorrerà rivedere la distribuzione delle scuole.

Circa il numero delle scuole osserva che non si può affatto pensare ad una riduzione, ma piuttosto ad una loro diversa distribuzione a seconda delle esigenze locali.

Ravvisa l'opportunità di creare un tipo speciale di scuola di avviamento al lavoro per la donna e di mantenere l'insegnamento del canto (*commento*). Quanto ai programmi ed agli orari dovrebbe curarsi di ottenere una grande varietà e adattabilità alle condizioni locali.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore e al Governo.

CALZABINI, relatore, rileva che la legge viene avanti alla Camera dopo una lunga e qualche volta penosa elaborazione da parte della Giunta.

Fa brevemente la storia della trasformazione della scuola tecnica, poi complementare e rileva con gli altri relatori che lo hanno preceduto come purtroppo la borghesia italiana anche la piccola voglia indirizzare i suoi figli agli impieghi e alle medie ed alte professioni, mentre è necessaria una persuasiva azione per distogliere gli illusi e convincerli che il lavoro sano dei campi e delle officine è altrettanto nobile e vantaggioso.

Per evitare le inutili e dannose confusioni e serbare alla scuola di lavoro la sua ben definita fisionomia sarebbe stato necessario che una parte delle scuole complementari specialmente nelle grandi città e nei capoluoghi di provincia venissero trasformate in istituti medi di cultura di 1.o grado.

La Giunta nel giugno scorso chiedeva appunto che fosse accordata al Ministro la facoltà di istituire gli istituti medi di cultura di 1.o grado anche separati e rileva come la Giunta fosse allora convinta che in cuor suo il Ministro era d'accordo, tanto è vero che ad un mese di distanza presentava un decreto legge nel senso desiderato. Poichè quindi oggi non è più giustificato, dall'assenza di scuole apposite, il carattere ibrido che si vuole lasciare alle scuole di lavoro con un eccesso di insegnamenti e di insegnanti, con un sovraccarico intellettuale dannoso e con l'assenza di quelle che sono le vere caratteristiche di una scuola di lavoro sostiene quegli emendamenti della Giunta, che tengono a riportare la scuola di lavoro alle precise e limitate funzioni. Il voler fare servire la scuola di avviamento ai fini pratici del lavoro e nello stesso tempo ammettere che possa dare una adeguata preparazione culturale a quei giovani che attraverso ai successivi passaggi di scuole possano giungere fino all'alta cultura universitaria, è mancare al primo compito e deviare dal caposaldo della riforma fascista della scuola.

Il Presidente indice quindi la votazione segreta su vari disegni di legge, che vengono tutti approvati.

Agenti di polizia chiaccheroni fatti circolare da un collega zelante

LONDRA, 27 pom.

Lord Trenchad, neo eletto commissario capo della polizia a Londra, ha tenuto al Guild Hall una conversazione familiare con 2500 agenti di polizia esprimendo il proprio volere che continui a vivere il miglior spirito tra la polizia ed il pubblico. I membri del reparto investigazione criminale della Scottland Yard erano pure presenti. Sono stati discussi altresì i problemi interni della polizia nonchè il miglioramento dei metodi per scoprire i delitti. Dopo la riunione un grande numero di agenti di polizia si erano raccolti fuori la sala per intrattenersi tra di loro, ma furono fatti circolare da uno dei loro compagni che era di guardia (*Radio Stef.*)

I banditi côrsi processati dalla Corte d'Assise del Rodano

PARIGI, 27 pom.

La camera di accusa della corte di Bastia aveva inviato dinanzi alla Corte di assise côrsa i banditi Bartoli, Santoni, Gabrielli e parecchi loro complici sotto l'accusa di assassinio, ma la camera criminale della Corte di Cassazione, ritenendo che, date le circostanze attuali, i giurati ed i testimoni che parteciperebbero al dibattito non si troverebbero in una atmosfera sufficientemente compatibile con la buona amministrazione della giustizia, ha deciso di togliere il processo dei banditi dalla Corte di Bastia destinandolo alla Corte di assise del Rodano. (*Rad. Stefani*).

La tregua degli armamenti

GINEVRA, 23

(*G. V.*) La tregua degli armamenti sta per entrare in vigore. E' noto che la proposta di concludere una tregua alla vigilia della conferenza internazionale del disarmo è dovuta al nostro ministro degli affari esteri, on. Grandi. La tregua — nel concetto dell'on. Grandi — doveva prendere la forma di una convenzione o per lo meno, di una decisione obbligatoria dell'assemblea in modo da imporsi a tutti gli Stati membri della Società delle nazioni. Essa doveva avere una portata generale e comportare specialmente l'arresto dei programmi di armamento attualmente in corso di esecuzione.

Sotto questa forma la proposta italiana incontrò una viva opposizione. Qualche Stato propose che la questione venisse rinviata alla Conferenza. Era un'insidia. Obbligando la Conferenza del disarmo a trovare, all'inizio de' suoi lavori, la base di una tregua negli armamenti, si rischiava di impedirle di andare più lontano con la discussione e con le eventuali sue decisioni.

Fortunatamente la proposta venne scartata.

L'assemblea pregò i governi invitati alla Conferenza del disarmo di prepararsi all'avvenimento con una tregua e perciò di « astenersi da qualsiasi misura che potesse portare ad un aumento dei loro armamenti ».

Il Segretario generale della Società delle nazioni comunicò questo testo ai 63 governi invitati alla Conferenza del disarmo. Le risposte furono generalmente favorevoli. Quella della Francia era attesa non senza una certa inquietudine dato l'atteggiamento che era stato assunto dalla Delegazione francese. Le meno favorevoli furono quelle dei governi di Mosca e di Varsavia. Il governo di Mosca faceva seguire l'accettazione da queste considerazioni:

« Tuttavia deve essere perfettamente chiaro che dichiarazioni analoghe saranno fatte da tutti gli Stati e che esse rivestiranno carattere obbligatorio avente forza di una convenzione internazionale. Dev'essere egualmente chiaro che l'impegno concerne qualsiasi forma e qualsiasi specie di armamenti tanto in effettivi quanto in materiale di guerra ». La risposta chiudeva con una serqua di insolenze all'indirizzo della Società delle nazioni.

La Polonia rispose con un *ibis, redibis non*. « Il governo polacco è disposto a prendere una decisione definitiva non appena abbia la certezza che tutte le altre potenze, specialmente nella regione interessante la Polonia dal punto di vista della sicurezza, avranno preso impegni analoghi nelle identiche condizioni... Il governo polacco pensa che la Conferenza del disarmo dovrebbe inscrivere, in testa al suo ordine del giorno, la questione delle modalità tecniche della tregua degli armamenti ».

Si lasciava così il problema al suo punto di partenza. Le riserve portavano ad un altro inconveniente. Potevano obbligare il Segretario generale a mettersi nuovamente in comunicazione coi governi interessati. La tregua sarebbe andata alle calende greche, data la lentezza delle procedure internazionali. Si venne così nella decisione di non seguire questa procedura. Il Consiglio scrisse a tutti i governi prendendo atto della accettazione della tregua constatando che le condizioni di reciprocità, pel solo fatto che erano poste si dovevano tenere realizzate e che per ciò la tregua entrava immediatamente in vigore. Si ha ragione di credere che il governo dei Soviets non solleverà obbiezioni. Quanto alla Polonia non vorrà assumersi la responsabilità di essere sola. L'entrata in vigore della tregua degli armamenti è ormai un fatto compiuto. La portata pratica dell'evvenimento è stata messa nel debito rilievo da William Martin che conosce come pochi il meccanismo della Società delle nazioni: « Si poteva temere — così l'eminente publicista ginevrino — che di qui alla apertura della Conferenza, gli Stati maggiori fossero occupati a preparare febbrilmente nuovi programmi di armamenti in modo da mettersi in condizioni di fare, alla Conferenza, delle concessioni non su gli armamenti esistenti ma su quelli futuri contemplati dai programmi stessi. Ne sarebbe risultato che, sotto pretesto di una riduzione degli armamenti, sarebbesi arrivato ad una limitazione su effettivi aumenti. Una tale eventualità sarà resa impossibile perchè la tregua stabilizza gli armamenti al loro livello attuale, e vieta agli Stati di redigere e di mettere in vigore nuovi programmi ».

Così la Conferenza ha fatto un primo passo ed ha realizzato un primo successo prima della sua stessa convocazione. Ciò è tanto più importante in quanto è la prima volta che si dà al problema degli armamenti un carattere internazionale. Carattere che dovrebbe essere insito nell'art. 8 del Patto, ma che non era ancora stato realizzato poichè ogni paese s'era riservato in questo campo assoluta libertà d'azione.

Si dirà che l'impegno preso non ha un contenuto preciso e non comporta delle sanzioni. Ma trattasi di ciò che si chiama in diritto internazionale *gentleman's agreement*.

Nel caso in cui uno Stato dovesse violarlo, nulla impedirebbe a Stati vicini di segnalare ciò alla Società delle nazioni e di rigettare sullo Stato colpevole la responsabilità di una nuova corsa agli armamenti.

Se ne avrebbe una sanzione diplomatica e morale la cui efficacia non deve essere sottovalutata.

E' quindi nel vero William Martin quando afferma che il primo atto della Conferenza del disarmo s'è realizzato con successo, e noi possiamo aggiungere, per merito dell'Italia.

I "ballons d'essais,, sulla conferenza del disarmo

PARIGI, 27 sera

(*V.*) La notizia lanciata dalla *Vossische Zeitung* secondo cui — stando ai circoli non ufficiali della Società delle Nazioni, — la Conferenza del disarmo sarebbe rinviata dal febbraio al maggio 1932, ha tutta l'aria di un *canard*.

Dobbiamo abituarci del resto a notizie del genere ora che sono sul tappeto i più gravi problemi internazionali circa la soluzione dei quali non c'è accordo tra le Cancellerie. E' noto che anche alla vigilia dell'ultima assemblea ginevrina si pretendeva che la Francia avrebbe domandato il rinvio della Conferenza sul disarmo. Invece Aristide Briand diede la più categorica smentita a questa voce, a nome del governo di cui fa parte. Se fosse intervenuto qualche cambiamento da allora in *subiecta materia*, e se fosse vero quello che pretende il corrispondente ginevrino della *Vossische Zeitung*, secondo cui il rinvio della Conferenza formulato dalla Francia avrebbe trovato il consenso « di quasi tutti i governi interessati », l'enunciazione di tale cambiamento sarebbe parttita da altri paesi generalmente ritenuti non contrari alla Conferenza del disarmo. Ecco perchè parecchi giornali francesi hanno potuto sostenere che in pratica il rinvio della Conferenza del disarmo faciliterebbe soltanto il gioco del governo tedesco sia nel corso dei negoziati finanziari, sia in quello della Conferenza del disarmo.

E' noto che Hoover, d'accordo con Mac Donald, annette alla Conferenza pel disarmo un valore grandissimo ed è contrario ad ogni rinvio. Si vogliono attendere prima le elezioni politiche francesi nella speranza che vadano a Palazzo Borbone dei rappresentanti meno nazionalisti? Le elezioni politiche tedesche saranno invece con tutta probabilità maggiormente orientate verso il nazionalismo hitleriano. E' a ritenersi per altro che ai primi di febbraio si aprirà la Conferenza del Disarmo.

Due incidenti di frontiera al confine ungaro-jugoslavo

BUDAPEST, 27 pom.

L'Agenzia telegrafica ungherese comunica: Al confine ungaro-jugoslavo sono avvenuti 2 incidenti di frontiera.

Un milite di frontiera jugoslavo ha ucciso nei pressi del confine ungherese tale Giovanni Woros di Magyarszombafda, proprietario di alcuni terreni di confine. Secondo la deposizione del figlio dell'ucciso, il Woros aveva varcato il confine ungherese tra la località di Magyarszombatfa e Kisszerdahely munito di un così detto passaporto fondiario » per recarsi sul suo fondo sito in territorio jugoslavo. Su richiesta dell'autorità ungherese la milizia confinaria jugoslavia ha affermato che il Woros è stato ucciso da una guardia di confine iugoslava, ma ha rifiutato di dare ulteriori delucidazioni sul caso.

Il secondo incidente di frontiera si è verificato a Gyorrgworly dove a nordovest della dogana di Magyarszombatfa è stato ucciso uno sconosciuto. Il cadavere si trova in territorio jugoslavo, a circa 25 metri dal confine ungherese. Pur non essendo stato ancor possibile identificare l'ucciso si tratta certamente di un suddito ungherese.

La pietosa fine del "re dei francobolli,, vittima della sua prodigalità

LONDRA, 27 pom.

William Palmer, l'uomo che è morto oggi nella più completa miseria in un ricovero di vecchi nel Sussex, fu un giorno il «re dei francobolli», con un reddito che si dice fosse di una lira sterlina al minuto. Così è terminata pietosamente una carriera che era incominciata in modo romanzesco con l'acquisto di un francobollo del Capo di Buona Speranza che il Palmer comprò per 6 soldi quando andava a scuola e che gli fece porre le basi di una industria, che lo fece immensamente ricco. Egli cominciò a trafficare in francobolli nei suoi momenti liberi e prima di giungere a 40 anni si calcola che avesse un giro di affari di 25.000 sterline all'anno. Il Re Giorgio e la Regina Vittoria e numerose personalità di fama mondiale erano tra i suoi clienti. Una volta egli divenne padrone del francobollo Brattleboro, il più raro del mondo. Il figlio, che è un aggiustatore meccanico, ha identificato la salma e ha dichiarato che il padre aveva perduto molte migliaia di lire sterline in cattivi crediti e che la maggior parte della sua fortuna era sparita per eccessive opere di beneficenza.

Gandhi deciso a romperla colla "Tavola Rotonda,,

LONDRA, 27

Il mahatma Gandhi ha deciso di romperla con la Conferenza della Tavola Rotonda ed ha annunciato essere sua intenzione di ritornare al più presto in India e di riprendere la sua campagna di disobbedienza senza violenza.

Ad un giornalista che gli domandava che cosa potrebbe accadere se la Conferenza della Tavola Rotonda fallisse, Gandhi ha dichiarato: « La maniera in cui io considero l'avvenire è che si avrebbe una recrudescenza di disordini nella forma più intensa. Anche a questa distanza io ho la sensazione che il popolo indiano è assolutamente pronto e non attende che il segnale ».

Interrogato se l'impazienza dell'India potrebbe impedirgli di mantenere il movimento nella linea della non violenza, Gandhi ha detto:

« No, io non lo credo. Se il popolo continua a seguirmi e il movimento manterrà il suo carattere di massa, la violenza non vi avrà parte ».

Gandhi ha soggiunto che evidentemente il Governo inglese non ha intenzione di concedere ciò che gli è stato chiesto e ha annunciato che il regno del terrore da parte del Governo non può soffocare le aspirazioni di milioni di indiani per la loro indipendenza. Corre d'altra parte voce che il Mahatma Gandhi è stato avvertito che egli rischia di venire deportato se fomenta ulteriori disordini in India.

La mania delle scommesse in Inghilterra

La proposta di processare i vincitori della lotteria d'Irlanda

LONDRA, 27 pom.

« Processare tutti i vincitori della lotteria d'Irlanda » — è il consiglio del reverendo Frederich Watson, segretario della Lega Nazionale scozzese contro le scommesse, in una lettera al ministro degli interni ed al ministro per la Scozia.

Il Watson suggerisce che siccome la partecipazione alle lotterie è illegale, tutte le persone il cui nome figura nell'elenco dei vincitori delle lotterie per gli ospedali Irlandesi nell'*handicap* di Manchester, siano processate secondo la legge e si applichi contro di loro la punizione integrale prevista dalla legge stessa. Un tale atto, dice il Watson, farebbe convergere l'attenzione nazionale sul fatto che annualmente la mania delle scommesse fa perdere ben 400 milioni di lire sterline che potrebbero essere incanalate nell'industria e potrebbero servire al pareggio del bilancio. (*Radio Stef.*)

Congresso dell'Azione Cattolica in India per l'inaugurazione d'una statua di Cristo-Re

KARACHI (India), 27 pom.

Il 25 ottobre è stato solennemente inaugurato nella chiesa di San Patrizio di Karachi un grandioso monumento a Cristo-Re, dopo una settimana preparatoria, durante la quale fu tenuto un Congresso dell'Azione Cattolica, coll'intervento del Delegato Apostolico e di numerosi prelati e sacerdoti dell'India Settentrionale. Tra i problemi discussi durante il Congresso, meritano di essere ricordati i seguenti: Organizzazione dell'Azione Cattolica in India, Educazione Sociale, Azione Sociale Cattolica, Missioni laiche ed Opera di Propaganda in India.

La bella statua di Cristo-Re è scolpita in marmo di Carrara ed il monumento ha costato 75.000 rupie, cioè poco meno di mezzo milione di lire. (Ag. Fides).

Gli hitleriani compromessi dalla scoperta di un grave documento?

BERLINO, 27

In seguito ad una perquisizione, dietro istruzioni del procuratore generale del Reich, presso i capi regionali del partito nazionalista dell'Assia, è stata constatata l'autenticità di alcuni documenti contenenti ordinanze del Governo nazionalsocialista. Il procuratore generale ha dichiarato che non è ancora possibile dire se il partito nazionalista dell'Assia abbia o no organizzato un'impresa di alto tradimento contro la Repubblica.

Secondo alcuni giornali, il documento hitleriano conterrebbe il piano d'azione del partito nazionalsocialista una volta che esso fosse giunto al potere, eventualità, questa, che per moltissimi hitleriani equivale a una certezza. Nel documento si contengono disposizioni draconiane contro qualunque si attenti ad opporre resistenza ai cosiddetti « reparti di assalto ». La pena di morte è contemplata così per chiunque osi opporre reale resistenza in forma violenta e così pure per chiunque venga trovato in possesso di armi da fuoco ventiquattr'ore dopo la proclamazione del potere dei nazionalsocialisti. Pene severissime sono comminate anche contro gli scioperanti. Il vettovagliamento dovrà avvenire su basi collettive e chiunque sarà in possesso di vettovaglie dovrà farne denuncia mettendole a disposizione dell'autorità, pena la morte in caso d'inadempienza.

La scoperta del documento ha suscitato viva emozione.

Il compiacimento del Capo del Governo alla Milizia ferroviaria

ROMA, 27

S. E. il Capo del Governo, presenti le LL. EE. Ciano e Teruzzi, ha ricevuto il Console generale Raffaldi, Comandante il Gruppo legioni ferroviarie, il quale accompagnato dal suo Capo di S. M., console Fumero, ha presentato la relazione annuale 1930 - 31 sull'opera svolta dalla Milizia ferroviaria e nel contempo ha consegnato lire 23.655,70 in denaro e titoli offerti Pro Erario. Il Duce si è vivamente compiaciuto per i risultati ottenuti da questa specialità della Milizia, rilevando particolarmente le prestazioni senza compensi oltre l'orario normale e le rinuncie ai turni di riposo ed ai congedi ordinari da parte delle camicie nere ferroviarie, per le quali vennero conseguite notevoli economie dall'Amministrazione ferroviaria. Nel congedare il generale Raffaldi, S. E. Mussolini lo ha invitato ad esprimere agli ufficiali e alle camicie nere dipendenti il suo compiacimento [illegible]

Due donne vittime di un tragico incidente

NOVARA, 27

Una terribile sciagura è avvenuta ieri, verso il tramonto, un passaggio a livello della linea proveniente da Bilello, l'ultimo primo di giungere alla nostra stazione.

L'auto ha urtato contro la prima sbarra d'un passaggio a livello infrangendola, e si è fermata in mezzo ai binari, mentre il casellante gettava grida d'allarme.

Sull'automobile si trovavano, oltre il conducente, ing. Paolo Quaglia, di Sostego (Vercelli), una signora che gli sedeva a fianco e, nell'interno, un dottore amico del Quaglia, la moglie dell'ingegnere e la signorina Franca Trabaldo.

Con sinistro fragore la macchina venne investita in pieno, sfasciata e trascinata per oltre 700 metri, fra le grida di terrore dei disgraziati. La signora Quaglia è rimasta uccisa sul colpo, orribilmente sfracellata, e il suo corpo, pietosamente ricomposto, è stato trasportato nel vicino paese di Briona.

Sopraggiunta un'automobile di Milano, sulla quale si trovavano il capomanipolo Juriati della 2.a Legione e un milite, la povera signorina Trabaldo vi venne adagiata e trasportata all'Ospedale civile di Novara, dove è morta poco dopo.

CORRIERE COMMERCIALE

Società

SOCIETA' FINANZIARIA INDUSTRIALE ITALIANA, Milano. L'assemblea degli azionisti ha deliberato l'aumento del capitale da 100 a 200 milioni di lire. Come è noto, è questa la Società a cui la Banca Commerciale Italiana ha passato il suo portafoglio azionario industriale.

LA SOC. AN. ITALIANA INDUSTRIA PESCA E SOTTOPRODOTTI, Roma (Cap. lire 3 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con lire 1.623.282,27 di perdita di esercizio.

LA SOC. AN. « LA COMMERCIALE » B. P. D. di Roma (Cap. lire un milione) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con lire 65.249,93 di perdita d'esercizio.

IL COTONIFICIO DI STRAMBINO, Torino (Cap. lire 3 milioni) convoca un'assemblea pel 15 dicembre per l'approvazione del bilancio al 31 ottobre 1931; nomina di amministratori.

LA SOC. AN. MOLINI ANGELO TOSO di Venezia (Cap. lire 15 milioni) ha chiuso il bilancio al 15 luglio 1931 con lire 409.396,49 di perdita di esercizio.

LA SOCIETA' IDROELETTRICA MONVISO di Verzuolo (Cap. lire 25 milioni) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con 1.921.137 di utili netti.

LA SOC. AN. ITALIANA DEL LITONE di Milano (Cap. lire 3 milioni) ha chiuso il bilancio al 28 febbraio 1931 con lire 620.939 di utili netti.

LA SOC. AN. IT. PER OPERE PUBBLICHE E IMPRESE INDUSTRIALI GIA' CONCESSIONARIA DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE, Roma (Cap. lire 14.225.000) convoca un'assemblea straordinaria per il giorno 7 dicembre per deliberare sulla proposta di aggiunta di un articolo 27 (disposiz. transitorie) allo statuto sociale, per la proroga del termine di cui all'art. 26 apposto per la trasformazione delle azioni dal portatore in nominative, con le conseguenti facoltà degli interessati in ordine alla riscossione dei dividenti ed alla facoltà di prendere parte all'assemblea.

La situazione vinicola nelle Puglie

L'ultimo Bollettino della R. Cantina Sperimentale di Barletta pubblica:

Il commercio vinicolo pugliese continua a mantenersi nella fase di calma che di solito segue all'intensa attività del traffico vendemmiale. Quest'anno tale calma sembra persistere più a lungo perchè la vendemmia si è anche protratta fino ai primi del corrente mese, ed i negozianti non hanno avuto quindi ancora il tempo di sistemare i loro acquisti, mentre d'altra parte i vini imbottati stentano ad illimpidirsi, per l'eccezionale mite andamento della stagione.

Si va notando un po' dappertutto una maggiore sostenutezza da parte dei proprietari e si spiega il fatto che quelli che hanno imbottato sono i meno bisognosi e perciò poco disposti a vendere la loro merce sotto costo, come hanno fatto, in vendemmia, coloro che non avevano i mezzi per conservare il proprio vino o furono costretti a vendere, comunque, per impellente bisogno di numerario.

Attualmente i prezzi, per lo più nominali, si basano sulle seguenti quotazioni:

Per vini rossi da taglio extra, dell'Alta Puglia, della gradazione alcoolica da 15 a 16, e più in vol. per cento, pieni di sostanza, di molto colore e buon gusto, dalle L. 6 alle 6,50 per grado e per ettolitro; per vini rossi da taglio correnti della gradazione alcoolica da 14 a 15, dalle L. 5 a 5,50; per vini rosso cerasuoli delle Murgie, dalle L. 4,50 alle 4,75 per ettogrado.

Nella Bassa Puglia le quotazioni, sebbene alquanto nominali, si aggirano: per vini rossi da taglio della gradazione alcoolica da 14 a 15 in vol. per cento, dalle L. 4 alle L. 5 e, per qualche partita extra della gradazione alcoolica, svolta e da svolgersi, sino oltre a 18 in vol. per cento, dalle L. 5,25 alle L. 5,50 per ettogrado, alla cantina del produttore, conforme qualità e località.

Le quotazioni dei vini bianchi del tipo Sansevero, della gradazione da 12 a 13 in vol. per cento di alcool, si aggirano dalle L. 45-50 per ettolitro franco stazione partenza, del tipo Martina Franca-Locorotondo, della gradazione alcoolica da 11 a 11,50, dalle L. 3 alle L. 3,25 per grado e per ettolitro, alla proprietà.

Notizie dalle campagne

Barletta, 26 — La stagione continua a mantenersi mite con tempo variabile e ricorrenza di qualche pioggia. Nelle masserie le semine dei cereali sono a buon punto e già i primi seminati sono spuntati dal terreno dimostrando un'ottima natività.

Massafra, 26 — Dopo le pioggie cadute la scorsa settimana la campagna si è molto avvantaggiata, tanto i grani quanto le avene seminati sono nati molto bene. La raccolta delle olive continua alacremente dando un prodotto molto sano e bello, sia in qualità che in resa di olio.

Portogruaro 26. — Dopo le ultime recenti pioggie che furono abbondanti si è ripigliato la semina specialmente in qualche tenuta dov'era rimasta sospesa. Il frumento nasce bene.

Mercato dei pellami

Pelli di macello: La quota delle bovine un po' rallentata negli ultimi giorni; i vitelli sono sempre sostenuti. Alcune aste in Europa hanno registrato qualche debolezza, da noi il comportamento è più sostenuto.

Pelli esotiche: Fermissime le Plata su buone offerte, specialmente per le Cordoba. Stazionarie con fondamento sostenuto le altre provenienze. Si quota.

BANCHE E BORS

BORSA DI TORINO

TORINO, 27. — Rendita Italiana cento cont. 73,30 — id. fine mese Consolidati 5 per cento cont. fine mese 83,025 — Obbligazioni per cento 79,55 — Banca Commer liana 1301 — Credito Italiano co di Roma 106 — Consorzio Mob. rio 642 — Ferrovie Meridionali Mediterranee 316 — Rubattino gazione Alta Italia 71 — Lloyd 109,50 — Cosulich 65 — S.N.I.A. Soie de Chatillon 247 — Terni A.T. 134 — Nebiolo 129 — Tedesch Officine Savigliano 57 — Bauch Elettricità Alta Italia — Sip liana Gas 90 — S.T.I.G.E. Amiata 78 — Montecatini 115 — Italiana 96 — Cartiera Burgo bi: Parigi 76,45 — Londra

BORSA DI ROMA

ROMA, 27. — Rendita Italiana cento cont. 72,90 — id. fine mese Consolidati 5 per cento cont. fine mese 82,875 — Obbligazioni per cento 79,45 — Consorzio Cred 6 per cento 475 — Banca d'Italia Credito Fondiario 459 — Banca Co le Italiana 1300 — Credito Italia Banco di Roma 105,50 — Credito 501 — Banca Nazionale di Credito Consorzio Mob. Finanziario — Tramways vie Meridionali 632 — Tramways battino 259 — Libera Triestina lich 64 — Cotoniere Meridionali I.A. 32,25 — Soie de Chatillon lurgica Italiana 145 — Ilva tecatini 144 — Monte Amiata nio 61 — Ansaldo 31 — F.I.A.T. 276,50 — Elettricità e Gas di Roma Azoto 76 — Romana Zuccheri nia 248 — Pantanella 124 — Fondi 10,50 — Immobiliare 590 — Beni — Imprese Fondiarie 97,50 — 768 — Acqua Marcia 570 — Acquedotto Serino 271 — Acqued mo 355 — Isonzo 13,50 — Fondiaria — *Cambi*: Parigi 75,90 — Londra Zurigo 376,50 — New York

Notizie vari

Il monoplano Souther Sun, sporta il corriere dalla Nuova da e dall'Australia all'Inghil precipitato mentre stava da Alor Star Kedh. L'appar rimasto completamente distru i tre che l'occupavano sono

Un audace colpo ladresco seguito a New York in una della Quinta strada dove al no trovasi il negozio di ogg ziosi di proprietà del sig. banditi armati hanno fatto nel negozio e dopo di avere proprietario, un suo socio e messi sono fuggiti con un gioielli valutato a 15.000 dolla

La Federazione Aeronautica nazionale ha omologato come mondiale femminile di distanza nea retta il volo di 1976 miglia piuto da Miss Ruth Nichols York da Oakland in Californ Louisville nel Kentucky comp l'ottobre scorso. Le aviatrici ne già detengono la maggior dei record femminili di volo.

Sotto l'accusa di avere pres grafie nella zona fortificata chihama, presso Kobe, sono restati 9 cittadini americani residenti al Giappone. Si dice autorità si rifiutino di fare le fotografie per stabilire l'im degli avversari.

Il principe di Scalea è Parigi per rientrare in Italia aver assistito alla cerimonia di chiusura dell'esposizione e dopo essersi trattenuto per tire le ultime disposizioni per molizione del padiglione italiano liquidazione delle pratiche Egli è stato ossequiato dalle autorità.

Cristianamente come era si spense oggi

Calore Annunz

nata TOFFAN

di anni 76

Ne danno addolorati l'an i figli AUGUSTO, ATT ALBA, MARIA e i parenti

I funerali seguiranno sab corr. alle ore 9 partendo dall dell'Estinta in Via Luca N. 10.

Si prega di non inviare nè torcie.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di par zione personale.

Padova, 26 Novembre 19

Repentinamente ieri sal Dio l'anima eletta di

Maria Grandesso Silvestri

Il marito, i figli, i frat sorelle, i nipoti e i congiu danno il mestissimo annunc

I funerali da casa Salviati le della Pace 55, avranno Sabato 28 Novembre alle ore

Vicenza, 27 Novembre 193

Trasporti funebri G. Gianello. Santo

Non si eseguisce al ordine di cambiament indirizzo se non acco gnato da LIRE UNA